"Fischiate Ferrini, ma non il Torino,, (pag. 11) edizione borse

Anno 101 Numero 273 venerdì 28 sabato 29 novembre 1969

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti [illegible] (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible] Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Rizz-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. [illegible] - Torino, via Roma 80, tel. 630.065 - 20132 Milano, via Cerva [illegible] - Posizione delle rubriche [illegible] - Occasionali (Ediz. anim. 850 il mm) - Nec. Aziende L. 250 il cm (Ediz. anim. [illegible] il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il cm (Ediz. anim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola [illegible]

Panico stamane a Chieri

per un tragico scoppio Un morto, cinque feriti

L'esplosione poco prima delle 8 in uno stabilimento per la tintoria e la rifinitura dei tessuti - La vittima è il direttore, un biellese di 36 anni, padre di tre bimbi - Grave uno dei feriti - Un capannone completamente distrutto - Probabilmente il gas di una macchina è fuoruscito formando una miscela esplosiva

Una violentissima esplosione ha messo in allarme stamane tutta Chieri. Un capannone della ditta Luigi Chiavazza, per la tintoria e il finissaggio dei tessuti, è stato completamente distrutto: il direttore è morto, cinque operai sono ricoverati all'ospedale, altri sono contusi. Allo scoppio è seguito un incendio, cinque squadre di vigili del fuoco sono partite da Torino. Migliaia di vetri di abitazioni, in un raggio di quasi un chilometro intorno allo stabilimento, sono andati in frantumi, molta gente si è riversata in strada ed è corsa sul luogo della sciagura. Erano le sette e tre quarti.

E' ancora difficile una ricostruzione esatta di quanto è accaduto. Lo stabilimento Chiavazza sorge fuori la circonvallazione di Chieri, sulla sinistra, subito dopo l'incrocio con la strada di Castelnuovo don Bosco. Vi lavorano 55 dipendenti. Un reparto di finissaggio è andato completamente distrutto. Occupava un intero capannone alto 12 metri, vi lavoravano cinque operai: i fratelli Mario e Francesco Ferreri, Francesco Brezzi, Piero Andrione, Giuseppe Maria Cripellaro; con loro c'era il direttore Pier Giacomo Panzettini.

Il capannone è interamente occupato da una macchina «Famatex» lunga 40 metri, alta oltre tre metri. Serve per l'appretto, l'asciugatura e la bobinatura dei tessuti. Funziona a gas: stamane, a quanto sembra, ci sono state interruzioni nel flusso. Il Panzettini è arrivato poco prima delle 7,30 ed ha compiuto il consueto giro di verifica dei macchinari e della produzione. Alle 7,40 era accanto alla «Famatex».

Proprio in quel momento sono avvenute le due esplosioni.

Racconta Mario Ferrero: «Sono arrivato assieme a Panzettini, che per noi non era solo il direttore, ma un amico. Abbiamo controllato il quadrante delle spie di pericolo: erano tutte spente». *Suo fratello Francesco afferma:* «La macchina era già in funzione quando è avvenuto lo scoppio. Tutto ha tremato. Sono ancora riuscito a staccare il quadro della corrente. Poi una seconda esplosione e non ho più capito nulla».

Lo spostamento d'aria è stato spaventoso. L'ing. Colangelo dei vigili del fuoco di Torino ed il suo collaboratore geom. Sasso hanno riferito che ad un primo scoppio in senso verticale ne è seguito un secondo, che ha fatto tremare i muri perimetrali, abbattendoli in parte. Anche negli altri reparti gli operai sono stati gettati a terra, coperti dai vetri che andavano in frantumi, e dai calcinacci. Si sono rialzati e sono corsi verso il capannone da cui si levava una densa nube di fumo ed un gran polverone.

Lavorando affannosamente hanno estratto dalle macerie

(Continua in 5ª pagina)

Drammatica immagine del capannone dove è avvenuta l'esplosione. I vigili del fuoco ed operai scavano fra le macerie

La moglie della vittima: accanto il piccolo Massimo

La vittima, Pier Giacomo Panzettini, di anni 36

Giunti nella capitale da tutta Italia

Il corteo a Roma dei metalmeccanici

Il «concentramento» in due punti della città e il raduno finale in Piazza del Popolo. Qui si svolge il comizio dei sindacati - Presenti cinquantamila lavoratori - A buon punto le trattative per le aziende statali, difficoltà nella vertenza per le industrie private

servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Accordo in vista per i metalmeccanici delle partecipazioni statali; nuovi contrasti nella vertenza dei privati. Questi gli sviluppi delle trattative per il rinnovo del contratto mentre da ogni parte d'Italia sono giunti stamane a Roma migliaia di metalmeccanici per la manifestazione indetta dalla Cgil, dalla Cisl e dall'Uil.

Il raduno ha aspetti imponenti. Treni speciali, carovane di pullman, decine di auto provenienti da Milano, Torino, Genova e da altri grandi centri industriali hanno portato a Roma, dalle prime ore di stamane sin verso le 11, circa [illegible] mila metalmeccanici.

Mentre scriviamo, si concludono i due grandi concentramenti. Il primo è avvenuto nel popoloso quartiere di San Paolo, proprio sotto la Piramide Cestia; il secondo in pieno «Centro storico», a piazza Esedra. Da questi punti, verso le 12, si sono mossi i cortei per raggiungere il Circo Massimo, da dove, dopo l'unione dei due gruppi, si snoda un unico corteo che, seguendo il Lungotevere e via Ripetta, raggiunge verso le 2 del pomeriggio piazza del Popolo. E' qui che si svolge la manifestazione conclusiva. La celebre piazza del Valadier, completamente sgombra di macchine da ieri notte, viene «occupata» pacificamente per 4 ore.

Si pratica un «sit-in» durante il quale viene svolto un dibattito sulle vertenze sindacali in corso. Poi, i comizi. Parlano i protagonisti della lunga, [illegible] trattativa al ministero del Lavoro: Trentin, Macario, Benvenuto, rispettivamente segretari generali della Fiom, della Fim e dell'Uil.

Subito dopo si riformano due cortei, che [illegible] lo stadio Flaminio e la stazione Termini. E' questo, forse, il momento più delicato della manifestazione, anche se tutti dichiarano di essere decisi ad impedire che infiltrazioni di elementi estremisti provochino incidenti o atti di violenza. Le organizzazioni sindacali hanno predisposto un loro servizio d'ordine.

Mentre è in corso la grande manifestazione dei metalmeccanici, diverse centinaia di studenti, disertate le scuole, hanno raggiunto nella tarda mattinata la città universitaria. Sono entrati nella facoltà di Lettere e Filosofia e all'Istituto di Chimica dove si svolgono esami e lezioni. Hanno disturbato le lezioni, cercato di far interrompere gli esami. Non ci sono riusciti (proprio nelle due facoltà-guida, insieme ad Architettura, della contestazione giovanile).

Dopo la manifestazione all'interno dell'Ateneo, il corteo di studenti [illegible] è diretto nuovamente verso il centro della città, dove il traffico è quasi completamente paralizzato. Molti sono muniti di fischietti e sirene; dappertutto v'è un vociare assordante. Il corteo scandisce alternativamente gli slogan dei vari gruppi: «*C'est ne qu'un debut, continuons le combat*»; «*Dittatura del proletariato*».

Ci si chiede, poi, con preoccupazione, cosa farà l'estrema destra. Stamane, con un titolo agitatorio, il giornale neofascista scriveva: «*Il governo lascia Roma in mano alle guardie rosse*».

Luca Giurato

Eva è la nuova miss

Lo ventenne Eva Rueberstaler (al centro), modella di Graz, bionda con gli occhi azzurri, è stata proclamata a Londra «Miss Mondo» (Telefoto) - Servizio a pagina 5

"Splendidi,, i sassi arrivati dalla Luna

nostro servizio

Houston, venerdì sera.

Cratere che vai, pietre che trovi. Gli scienziati di Houston hanno definito «splendidi» i sassi contenuti nelle due cassette recapitate dalla Luna: si tratta sempre di sassi, ma sono ben diversi da quelli che, quattro mesi fa, avevano portato Armstrong e gli altri dell'equipaggio di «Apollo 11». Conrad e Bean hanno lavorato in tutt'altra zona, ed il loro raccolto è stato superiore ad ogni aspettativa.

Era stato detto loro di portare pietre più grandi e diverse delle precedenti ed i due hanno obbedito, sia pure lamentandosi che dovevano trasportare pesi troppo alti. La prima operazione consiste nel catalogare accuratamente i sassi, il più grande dei quali pesa circa due chili (terrestri).

Tutti i campioni sono ricoperti di polvere grigia e finissima, il che rende l'identificazione difficile. E' la stessa polvere che ha reso problematico l'atterraggio del Lem, assai più di quanto non fosse avvenuto con il «ragno» di Armstrong e che suscita al-

(Continua in 3ª pagina)

in sintesi

Senza un soldo e milionaria

BONN — Una vedova che viveva di elemosina ed è morta in estrema povertà — come tutti credevano — era in realtà molto ricca. Il suo patrimonio, pari a 150 milioni di lire, è stato donato per intero alle Università di Francoforte e di Giessen.

Tutti fuori in Argentina

BUENOS AIRES — Il presidente Juan Carlos Ongania ha annunciato che tutti i prigionieri detenuti sotto le leggi dello stato di assedio in Argentina verranno liberati, come ha chiesto Paolo VI. Verranno scarcerate anche tutte le persone condannate a pene detentive dai tribunali militari dopo i sanguinosi disordini di maggio-giugno scorso.

Si nazionalizza ad Aden

ADEN — Il governo di Aden ha nazionalizzato 36 società straniere, fra cui quattro banche inglesi. L'annuncio è stato dato dal presidente del Consiglio sudyemenita Salem Robaye. Sono state tra l'altro nazionalizzate le organizzazioni per la distribuzione di petrolio e lubrificanti delle società BP, Shell, Mobil, Esso e Caltex.

borse

Pochi affari modesto recupero

Quotazioni a pagina 13

ultima ora

Alessandria: condannati 2 tedeschi che prelevavano benzina da auto in sosta

ALESSANDRIA, venerdì sera.

(o.c.) A distanza di venti giorni dal loro arresto, sono stati processati stamane dai giudici del tribunale di Alessandria due turisti tedeschi accusati di furto aggravato. Sono Humbertus Sprenger, di 33 anni, residente ad Amburgo, ed Helmut Reinschenbach, di 26 anni, da Donau.

Il 6 novembre scorso lo Sprenger era stato sorpreso dalla Mobile in via Savona nel centro di Alessandria mentre con un tubo di gomma prelevava benzina da un'automobile in sosta. A bordo della vettura, su cui viaggiavano i due «turisti» e ove era in attesa il Reinschenbach, erano stati trovati due canestri colmi di carburante, prelevato con identiche modalità da altre automobili in sosta, nonché due autoradio.

Arrestati e denunciati, sono stati condannati stamane a 6 mesi di reclusione ciascuno con la condizionale, e ne è stata ordinata la scarcerazione. Verranno rimpatriati.

Gravi ustioni a un bimbo caduto nell'acqua bollente

SANREMO, venerdì sera.

(r.o.) Un bambino di due anni e tre mesi è ricoverato all'ospedale infantile di Sanremo in seguito a gravi ustioni di primo e secondo grado riportate cadendo nella bacinella di raccolta dell'acqua di scarico di una lavatrice. Si tratta di Nicola Bonfanti, abitante con i genitori, originari di Bergamo, a Varase, una frazione di Ventimiglia, in Case Allavena 21.

I medici lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Tagliando del premio

Sig. ____________

Via ____________

Città ____________

Tema: ____________

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

«STAMPA SERA» ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a «LA STAMPA», via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema «ARRIVA L'AUTUNNO». Le opere devono giungere entro il giorno 1° DICEMBRE, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de «LA STAMPA» in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:
«UN BEL TIPO» scadenza 15 DICEMBRE
«QUESTI NOSTRI GIOVANI» scadenza 31 DICEMBRE.

Immediato ricorso contro il verdetto di condanna

Braibanti impugna la sentenza anche se lo rimette in libertà

Il filosofo, anche se la pena gli è stata ridotta da 9 a 4 anni (con il condono di 2), intende ottenere il riconoscimento che non ha commesso il reato di «plagio» nei confronti dei due allievi - Per questo si è rivolto, fin da stamane, alla Corte di Cassazione

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Aldo Braibanti ha deciso di proseguire la sua polemica con la giustizia: si rivolgerà in Cassazione per protestare contro la sentenza di stanotte. La decisione dei giudici della Corte d'assise d'appello non lo ha soddisfatto, nè, forse, poteva soddisfarlo.

Tra sette giorni, la mattina di venerdì della prossima settimana, 5 dicembre, egli avrà la possibilità di lasciare il carcere di «Regina Coeli» perchè ha ormai scontato definitivamente la pena. Infatti venne arrestato la mattina del 5 dicembre 1967, gli è stato concesso il condono di due anni, e poichè la Corte d'assise d'appello, dopo una riunione prolungatasi per oltre dieci ore nella notte, lo ha condannato a quattro anni, Aldo Braibanti, scrittore, filosofo, poeta, autore teatrale, ceramista e studioso della vita delle formiche, ha praticamente saldato ogni suo debito con la giustizia.

Ma non è soltanto la libertà che lo interessa, quanto la questione di principio. «Io — sostiene, come va ripetendo da sempre — non ho da rimproverarmi nulla. Non posso essere considerato responsabile di "plagio" per avere sottoposto al mio potere, in modo da ridurli in totale stato di soggezione, i miei due ex-allievi, Piercarlo Toscano e Giovanni Sanfratello — è la sua tesi — sono stati con me, mi hanno seguito fino a quando lo hanno voluto; erano liberi di andarsene in qualunque momento». Ed è per questo, per una questione di principio, che egli ha deciso subito di presentare ricorso in Cassazione, anche se la legge gli dà tre giorni di tempo per riflettere.

Per decidere i giudici della Corte d'assise d'appello hanno avuto bisogno di oltre dieci ore: un intero pomeriggio e buona parte della nottata. Era nelle previsioni, anche se, forse supponendo una maggiore rapidità, Aldo Braibanti è stato costretto ad attendere la sentenza nella cella sotterranea del palazzo di giustizia, dove ha avuto la possibilità di consumare la colazione e la cena soltanto perchè il fratello si è preoccupato di mandargli dei panini imbottiti.

Il caso era difficile e complesso. I precedenti del reato contestato al filosofo di Fiorenzuola d'Arda sono pochi e rari. Secondo uno dei difensori, l'avv. Ivo Reina, ne esiste uno [illegible] che risale a [illegible] anni or sono. Comunque, quasi mai la Cassazione ha avuto modo di pronunciarsi su casi analoghi. Soltanto nel 1942, ventisette anni or sono, la Corte Suprema — come è stato rilevato sfogliando la giurisprudenza — spiegò in una sua decisione che «lo stato di soggezione», nel reato di plagio, non è incompatibile con una certa libertà di locomozione.

La Corte d'Assise, lo scorso anno nel mese di luglio, era stata notevolmente severa: aveva condannato Aldo Braibanti a nove anni di reclusione, sia pure concedendogli le attenuanti generiche. Tra la tesi del P.M. che, questa volta, pur chiedendo la conferma della sentenza, non si è formalizzata troppo sulla misura della pena, e quella dei difensori, per i quali Aldo Braibanti avrebbe dovuto essere assolto, l'Assise d'appello ha scelto la via di mezzo, la condanna a quattro anni, che in pratica, in seguito all'applicazione del condono (due anni) e per la reclusione già scontata (due anni meno sette giorni), consentirà al filosofo di essere nuovamente libero tra una settimana.

Questa notte l'aula era gremita di pubblico quando il presidente, dott. Nicola La Bua, ha letto la sentenza. S'è udito qualche fischio di disapprovazione, ma Aldo Braibanti è rimasto impassibile.

Guido Guidi

Aldo Braibanti: un uomo «diabolico» o la squallida vittima delle sue stesse passioni?

Si crede il «principe Umberto» il folle sparatore di Sommariva

Nel dicembre del '66, per non essere ricoverato in manicomio, Elvio Costa sparò dalla finestra contro i carabinieri - Dopo la richiesta di una nuova perizia psichiatrica, il dibattimento si svolgerà la prossima primavera

dal corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

«Sono il principe Umberto e quindi non posso accettare una citazione che non sia a questo nome» ha risposto nei giorni scorsi con tono severo e quasi indignato il trentanovenne Elvio Costa all'ufficiale giudiziario di Montelupo Fiorentino che all'interno del manicomio giudiziario gli notificava il processo per cinque tentati omicidi davanti alla Corte d'Assise di Cuneo per l'udienza del 22 dicembre prossimo. Il presidente della Corte, dr. Barotti, subito informato della singolare pretesa dell'imputato ha disposto il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento dando incarico alla direzione dell'ospedale di accertare il più presto possibile se l'accusato è totalmente pazzo oppure se potrà ancora guarire dopo adeguate cure per essere poi in grado di affrontare il processo che lo attende.

Elvio Costa, come si ricorderà, è il protagonista della drammatica sparatoria di Sommariva Bosco del 3 dicembre 1966. Quel giorno la madre del giovane chiamava i carabinieri per far ricoverare in clinica il figlio improvvisamente uscito di senno. I militari furono però costretti a sostenere un lungo assedio per evitare di essere colpiti dal giovane che da una finestra sparava con una pistola contro chiunque tentava di avvicinarsi. Finalmente, qualche ora dopo Elvio Costa accettava di arrendersi e veniva subito internato in un manicomio.

Accusato di otto tentati omicidi il giovane fu prosciolto a conclusione dell'istruttoria per totale infermità di mente. Contro questa decisione insorgevano i difensori avv. [illegible] Andreis e Franco [illegible], e la Corte d'Appello sez. istruttoria disponeva pertanto che venisse celebrato il processo; nello stesso tempo i magistrati ridimensionavano l'accusa annullando tre degli otto tentati omicidi.

Un primo dibattimento celebrato il 28 aprile scorso venne sospeso sin dalle prime battute in quanto l'accusato, affetto da schizofrenia delirante, venne giudicato intrasportabile dalla direzione del manicomio.

La causa è stata nuovamente messa a ruolo per l'imminente sessione dell'Assise e la cancelleria penale ha dovuto quindi spedire la citazione all'indirizzo del Costa. La sua pretesa di essere il «principe Umberto» ha naturalmente convinto i magistrati che l'imputato non è ancora guarito. Il nuovo dibattimento quindi si svolgerà, nella più favorevole delle ipotesi, nella sessione della primavera prossima.

g. d. m.

Un morto stanotte nell'auto capovolta sulla Torino-Milano

NOVARA, venerdì sera.

(p. b.) Un giovane milanese, Francesco Spina, di 25 anni, ha perso la vita, stanotte, sull'autostrada Torino-Milano, in seguito ad incidente stradale la cui dinamica non è stata ancora esattamente accertata, in mancanza di precise testimonianze. Lo Spina, al volante di una «Fulvia coupé» targata MI-D76972, era entrato verso le 2 al casello di Santhià diretto a Milano. Percorsa una dozzina di chilometri, tra i caselli di Greggio e Biandrate, l'auto sbandava all'improvviso, capovolgendosi più volte.

il tempo stamane

Termometro sotto lo zero

Gelate e brina nelle campagne - Il cielo, però, si mantiene ovunque sereno

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania: sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni meridionali e sulla Sicilia: annuvolamenti irregolari con residue precipitazioni. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sull'arco alpino. Temperatura: in diminuzione al Sud, stazionaria altrove».

Aosta, venerdì sera.

Cielo sereno in Valle d'Aosta. Freddo intenso, con termometro sotto lo zero nelle prime ore della mattina, anche alla periferia di Aosta. Temperature: Aosta, zero, Courmayeur — 2, Cervinia — 7, Rifugio Torino — 11, Plateau Rosa — 16.

Verbania, venerdì sera.

Notte molto fredda con termometri ovunque sotto lo zero, anche nei centri rivieraschi.

Avigliana, venerdì sera.

Cielo completamente sereno stamane su tutta la Valle Susa. La temperatura durante la notte è scesa a — 2 provocando una forte brinata che ha imbiancato le campagne della bassa valle. Ad Avigliana alle otto il termometro segnava zero gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Freddo polare stamane in molte località del Cuneese: il termometro alle 7 segnava — 11 a Bellino, nell'Alta Val Varaita, — 10 ad Argentera, nella Valle Stura; a Cuneo alla stessa ora — 2 in periferia; minima della notte — 4. Il cielo continua a mantenersi sereno e splende il sole.

Alba, venerdì sera.

Cielo completamente sereno stamane ad Alba. Il termometro alle ore otto segnava — 2 gradi. Durante la notte si è avuta una forte gelata e la campagna è ammantata di bianco per l'abbondante brinata.

Asti, venerdì sera.

Su Asti e provincia il cielo è completamente sereno. Stanotte la temperatura è scesa fino a 4 gradi sotto zero. Massima di ieri + 8.

Alessandria, venerdì sera.

Sole anche stamane su tutto il territorio alessandrino. La temperatura è in sensibile diminuzione. Stamane in città il termometro era a — 1 grado. Ieri la massima è stata di + 8 gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.

Cielo sereno e temperatura rigida stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. Il termometro alle 7,30 segnava zero gradi; durante la notte nelle campagne è sceso fino a — 4. Banchi di nebbia rallentano la circolazione degli automezzi.

Ovada, venerdì sera.

Cielo sereno stamane nell'Ovadese; brina nelle campagne. Alle 7 la temperatura ad Ovada era di — 5 gradi.

Genova, venerdì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Liguria. Nonostante il sole l'aria è pungente: alle 8 di stamane il termometro segnava 5 gradi a Genova, 7-9 gradi nelle due Riviere. Il mare è poco mosso.

Travestito da prete un vizioso «sposava» coppie di anormali

Agrigento, venerdì sera.

(n. t.) Tre persone sono state arrestate sotto l'accusa di aver organizzato «balletti verdi» ad Agrigento. Sono il cameriere Vincenzo Lo Conti, di [illegible] anni, originario di Favara ed abitante ad Agrigento, in via Formica 8, conosciuto con il soprannome «La contessa»; Salvatore Piazza, di 21 anni, noto come «Ivana» ed il sedicenne Francesco Fumidoro.

Gli inquirenti hanno accertato che nell'abitazione del Lo Conti si svolgevano «festini» ai quali, talvolta, venivano invitati ragazzi che non avevano ancora compiuto 14 anni. Nell'abitazione del cameriere gli inquirenti hanno sequestrato indumenti intimi femminili e cosmetici che venivano usati per i «festini», nonchè un impianto di illuminazione di tipo psichedelico.

E' stato anche accertato, secondo la polizia, che in un villino di San Leone, la spiaggia agrigentina, venivano officiati dei veri e propri matrimoni fra omosessuali. Uno di questi matrimoni avrebbe avuto come protagonisti il Lo Conti e un certo Pasquale S. I due avrebbero fatto anche un regolare viaggio di nozze con tappe a Taormina e a Roma. Il matrimonio sarebbe stato celebrato alla presenza di un omosessuale travestito da sacerdote e con una dozzina di pervertiti in veste di invitati e di testimoni alle nozze.

Condannati per i "balletti neri" a Borgomanero

Pagano per far dimenticare lo spogliarello tra le tombe

Negano tutto gli studenti e la ragazza ai quali il pretore ha inflitto l'ammenda, ma preferiscono non ricorrere contro il decreto penale che li costringerebbe ad imbarazzanti spiegazioni in pubblico dibattimento

dal nostro inviato

Borgomanero, venerdì sera.

La primavera scorsa la frazione di Santa Cristina, nel comune di Borgomanero, era stata messa a rumore da un episodio che, se erano in molti a giurarne la veridicità, aveva lasciato incredula parecchia gente. Si parlava d'un baccanale notturno al cimitero, ma la notizia, passando di bocca in bocca, era stata deformata, fino a farla ritenere una burla inventata da qualche bello spirito. Che un fondo di verità nella faccenda ci sia lo si è appreso ora che il Pretore, dott. Ermanno Vepani, con decreto penale, ha condannato 5 giovani, fra i quali una ragazza, ad un'ammenda di trentamila lire per «manifestazione oltraggiosa verso i defunti». Decreto penale significa che il magistrato, sulla scorta di elementi tali da costituire una prova, ha emesso, senza istruttoria formale, una sentenza di condanna. I cinque potrebbero fare «opposizione», verrebbe celebrato un pubblico dibattimento, ma pare che non ne siano intenzionati. Si dice addirittura che abbiano già pagato l'ammenda, con il che la vicenda verrebbe considerata chiusa.

I nomi dei protagonisti erano già nel maggio scorso un po' sulle bocche di tutti. Si tratta di studenti universitari, tutti di Borgomanero. I nomi: Giuseppe Cancelliere, di 23 anni, via Torrione 32, Giovanni Luigi Folpini, di 22 anni, corso Cavour 48, Armando Agostino Moglia, di 22 anni, via Loreto 1, Attilio Pastore, di 20 anni, via Santa Cristinetta 7, e Giuseppina Savoini, di 22 anni, via Curti 38.

Essi negano l'addebito mosso nel decreto penale del pretore. «Abbiamo soltanto fatto uno scherzo e la nostra manifestazione non ha avuto niente di licenzioso. Se pagheremo l'ammenda è per tagliare corto e farla finita: insomma perchè non se ne parli più», dicono. Secondo testimonianze oculari, l'episodio, che risale alla notte tra il 22 e 23 maggio scorso, può essere così ricostruito.

Un giovane di Bogogno tornando in auto da una visita alla fidanzata, all'improvviso, s'era visto dinanzi una scena allucinante: i fari illuminavano l'ingresso del cimitero ed all'interno un gruppo di «fantasmi» danzava fra le tombe. Gli sembrò che qualcuno fosse nudo o seminudo e gli parve che vi fosse pure una donna. Raggiunse l'osteria «della Francesca» dove c'erano ancora alcuni avventori che convinse a raggiungere con lui il cimitero. Il gruppetto fece appena in tempo ad assistere ad un fuggi fuggi generale di persone in costumi semiadamitici, parte a piedi, attraverso i campi, parte su un'auto della quale venne rilevato il numero di targa.

Naturalmente la notizia giunse ai carabinieri e al pretore che ordinò un'inchiesta. Le indagini si sono concluse nei giorni scorsi ed il magistrato, esaminati gli atti, ha pronunciato il decreto penale di cui si è detto. Uno dei giovani, il Pastore, oltre che alle 30 mila lire di ammenda, è stato condannato ad un'altra multa di 20 mila lire. Pare fosse stato lui, a girare nudo tra le tombe. I protagonisti del macabro episodio tacciono, anche se la gente continua a parlare di «balletti neri».

Piero Barbè

DICK TRACY CONTRO MEZZEMEZZO

RIASSUNTO. — Mezzemezzo, metà bel giovane e metà orrendo mostro, ha ucciso la moglie con una scarica di mitra e vuole disfarsi dell'amante, che ha scoperto il suo delitto. Dick Tracy è sulle tracce di Mezzemezzo, che ha trovato rifugio presso una vecchia maniaca, vedova e miliardaria.

DI CHE COSA E' MORTO?

IL MIO PICCOLO, CARO TULZA TUZON!

ALLORA MI DATE QUESTO POSTO, SIGNORA STEEL?

MI PARE DI TORNARE INDIETRO DI TRENT'ANNI!

OH, POVERA ME! MI DIMENTICAVO DEL POVERO BIMBO!

HAM

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

67 — (continua)

Incontro nella giungla con gli ultimi selvaggi

A Ceylon un bimbo della preistoria

Appartiene alla tribù dei «vedda», rimasti in 700, che respingono ogni civiltà

stasera leggiamo

UN NUOVO ROMANZO: "UNA RELAZIONE,,

Un triste amore di Carlo Cassola

Con una puntualità cronometrica Cassola giunge al suo appuntamento in libreria, anche quest'anno con un nuovo romanzo, *Una relazione* (ed. Einaudi, pp. 146, lire 1800). Non è racconto nuovo tuttavia, fresco di data; come si apprende a lettura terminata da quel 1962-1963 segnato in calce, che indica il suo tempo effettivo di ideazione. Per i lettori affezionati sarà comunque un ritorno che non deluderà; per il critico una ulteriore conferma che la chiave interpretativa della narrativa cassoliana non deve essere cambiata via via per ogni singola prova, ma usata per il complesso delle sue pagine.

Qui, in questa *Relazione*, è lo squallido mondo interiore del «maschio» provinciale, che si lascia coinvolgere dall'avventura intrapresa con leggerezza con un'antica fiamma giovanile (una creatura delicata e malinconica, come tante ce ne ha date Cassola). Sposato e padre, Mario Mensani vive le sue quiete giornate tra lavoro e famiglia, intervallate da consueti viaggi quotidiani. Un incarico di lavoro lo porta al paese di infanzia, dove lo assalgono i ricordi di allegre giornate della recente gioventù: una gioventù che egli cerca di riprodurre artificialmente preordinando un incontro con Giovanna: una giovane, ricordata come «leggera», con cui Mario rammenta fruttuosi incontri d'amore in pineta. L'incontro avviene. E accade tutto ciò che il Mensani desiderava accadesse. Gli incontri si ripetono e il protagonista rimane imprevedibilmente preso dal gioco.

Si scopre così un confuso ed ambiguo mondo interiore, fatto di rimorsi subito tacitati, di desideri facilmente appagati, di speranze velleitarie, di compromessi morali continui. Combattono in Mario il senso di una pesante rispettabilità esteriore e i sentimenti (e gli istinti) genuini che lo riconducono inevitabilmente a Giovanna. E' una situazione un po' frusta, che Cassola sviluppa su un tracciato sicuro che conduce ad una finale sensazione di squallore, al riparo da facili e scontati indugi moralistici.

Una relazione apre dunque un nuovo capitolo di quella «commedia umana» della provincia, su cui sembra essersi formata per sempre l'attenzione di Cassola, e che costituisce, alla resa dei conti, il suo modo di indicare dei problemi e di sollecitare delle coscienze.

Giorgio De Rienzo

« Distruggere, ella disse »

Una catastrofe tutta borghese

«*C'è in questo albergo qualche cosa che mi turba e mi trattiene. Non capisco bene. E non cerco di capire meglio. Altri potrebbero dire che si tratta di desideri antichissimi, di sogni fatti nell'infanzia*». Le parole vagano in un'atmosfera rarefatta, in un salone di albergo; sono marito e moglie che si confessano e si capiscono più per le cose che non dicono che per quelle che dicono; la scena è vista come attraverso un vetro opaco, variegato, o meglio come in un dormiveglia.

E' una situazione tipica dei romanzi di Marguerite Duras, la fortunata autrice, fra l'altro, della sceneggiatura di *Hiroshima mon amour*; in questo recentissimo *Distruggere, ella disse*, pubblicato da Einaudi (pag. 93, lire 1000) c'è ancora la sospensione del tempo come struttura portante della tenuissima vicenda, e più ancora la sospensione della sensibilità dei personaggi, che sembrano continuamente sfiorare la verità (quale che sia) ma non la raggiungono mai.

La storia è di una semplicità esteriore disarmante: in un albergo-convalescenziario tre uomini e due donne intrecciano variamente i loro discorsi; ognuno di loro ha naturalmente una storia dietro le spalle, e tutti amano qualcuno, presente o assente; dal viluppo di questi sentimenti non nasce mai un'azione, eppure basta un dialogo, una battuta, a suggerire che di là dalla porta è già pressante l'inizio di un mondo totalmente nuovo, in cui le convenzioni borghesi, le ritrosie, le paure femminili, le disillusioni maschili saranno irrimediabilmente travolte.

Simbolo di questa attesa che sta per materiarsi di sostanza nuova e sconvolgente è la musica che irrompe alla fine, mentre due dei personaggi, i coniugi Alione — i meno coscientemente in crisi, e quindi i primi a cedere — sono appena partiti: una musica incomprensibile, forte come un tuono, che viene a liberare (ma è così?) la coscienza della giovane Alissa, la più giovane, la più libera.

La musica simboleggia anche la rivoluzione? E' possibile, perchè nelle pagine di Marguerite Duras c'è tutto il senso di una catastrofe borghese, senza dramma.

g. d. c.

"Terra amata,, di Le Clézio

Ottant'anni in un attimo

Un uomo qualunque, contrassegnato da un nome, che vive (e muore) come un lampo in un paesaggio di piante e cose, sotto un cielo immutabile. E' questa la vicenda, piuttosto scarna, dell'ultimo romanzo di J. M. G. Le Clézio: «Terra amata» (Ed. Rizzoli, pagg. 231, lire 2400). L'autore è noto: nativo di Nizza, 29 anni, una bravura sorprendente, un successo, Procès-verbal, *che suscitò polemiche. Ora la sua attenzione più che al nuovo personaggio, Chancelade, e a ciò che gli capita (che sono fatti comuni di ogni giorno), è rivolta al legame con la vita delle cose. Un viaggio dentro la materia, non un'esplorazione dell'anima.*

Ecco Chancelade bambino che gioca a torturare insetti, poi più grandicello che flirta con una ragazzina sugli scogli, quindi con una donna in una camera d'albergo. Fa le cose che fanno tutti: accende sigarette, beve succhi di frutta, dice frasi banali. Ma attorno a lui il resto palpita. L'uomo non è che una scintilla in un mare di fuoco, una briciola di destino. Chancelade, a tratti, si sente travolto da questo maelström, cancellato come personalità. Mentre è nella camera dell'albergo avverte che di sicuro c'è soltanto il letto, «la camera dell'albergo, l'albergo nella città, la città nel paesaggio, il paesaggio nel mondo, il mondo nel sistema solare, il sistema solare nella galassia, la galassia nell'agglomerato di galassie, l'agglomerato di galassie nello spazio, lo spazio nello spazio, lo spazio nello spazio». Una distesa che non si può misurare e neppure indovinare. Ma si è dentro.

Le Clézio, dietro il suo tenue personaggio, getta uno sguardo in questa voragine. Chancelade si sposa, diventa padre di un bambino, lo accompagna a prendere il pelo e a lanciare sassi nel mare. Piccole cose, quasi senza storia. Eppure hanno come cornice un'estasi esaltante: la coscienza di far parte di tutto, per brevissimo tempo. Bisognerà aprire la bocca e urlare con tutte le proprie forze alle 3 del pomeriggio, con le vene del collo e delle tempie gonfie da spezzarsi: haaaaa!». Inebriarsi, insomma, della propria presenza nel magma misterioso dell'universo. Lirico, nervoso, oscillante tra l'eccitazione panica e un'oscura paura, Le Clézio ci accompagna fino alla morte del suo personaggio. La vicenda è durata un attimo. Chancelade, ragazzino di 80 anni pieno di rughe e senza denti, poco prima della fine grida ad una ragazza che sale sull'autobus: «Vivete ogni istante, non perdete niente della vita. Non avrete mai nient'altro, mai...». *Resta il paesaggio: il sole «che non capisce niente e non giudica», le piatte pianure, le montagne, i mari gonfi. Una antica verità riscoperta con una tecnica raffinata ed un estro inquietante.*

Ernesto Gagliano

Un rapimento in Sardegna

Sotto il titolo «Il riscatto» (Vallecchi editore, pp. 178, lire 2000) Antonio Cossu racconta una esperienza vissuta. Come «compare» del fratello di un giovane rapito dai banditi in Sardegna partecipa alle ricerche ed alle lunghe estenuanti trattative per concordare la somma del riscatto ed ottenerne la liberazione. E' una lettura che immalinconisce anche se appassiona, dà una visione esatta di quanto accade tra il momento del rapimento e quello del ritorno a casa. Non può essere detto racconto poliziesco, non fosse altro perchè di polizia si parla assai poco ed anzi ogni precauzione è presa perchè resti estranea alle trattative; è una «tranche de vie», una rappresentazione dell'attuale angosciante realtà della Sardegna narrata con lucida fedeltà ai fatti. Come tale merita lettura attenta e la ricerca, nel profondo, di una motivazione storico-sociale degli avvenimenti.

Antonio Cossu è un sardo di molti studi, scrittore, dirigente del settore della formazione professionale e degli interventi sociali al Centro di programmazione della Regione sarda. Purtroppo nel suo racconto si cerca invano una indicazione che suoni speranza, consiglio, indirizzo, suggerimento per ovviare a tanto male ed a così diffuse abitudini banditesche.

Invece si leggono le recriminazioni contro lo Stato, il governo, la regione espresse come voci corali del popolo, le intelligenti e psicologicamente accorte prese di contatto con i rapitori che dichiarano: «Lavora chi può lavorare, a noi non ci va più di lavorare», ma poi chiude la gola l'amaro della scettica e sconsolata affermazione (che forse è verità): «Per me è gente con la quale ci ritroveremo un giorno o l'altro a bere un bicchiere insieme». Un libro insomma profondamente triste e vorremmo anche dire che non dà frutti. Neppure la polizia potrà trarre da esso dati od indicazioni utili al suo lavoro. Il riscatto è puramente materiale, non assurge mai alla speranza; rimane confinato nella rassegnazione ai mali antichi e sempre nuovi di questa nobile ma sventurata terra.

Alberto Vigna

dal nostro inviato

Ceylon, novembre.

Lascio la grossa macchina americana sul bordo della strada asfaltata e mi inoltro a piedi nella giungla, per uno stretto sentiero di terra battuta color rosso mattone, che lascia sulle scarpe chiazze sanguigne. Di colpo sono all'inizio del mondo. La natura preme da ogni parte con forza impetuosa: piante gigantesche sono imprigionate da liane ed arbusti; torrenti attraversano il sentiero, fiori rosso fuoco lampeggiano fra i rami. Su una roccia se ne stanno al caldo un paio di geki: dinosauri miniaturizzati, sopravvissuti all'infinito trascorrere dei millenni.

I geki sembrano gli animali più miti del mondo, ma spariscono all'istante quando mi avvicino con la macchina fotografica. Farfalle grosse come la mano mi sfiorano la fronte. Altri animali non se ne vedono, ma si indovinano: la giungla non è mai silenziosa, si odono sibili, bisbigli, scrosci di sghignazzate, grida raccapriccianti, melodiosi richiami d'amore. Il popolo della foresta se ne sta appiattato mentre passa l'uomo: lo sorveglia, se ne allontana, lo segue. E l'uomo è colto da un senso oscuro di angoscia: non è il pericolo che opprime, la possibilità che sbuchi un leopardo od un cobra, che pure non mancano, ma è un vago senso di colpa: come se l'uomo si rendesse conto che ha perso il paradiso terrestre ed ora capisse che vi è divenuto estraneo.

Si avanza a fatica, il caldo pesa sulla schiena come un fardello insopportabile, l'umidità appiccica gli abiti alla pelle. Si cammina in un bagno di vapore, la gola stretta da un sapore insieme acre e dolciastro, che emana dai fiori, dalle radici in decomposizione; dalle pozze d'acqua cariche di miasmi. Poi nella giungla si apre una radura, e entro nell'ultimo regno dei vedda. Squallido regno: una capanna alta meno di due metri, il tetto di canne e foglie intrecciate, le pareti di fango. Accanto, una lettiera di sterpi ospita una mucca macilenta. Un cane famelico dà l'allarme con latrati rabbiosi, ma non appare nessuno. Mi avvicino alla capanna ed intravedo un bimbo. E' una apparizione miracolosa: uno dei bimbi più belli che abbia mai incontrato, come se Leonardo l'avesse modellato nella creta. Avrà otto anni. I capelli sono lunghi, fini ed ondulati; l'ovale del volto perfetto; la bocca si apre su denti immacolati. Gli occhi incantano: larghi, lievemente a mandorla, intensi, scrutatori, con la pupilla di un nero violaceo. Ma il corpo non corrisponde a tanto splendore: due spalle esili, le braccia graffiate e coperte da piaghe, gambe secche come matite, il ventre gonfio, a malapena ricoperto da uno straccio incrostato di fango. Dietro al bimbo miracoloso appare una creatura spaurita: una bimbetta di due o tre anni, con il ventre teso come un pallone.

Sono soli nella giungla sterminata. Il padre e la madre non si fanno vedere: probabilmente sono fra le piante, a breve distanza, forse a raccogliere frutti. Forse ci osservano senza muoversi. Il bimbo mi guarda e sorride a sé stesso: borbotta parole monotone, insistenti, dal suono gutturale. Non mi considera con allarme, ma nemmeno con simpatia: è l'ultimo dei vedda, l'ultimo di una nobile stirpe che agonizza e scompare proprio in questi anni.

I vedda sono ridotti a settecento, primi, ed erano la popolazione aborigena di Ceylon. Hanno respinto la civiltà, sono rimasti avvinghiati alla loro lingua, ai loro amuleti, alla loro miseria libera e solitaria, cedendo terreno solo a palmo a palmo davanti all'avanzata delle case e delle strade, cercando la giungla più folta, morendo di fame piuttosto che accettare gli aiuti che il governo offre liberalmente. Ora sono alla fine. Malattie ed indigenza, oltre ai replicati matrimoni fra cugini, li hanno stremati: e le automobili corrono a venti minuti di distanza dalle loro capanne. Qualcuno ha accettato di indossare un paio di pantaloncini, invece di continuare a cingersi le reni con un grembiulino di corteccia d'albero; ora non adoperano più l'arco per andare a caccia, ma soltanto nei riti propiziatori. Abbandonano ancora i loro morti nelle caverne, ma qualcuno acconsente ad essere visitato da un medico bianco, che di quando in quando viene di sua volontà a cercarli.

E poi il governo prosegue la sua opera di seduzione: manda bulldozers che spianano larghi tratti di foresta, i tecnici depositano nelle vicinanze sacchi di sementi e se ne vanno. I vedda hanno imparato che possono coltivare verdure e banane, ma non vogliono tempi, non vogliono missionari. Ogni tanto qualcuno va fino ai bordi della strada asfaltata, guarda passare le macchine e torna a rintanarsi nella sua capanna.

Il bimbo che ho incontrato mi considera con indifferenza. Gli offro monete luccicanti: non le guarda neppure. Punto la macchina fotografica e scatto: forse ignora che cosa sia quell'ordigno, comunque non fa cenno di essersene accorto. Porgo una pagnotta: la prende senza un gesto di ringraziamento, come se cogliesse un frutto, ma poi vedo che l'accarezza con la guancia, senza osare assaggiarla, quasi fosse un dono da conservare intatto.

Dò un'occhiata dentro la capanna: non c'è una stuoia, non uno sgabello, non un recipiente. Pavimento di terra battuta, pareti di fango, tetto di foglie, la giungla tutt'attorno. Eppure mi riconosco in questo bimbo scheletrico: questa è l'umanità dei primordi da cui tutti deriviamo, questo è lo stesso uomo che ha dominato la natura e che ora va sulle stelle. Questo è il piccolo, nobile Adamo da cui è sgorgata poi la gran pianta dell'umanità intera: ma il nostro è il tempo che distrugge i miti, e distruggerà anche i vedda.

Forse è necessario, certo è angoscioso. Fra pochi anni questa testimonianza unica sarà cancellata: anche i vedda impareranno, compiendo d'un tratto un balzo di migliaia di anni, a guidare i taxi. Il bimbo non sa tutto questo, mi osserva borbottando parole monotone, mi vede allontanare senza un cenno di saluto o di piacere, almeno di minaccia. Per lui non esisto, appartengo ad un'altra dimensione. E sembra anche a me un sogno averlo incontrato, quando, venti minuti dopo, sono di nuovo sulla lucciante macchina americana, sulla strada d'asfalto.

Carlo Moriondo

Per il piccolo selvaggio una pagnotta è la felicità (Foto Moriondo)

La zampa del Surveyor

Fotografata da Pete Conrad una zampa del Surveyor con i segni dei sobbalzi (A. P.)

(Segue dalla 1ª pagina)

tualmente discussioni a non finire fra gli esperti della Nasa, in quanto rappresenta il pericolo principale durante l'atterraggio sulla superficie lunare.

Non meno suggestivo il film dell'eclisse totale di sole ripresa dagli astronauti mentre facevano ritorno sulla Terra: l'immagine è la prima del genere che si offra all'occhio umano, in quanto il fenomeno può essere osservato soltanto da chi si trovi a volare molto lontano dal pianeta di casa. Bean, nell'ammirare lo spettacolo, lo definì come «il più formidabile dell'intera spedizione Apollo 12».

Il complesso delle fotografie include alcune immagini degli strumenti sistemati sulla Luna: si vede fra l'altro quel magnetometro, che sta scolpendo proprio in questi giorni un'attività sorprendente. Ciò è dovuto, forse, secondo gli scienziati, al fatto che la Luna è uscita dall'ombra della Terra.

Molti studiosi ritenevano che la Luna avesse un campo magnetico non più forte di due gamma. Il magnetometro ha invece fornito dati variabili fra i 30 ed i 40 gamma. Questo può significare che la Luna ha un nucleo interno caldo e fluido, come la Terra, o che un nucleo simile esisteva in tempi lontanissimi e le rocce esterne si allinearono con il «campo» formando un gigantesco magnete.

La portaerei Hornet naviga alla volta delle Hawaii: gli astronauti giungeranno ad Honolulu questa sera ma non scenderanno a terra: passeranno direttamente su un gigantesco aereo, che li porterà al centro di Houston. Nel frattempo parlano a lungo davanti al registratore descrivendo quanto ricordano dell'impresa e si riposano dormendo.

(Ansa-Associated Press)

Questa è Ceylon

CEYLON è un'isola, in gran parte montuosa, ha una superficie di 65 mila chilometri quadrati ed una popolazione di 11 milioni e mezzo di abitanti (densità 175 per chilometro quadrato, in gran parte singalesi, seguiti dai tamili). Capitale è Colombo: mezzo milione di abitanti. Coltivazioni principali sono il riso, che costituisce l'alimento base, ma deve essere largamente importato, ed il tè (2,2 milioni di quintali: Ceylon è il secondo paese esportatore del mondo, dopo l'India).

L'economia, sull'orlo del collasso nel 1965, ora è in rapido miglioramento, grazie alla stabilità politica del governo presieduto dal primo ministro Dudley Senanayake e ai finanziamenti concessi dalla Banca del Mondo, presieduta da McNamara, per un complesso di circa 30 miliardi di lire, destinati all'agricoltura, al commercio, alla costruzione ed al mantenimento di strade (diciottomila chilometri.) La stagione migliore per visitare Ceylon va da dicembre a febbraio. Negli altri mesi la temperatura è molto elevata, e si susseguono le piogge torrenziali, dovute ai monsoni.

Dal dopoguerra Ceylon è divenuta indipendente, ma fa ancora parte del Commonwealth, ed ha come capo dello Stato la regina Elisabetta d'Inghilterra.

cronaca cittadina

Agitazioni sindacali in diversi settori

Quattro banche sono chiuse Articolati dei metalmeccanici

In sciopero i dipendenti della Banca Commerciale, della Banca Subalpina, Banco di Napoli e Istituto Bancario Italiano - Due ore di fermata previste nelle fabbriche Fiat di Stura

Mirafiori: sciopero improvviso alla Fonderia e alla Carrozzeria

Oggi in molte aziende metalmeccaniche è giorno di paga. Per permettere il regolare svolgimento delle operazioni di cassa i sindacati hanno deciso di ridurre il programma degli scioperi «articolati». Due ore di fermata sono previste nel gruppo Fiat Nord (Stura, Ricambi, Grandi Motori, Sima, Sos, ecc.), alla Nebiolo, alla Bertone, alla Aspera e alla Solex.

In altri stabilimenti, dove non è giorno di paga e dove l'articolazione non è possibile per motivi tecnici, i dipendenti dovrebbero rimanere a casa per tutto il giorno. Tra questi l'Olivetti, le ditte della zona di Collegno, il gruppo di aziende metalmeccaniche del circondario d'Ivrea.

Uno sciopero improvviso è in atto nei reparti carrozzeria e fonderia della Mirafiori. Da due giorni gli operai delle «linee» sono praticamente fermi. Gruppi di estremisti hanno deciso di astenersi dal lavoro ad oltranza «sino alla firma del contratto». I membri della Commissione interna cercano di persuadere i dipendenti ad attenersi alle direttive del sindacato. Qualche fermata improvvisa anche alla Lancia di Torino.

Durante le agitazioni di stamane, informa la Fiat, si sono verificati episodi d'intimidazione nei confronti degli impiegati al lavoro alla Spa di Stura. Atti più gravi di minaccia e pressione sono accaduti alla Ricambi, dove i dimostranti hanno invaso la palazzina, e alla Grandi Motori, dove hanno tentato più volte di entrare negli uffici della officina.

— I carabinieri della barriera di Orbassano e la polizia continuano le indagini sul ferimento di due operai della Mirafiori. Il primo, Graziano Sale, 27 anni, via Borgomanero 39, è stato medicato per escoriazioni multiple guaribili in dieci giorni. Ha detto di essere stato circondato e picchiato all'improvviso e di conoscere gli aggressori solo di vista. Il secondo, Giuseppe La Rosa, 23 anni, abitante a Borgaretto, ha [illegible] di essere stato colpito con un pugno durante una discussione: guarirà in una settimana.

— Stamane alle 8 è giunto a Roma Ostiense il treno speciale di metalmeccanici torinesi che partecipano alla manifestazione nazionale in programma nel primo pomeriggio. La delegazione è formata da circa 800 lavoratori che sono partiti ieri sera alle 21 da Porta Nuova. Ritorneranno a Torino domani mattina alle 7.

BANCARI — Oggi ultimo giorno di «articolati» prima delle nuove trattative in sede nazionale. Sono chiuse quattro banche: la Banca Commerciale, la Banca Subalpina, il Banco di Napoli e l'Istituto bancario Italiano. Il comitato intersindacale in un comunicato *«denuncia un grave episodio di violenza contro i dimostranti avvenuto mercoledì alla Banca del Lavoro»*.

La madre assassina: «Perché non mi lasciate in libertà?»

Rosaria Lo Certo ha ucciso con un pugno la sua bambina: forse è pazza

Rosaria Lo Certo deve rispondere di omicidio, tentato aborto, tentato infanticidio

Solo la pazzia può spiegare il delitto di [illegible] Meli, 23 anni, l'infanticida di Leinì. Tutto, i gesti, l'[illegible] con la quale ha agito per sopprimere la sua bimba Vincenzina di 25 giorni e la [illegible] agghiacciante, avvalorano l'ipotesi che la donna non sia del tutto sana di mente.

Nel carcere di Ciriè (dove si trova rinchiuso anche il marito Carmelo Lo Certo, 32 anni), Rosaria ha chiesto al guardiano: «Quando mi lasciate tornare a casa? Non ho fatto niente di male. Voglio vedere mio marito e mia figlia Santa».

Il dubbio che non si renda neppure conto di quello che ha compiuto si fa strada. Ed è probabile che quanto prima sia visitata da uno psichiatra. Rosaria Meli, non voleva la seconda figlia. Fin dal primo momento aveva cercato di sbarazzarsene. Ancora prima che fosse nata, la cognata Rita Lo Certo, presso la quale Rosaria e Carmelo abitarono da qualche tempo ha raccontato: «Quando è venuta da noi sono rimasta sorpresa nel vederla così ingrassata. Le ho chiesto: "Sei incinta?" e lei si è affrettata a rispondermi: "Macché incinta, mangio troppo". Due giorni dopo sono stata svegliata dal grido di un bimbo. Veniva dal gabinetto e allora sono corsa là. Ho trovato mia cognata in piedi e la bambina dentro il vaso. L'ho presa, ho messo Rosaria a letto e ho chiamato l'ostetrica».

Ma non è tutto. E' Rosaria stessa che racconta: «Dal primo al sei novembre la bambina è stata ricoverata in ospedale perché asfittica. Quando l'ho riavuta ho tentato più volte di strozzarla: la stringevo il collo mentre la allattavo al seno, ma non bastava».

L'altra notte la piccola Vincenzina ha pianto a lungo. Rosaria le ha dato il biberon, poi siccome non la smetteva, le ha sferrato un pugno sulla testa e l'ha uccisa.

Il pretore di Ciriè, dottor Troiano, ieri ha nominato difensori gli avvocati Vittorio Negro e Luigi La Torraca. La donna è accusata di omicidio volontario, tentato aborto e tentato infanticidio; il marito di istigazione all'aborto e concorso in tentato infanticidio.

La piccola Santa è stata affidata alla nonna

Arriva il sale (ma non basta)

A Porta Palazzo vendita a «borsa nera»

La caccia al sale continua. Nella maggior parte delle tabaccherie, un cartello in vetrina annuncia: «Il sale è esaurito». In quelle dove sono arrivati i rifornimenti si fa la coda.

[illegible], ore 11, nella privativa di via Chiesa della Salute 25, la gente si fa avanti a spintoni per riuscire a procurarsi un pacchetto di sale fino. «Ho dovuto razionare la distribuzione, un pacchetto solo a testa — ci dice il gestore Giovanni Faggino —. Me ne sono arrivati due quintali mentre ne avevo richiesti sei. Sono andati a ruba e sto per terminarli». Il sale consegnato alle 466 rivendite cittadine, è per lo più quello fine. Manca invece quello grosso di cui maggiore è la richiesta.

«Ieri a Porta Palazzo ne ho comprato un pacco a 1300 lire» ci confida una donna che sta facendo la coda. «Per questo oggi ho mobilitato mio padre e i miei figli per far provvista». A questi accaparramenti familiari si sono aggiunte le incette fatte da chi ha pensato a sfruttare la situazione. Adesso a Porta Palazzo prospera la borsa nera: 400-500 lire il pacchetto quello fine, prezzi ancora superiori per il grosso.

Fulmineo "scippo„ in corso Vercelli

Rapinata di 450 mila lire mentre attende il tram

Due giovani in auto si sono avvicinati alla donna e le hanno strappato la borsetta sotto gli occhi dei passanti

Fulmineo «scippo» stamane, poco dopo le 11, alla fermata dell'Atm di corso Vercelli angolo via Sesia. Una signora, Cesarina Sllombra, 53 anni, corso Galileo Ferraris 7, è stata aggredita da due giovani che le hanno strappato la borsetta contenente 450 mila lire.

Il colpo è stato improvviso. La donna pochi minuti prima era uscita dall'agenzia della Cassa di Risparmio di corso Giulio Cesare dove aveva ritirato il denaro. Evidentemente era stata notata dai due malviventi che hanno deciso di rapinarla. Lentamente una Giulia bianca

E' sceso un giovane, capelli scuri, piuttosto lunghi, che con uno scatto improvviso le ha afferrato la borsetta, ha dato uno strappo ed è subito risalito sull'auto che è partita velocemente verso l'esterno della città. Accanto alla donna c'erano altre persone che hanno assistito alla scena senza avere il tempo d'intervenire.

La Sllombra è stata colta da un leggero malore. Accompagnata in una farmacia di via Sesia ha ricevuto qualche cura, poi è stata portata al commissariato di Barriera Milano.

temperatura di oggi

massima	+ 6,6
minima	— 1,6

Il [illegible] meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1,5; ore 8: —0,8; press. 743,0; umid. 64%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, [illegible] buona, temperatura in lieve diminuzione. Temp. a Casella: mass. +5,9; min. —4,4; media +1,2.

Processo al professore che insultò i generali

Il procedimento in Assise stamane è stato interrotto - I difensori hanno chiesto il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale

Pubblico d'eccezione stamane nell'aula della Corte d'Assise. Sul banco degli imputati, a piede libero, il prof. Giuseppe Marasso, 27 anni, via Chiesa della Salute 128, insegnante di agraria. E' accusato di vilipendio all'esercito per avere pronunciato frasi oltraggiose in occasione di un pubblico dibattito avvenuto il 23 marzo scorso durante lo svolgimento di un processo al Tribunale Militare con l'obiettore di coscienza Giuseppe Mensa. Ad assistere al dibattimento sono intervenuti molti giovani che fanno parte del «Corpo europeo della pace».

In quell'occasione l'imputato, parlando da una «500» munita di altoparlante, avrebbe insultato i generali «perché condannano *coloro che si rifiutano di imbracciare le armi. La società condanna come assassino il singolo che uccide il singolo ed esalta come eroi colui che uccide molti altri uomini soltanto perché indossano una divisa diversa»*.

Il prof. Marasso percorse anche via Po alla testa di un corteo, mentre lo studente Giuseppe Servino portava un cartello con frasi contro l'esercito. I due furono fermati dai capitani dei carabinieri Musti e Porcari, dal commissario Salvati e da alcuni sottufficiali. Ammisero di avere detto le parole incriminate e furono denunciati alla procura della Repubblica.

Secondo le norme di legge, l'autorità giudiziaria ha chiesto al ministero l'autorizzazione a procedere. Il permesso è stato dato soltanto per agire contro il Marasso e non contro il Servino che è stato [illegible] in istruttoria. Questa discriminazione ha dato luogo all'incidente procedurale di questa mattina.

I difensori, avv. Zancan e Magnani-Noya hanno chiesto ai giudici di inviare gli atti alla Corte Costituzionale perché abroghi il provvedimento ministeriale che è in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, in base al quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Il decreto del Ministero di Grazia e Giustizia — hanno fatto notare i legali — è immotivato, ed ha operato una diversità di trattamento per identiche situazioni oggettive. Nell'assolvere il Servino la magistratura non ha potuto manifestare la sua indipendenza, ma ha preso soltanto atto di una decisione presa dal ministro Guardasigilli. La Corte costituzionale dovrà [illegible] se gli articoli 313 del Codice penale e 15 del Codice di procedura siano compatibili con gli articoli 3, 104 e 112 della Costituzione.

Alla tesi dei difensori si è associato il p. m. dott. Ferrari il quale ha aggiunto che «per il *principio di eguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione stessa, il caso in esame non troverebbe il razionale fondamento in una effettiva diversità di situazioni oggettive o soggettive»*.

Dopo tali argomentazioni la Corte, presieduta dal dott. Lucatti, si è ritirata in camera di consiglio per decidere. L'ordinanza che dovrà emettere richiederà molte ore di discussione, e verrà inviata, se favorevole alla tesi difensiva, alla Corte Costituzionale, alla Camera dei Deputati e al Senato.

Il prof. Giuseppe Marasso stamane in Corte d'Assise

Lezioni in piazza Castello

Un gruppo di allievi del liceo Artistico hanno improvvisato stamane una «lezione dimostrativa all'aperto». Alle 10, radunati in piazza Castello sui gradini del monumento, hanno discusso di arte romanica. Chiedono che sia riaperto il liceo, chiuso da 17 giorni in seguito ai disordini degli estremisti. Nell'istituto si è svolto stamane il consiglio dei professori presieduto dal prof. Paulucci. Si è deciso che lunedì alle 9,30 professori e studenti si incontreranno al cinema Faro per discutere le possibilità di riapertura.

Negli altri istituti la mattinata è stata abbastanza calma. Duecento studenti si sono radunati come di consueto al Palazzo delle facoltà umanistiche. Al Gioberti si è tenuta un'assemblea autorizzata. Agitazione invece al liceo Cavour. Gli allievi hanno chiesto al preside un locale per organizzare una «segreteria tecnica» dove riunirsi anche durante le ore di lezione. La richiesta è stata respinta e gli studenti sono allora usciti tutti dalle classi e si sono seduti nei corridoi.

Università popolare (v. Pr. Amedeo) — Questa sera, alle 21, il prof. Giovanni Martinetto parlerà su «Incompatibilità sanguigna: pericoli per la trasfusione e la gravidanza».

echi di cronaca

La sciagura di stamane a Chieri

«Papà non torna più è saltata la fabbrica»

Così i figli più piccoli del direttore dello stabilimento hanno appreso dalla mamma la tragica notizia - Indagini sulle cause dell'esplosione

Massimo Panzettini, 5 anni, e la sorellina Patrizia di due

(Segue dalla 1ª pagina)

i corpi dei compagni. Si udiva il suono lacerante delle sirene, arrivavano le ambulanze. Uno dei feriti, mentre lo portavano via sanguinante, ha avvertito i compagni che al centro del capannone si trovava anche il direttore. Accorrevano anche i proprietari, Giuseppe Piovano, di 65 anni e suo figlio Luigi, che abitano in una villa adiacente alla fabbrica. I feriti venivano portati all'ospedale. Le condizioni di Pier Giacomo Panzettini erano disperate. Quasi subito cessava di vivere. Il Panzettini, nato a Biella, aveva trentasei anni, è sposato, padre di tre bambini. Abitava in corso Cibrario 11, vicino alla stazione. Compagni di lavoro raccontano che stamane era arrivato di corsa in fabbrica. In casa la moglie lo aveva avvertito che non poteva far bollire il latte, perché non c'era gas. Si era subito allarmato pensando alla «Famatex» e si era affrettato in fabbrica per controllare gli impianti. Colpito in pieno da mattoni e parti di macchina trasformate in proiettili, aveva avuto il torace sfondato. La moglie Luana Mancini era in casa con i figli Massimo di 5 anni e Patrizia di 2; Antonella, di 8 anni, era a scuola. La donna ha sentito l'esplosione, ma solo più tardi ha saputo che era avvenuta in fabbrica. Il parroco l'ha accompagnata in ospedale, si è buttata piangendo sulla salma del marito: «Eravamo tanto felici insieme». Riaccompagnata più tardi a casa ha preso fra le braccia i figlioletti: «Vieni Massimo, stiamo vicini, papà non ritorna più: è scoppiata la fabbrica».

Pier Giacomo Panzettini si era diplomato perito chimico studiando alle serali. Era alle dipendenze della ditta Chiavazza da due anni, quando era stata messa in funzione la macchina esplosa. La madre abita a Torino, in via Arona.

Mario Ferreri, di 47 anni, abitante in via Albugnano; suo fratello Francesco, di 36 anni, via Martiri della Libertà 17; Francesco Brezzi, 42 anni, viale Cappuccini 17; Piero Andrione, di 27 anni, via Avezzana 31 e Giuseppe Maria Crivellaro, 54 anni, via Mosera 1 sono ricoverati in ospedale. Il più grave è il Brezzi: i medici si sono riservata la prognosi, ha la sospetta frattura della base cranica. Gli altri, che hanno tutti contusioni al capo guariranno in una decina di giorni. Intanto i medici erano anche impegnati a medicare i contusi. Uno di loro, Michele Mirabelli, racconta che era uscito dal suo reparto quando è avvenuta l'esplosione: «Ho visto il tetto sollevarsi; ho sentito una fortissima ventata scaraventarmi a terra. Non so come sia rimasto quasi illeso. Da tutte le parti volavano mattoni».

Centinaia di persone sono accorse davanti alla fabbrica. Molte donne, che hanno i mariti e i figli che lavorano nello stabilimento si sono precipitate all'ospedale. Volevano conoscere i nomi dei feriti, notizie delle loro condizioni.

Sul posto si sono recati anche i carabinieri. E' in corso un'inchiesta per stabilire i motivi che possono avere provocato prima l'interruzione del gas, rilevata da più parti, poi lo scoppio della macchina. E' un'apparecchiatura modernissima ancora poco usata in Italia. L'erogazione del gas a Chieri è affidata ad una società petrolifera che fornisce «aria propanata», il direttore dell'impianto, che viene rifornito mediante autobotti, esclude che ci possa essere stata un'interruzione nel flusso.

Il lavoro è sospeso nella ditta Chiavazza in tutti i reparti. Anche l'Ispettorato del Lavoro ha inviato sul posto un tecnico per l'inchiesta. Verso le 8,30 i proprietari hanno riunito tutti gli operai in cortile ed è stato fatto l'appello per controllare che nessuno fosse rimasto sepolto sotto le macerie. Mancavano soltanto il Panzettini, i cinque operai feriti e il Mirabelli.

Giuseppe Piovano, uno dei proprietari della fabbrica

Francesco Brezzi e Mario Ferreri ricoverati all'ospedale

La visita a Torino dei tecnici cinesi

I sette ingegneri e tecnici cinesi da ieri a Torino hanno continuato anche stamane le loro visite alle ditte piemontesi che hanno stipulato contratti commerciali con la Cina. Sono tutti molto giovani, sui trent'anni, e li guida l'ing. Wang Yeh. Sono accompagnati dal dr. Gatalieto della società Agimpex che rappresenta 70 aziende.

Nella mattinata i tecnici di Pechino hanno visitato la Rambaudi, la Ferretto e la Sant. Oggi pomeriggio si recano a Cassine in provincia di Alessandria. Nei prossimi giorni andranno a Pordenone, a Venezia, a Milano e a Bologna.

Austriaca, bionda, occhi azzurri, 20 anni

Si chiama Eva miss Mondo 1969

Mentre all'interno della Royal Albert Hall si stava scegliendo «la bella delle belle», in strada gruppi di giovani donne contestavano i concorsi di bellezza e innalzavano cartelli in cui si chiedevano: anticoncettivi, nidi d'infanzia, uguaglianza salariale - Un'oriunda italiana tra le damigelle

Eva Rueberstaier, modella fotografica, dopo l'elezione. A destra, Maria Piazza, figlia d'un emigrante italiano in Venezuela

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

E' cominciato oggi il «regno» di Eva Rueberstaier, l'affascinante ragazza austriaca di vent'anni che ieri sera è stata eletta «Miss Mondo 1969», tra gli applausi consenzienti di 5.000 spettatori al «Royal Albert Hall».

Bellezza tipicamente nordica, lunghi capelli biondi e occhi azzurri, proviene da un sobborgo di Graz, Austria, e fa la modella fotografica. Il suo regno durerà solo dodici mesi, ma alla fine avrà guadagnato, secondo i calcoli degli organizzatori, circa 45 milioni di lire con la pubblicità e la partecipazione a vari avvenimenti in molti Paesi.

Eva ha telefonato subito al suo fidanzato, lo studente in legge Peter Strolk, per informarlo della sua incoronazione.

Dopo l'elezione, quando, ancora sorpresa, stava seduta sul trono con la corona in testa e lo scettro in mano (l'assegno da 2.500 sterline, tre milioni e settecentocinquantamila lire, che le spetta come primo premio lo aveva trattenuto l'organizzatore del concorso) ci ha detto: «Non mi attendevo di vincere». Poi mentre una cinquantina di fotografi scattavano centinaia di fotografie, ha così continuato: «Sono felice, certo, e anche un po' eccitata. Ora voglio viaggiare per il mondo, e diventare la più brava fotomodella. Il mio fidanzato è d'accordo. Comunque ci sposeremo, anche se non sappiamo ancora quando. Voglio avere bambini, due o tre. Ho anche un'altra ambizione: quella di vedere la mia statua al Museo delle cere di Madame Tussaud e di scoprire il mostro di Loch Nesse. Una Miss Mondo un po' «nera», ma simpatica.

C'è stata anche una sorpresa alla diciannovesima edizione del concorso di Miss Mondo. Un'italiana è arrivata tra le finaliste, anche se l'Italia non ha partecipato. Al quinto posto, infatti, si è classificata Maria Piazza, 18 anni, fotomodella, una bella ragazza bruna figlia di un emigrante italiano nel Venezuela, Paese da lei rappresentato al concorso. «Sono soddisfatta del posto ottenuto», ha detto la signorina Piazza, che è stata accompagnata a Londra dal padre. E' questa la prima volta che un'italiana viene scelta come damigella d'onore.

Quello di quest'anno è stato anche un concorso contestato. Dopo le proteste dei giovani liberali perché miss Sud Africa è bianca, ieri sera cinquanta ragazze del «Fronte di liberazione femminile» con cartelli e volantini di protesta hanno marciato attorno al «Royal Albert Hall». I cartelli chiedevano anticoncettivi, nidi d'infanzia e uguaglianza dei salari. Nei manifestini stava scritto: «I concorsi di bellezza servono agli industriali. Sono nocivi alle donne. La svalutazione economica, sociale e psicologica della donna costituisce il prezzo dei concorsi di bellezza».

Nonostante la contestazione, la serata si è svolta in perfetta tranquillità. La rete televisiva della Bbc ha dedicato un'ora alla sfilata delle 50 concorrenti, prima in costume da bagno (ad un pezzo solo, vietato il bikini) e poi in abito da sera. Uno dei templi della musica classica londinese, il «Royal Albert Hall», era stato trasformato per l'occasione in uno scenario fantascientifico, con un enorme globo argentato al centro e i pavimenti ricoperti di coriandolini luccicanti: forse a rappresentare la strada cosparsa di danaro che avrebbe atteso la vincitrice.

Tra i membri della giuria, il popolare pugile Henry Cooper, l'attore Omar Sharif, il navigatore sir Francis Chichester, l'attrice Susanna York e due diplomatici negri.

Le più applaudite sono state miss Norvegia (eliminata nell'ultima finale), miss Regno Unito (che ha subito la stessa sorte) e miss Israele, caduta alla seconda selezione. Delle 50 concorrenti, i giudici hanno scelto 15 ragazze, poi 7. Non è stato uno spettacolo entusiasmante. Più volte, il direttore di scena ha dovuto sollecitare il pubblico ad applaudire, perché i dieci milioni di telespettatori sentissero la «passione» dei presenti.

Siamo giunti così all'annuncio della vincitrice, miss Austria, e delle quattro damigelle d'onore: miss Stati Uniti, miss Germania, miss Guiana, miss Venezuela. I due camerieri in livrea e parrucca hanno fatto sedere Miss Mondo sul trono, le hanno cinto le spalle con un mantello orlato di ermellino, la corona di strass in testa e lo scettro in mano. E' cominciato poi l'assalto dei fotografi, mentre i coriandoli argentati si incollavano alle suole degli spettatori.

f. f.

Condannato per diffamazione

Peyrefitte non vuole risarcire la Dietrich

dal corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Condannato dal Tribunale e poi anche in appello nella causa intentatagli dall'attrice Marlene Dietrich per diffamazione, lo scrittore Roger Peyrefitte è ricorso in Cassazione non volendosi rassegnare alla sconfitta.

Ricordiamo brevemente i dati della vertenza. Nel libro intitolato «Gli americani», uscito a cura delle edizioni Flammarion, il romanziere descrive Marlene Dietrich in un modo che, effettivamente, non può che urtarla: essa appare come una attrice di carattere mutevole, che esprime opinioni contraddittorie ispirate dal desiderio di pubblicità.

Forzando l'interpretazione di una battuta di Marlene Dietrich, della quale si era fatto eco un quotidiano americano, Roger Peyrefitte è arrivato a scrivere che l'attrice chiedeva l'assassinio del presidente Johnson per far finire la guerra nel Vietnam. Infine sostiene — offesa inaccettabile per una donna — che Marlene è una «has been», cioè è stata qualcuno ma ora non è più nulla.

L'attrice si ribellò immediatamente e fece causa. L'anno scorso, in luglio, il tribunale di Parigi condannò Roger Peyrefitte e la Casa editrice ad un pagamento praticamente simbolico di danni, ma lo scrittore ed i fratelli Flammarion ricorsero in appello. Avrebbero fatto meglio ad astenersi. La settimana scorsa la Corte ha aggravato la prima sentenza condannando Roger Peyrefitte a pagare tre milioni e mezzo di lire quale risarcimento danni e trecentocinquantamila lire di ammenda. I fratelli Flammarion dovranno pagare centodiecimila lire ciascuno. Peyrefitte ha annunciato in un'intervista alla radio che ricorrerà in Cassazione, ed ha ripetuto che Marlene Dietrich è una «has been» anche se non le piace.

Loris Mannucci

I due coniugi accusati di atti di libidine assolti dal Tribunale

I due coniugi accusati di violenza carnale, ratto di minorenne, calunnia e atti di libidine, sono stati assolti ieri dal Tribunale. Anche il loro amico, imputato degli stessi reati ha ottenuto la piena assoluzione. Alberto Giordano e sua moglie Michela Foglietto erano stati accusati dieci anni fa dal padre di Lina Ferrero, ora ventitreenne, di averla fatta incontrare con Luigi Loetto, 33 anni, e di averla costretta ad assistere alle loro effusioni «per darle una educazione sessuale». Dai primi tre reati sono stati tutti assolti con formula ampia, dall'ultimo (atti di libidine) per insufficienza di prove. Li ha difesi l'avv. Segre.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: l'esito dipende da una oculata organizzazione nel lavoro, in modo da evitare che le energie si disperdano in movimenti inutili. *Sentimenti*: la serata non è propizia per avvicinare la persona che vi attira. Noie. *Salute*: vulnerabili le prime vie respiratorie. Prudenza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: la Luna in trigono con Venere facilita il compito delle donne in genere sia nel commercio, come nell'attività impiegatizia. Doni. *Sentimenti*: probabile, dopo le 21, una discussione che prelude a brusca rottura. *Salute*: pericolosi gli sbalzi di temperatura.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: mentre la mattinata si presenta vantaggiosa, il pomeriggio soggiace agli influssi negativi di una quadratura Luna-Mercurio. *Sentimenti*: irritabilità e indole volubile non agevolano gli incontri affettivi. *Salute*: tensione nervosa che pregiudica la regolare digestione. Riguardatevi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: un bel trigono della Luna con Nettuno, in forza nella seconda metà del pomeriggio, fornisce preziose ispirazioni. Lieti auspici. *Sentimenti*: la Luna nel Segno contribuisce a realizzare le aspirazioni del cuore. *Salute*: arresto torto di lamentarvi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: la dissonanza dei Luminari, all'inizio, rende precarie le intese con il pubblico e crea un clima disarmonico in genere. Non illudersi. *Sentimenti*: controversie in famiglia. In serata la situazione migliora. Tenerezze. *Salute*: qualche insufficienza cardiocircolatoria.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: le operazioni commerciali appaiono un po' instabili e soggette ad influssi astrali contraddittori. Viaggi e colloqui confusi. *Sentimenti*: non sono previsti eventi che possano modificare il gioco dell'amore. *Salute*: si salva con un ottimo equilibrio psicosomatico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: la malefica quadratura della Luna con Giove, dominante specie nel pomeriggio, è indice di sfortuna. Regolatevi in conformità. *Sentimenti*: invano cercherete di conservare un'atmosfera armoniosa in famiglia. Urti. *Salute*: delicatissimo il fegato che esige i massimi riguardi.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*. Plutone asseconda le speculazioni finanziarie, vantaggiosamente ispirate da Nettuno. Non abbiate alcuna esitazione. Agite. *Sentimenti*: la presenza di Venere nel Segno esalta i sogni del cuore. Felicità. *Salute*: non è esposta ad alcun attacco morboso. Temperanza.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: se sono interessate le autorità, fate di tutto per non suscitare le reazioni. Professionalmente non sperate in lauri. Calma. *Sentimenti*: le configurazioni planetarie non recano alcun aiuto agl'innamorati. *Salute*: astenetevi dai cibi eccitanti. Moderazione in tutto.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: non abbiate fretta di concluderli, senza prima essere in possesso di tutti gli elementi chiarificatori. Guadagno in vista. *Sentimenti*: forse non è ancora giunto il momento propizio per scoprire il segreto. *Salute*: è in posizione di agguerrita difesa. Nessun timore.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: non irrigiditevi nella esecuzione di un programma determinato, e se lo richiedono le esigenze occorre essere duttili e intuitivi. *Sentimenti*: il contatto Venere-Urano comporta quasi sempre brusche separazioni. *Salute*: colpita in particolare quella delle donne (crisi nervose).

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: oggi non contate su aiuti di amici o di persone influenti. Contraindicato anche questo giorno per iniziare una pratica giudiziaria. *Sentimenti*: liete prospettive con il trigono Luna-Nettuno che apre nuovi orizzonti. *Salute*: osservate la dieta prescritta agli epatici.

i lettori ci scrivono

Inam, ovvero Moloch

«Sono un'assistita della mutua incorsa proprio in questi giorni in stranezze dell'Inam. Avendo bisogno di fare una prova del sangue, sono andata all'ambulatorio di via Monginevro, e dopo aver fatto la cosiddetta "coda" per tre giorni, mi è stato fatto un foglietto per il giorno 20 c.m.

«Dal 17 al 22 l'Inam ha scioperato, il 24 ho telefonato per informarmi, mi è stato detto che avrei dovuto rifare il foglietto nel giorno 25. Nuova richiesta di permesso in ufficio, ed il giorno 25 alle ore 14 mi sono ripresentata. Dopo aver trovato sportelli chiusi e personale sordo che si rifiutava di dare spiegazioni precise (con la giustificazione che devono spiegare le stesse cose troppe volte al giorno), finalmente sono arrivata alla sala 21, dove ho appreso che il medico c'era solo dalle 15.

«Visto che io appartengo alla infinita schiera delle persone che devono limitare al massimo le assenze dal lavoro, e considerato che il mio orario di lavoro incomincia proprio alle 15 e termina alle 19,30 ho dovuto andarmene via senza aver concluso niente.

«Giunta a questo punto dovrò arrangiarmi per conto mio (con altra perdita di tempo e questa volta pure di denaro), rinunciando ai "vantaggi" dell'assistenza mutualistica pagata per trattenuta sullo stipendio da noi stessi ogni mese. Vorrei con ciò invitarvi a pensare a tutte le persone anziane che per anni hanno pagato la loro parte ed ora per beneficiare dei servizi di assistenza sono costrette loro malgrado, a passare attraverso simili istituzioni».

[illegible] Angelino

Lo steccato maleodorante

«E' quasi un anno che c'è uno steccato in via Accademia Albertina n. 31, e nessuno si preoccupa di farlo togliere. Tutte le volte che io passo di lì, e sono cinque o sei volte al giorno, rischio di essere travolta da un'automobile o da un tram. Inoltre questo steccato costituisce una vera sconcezza perché negli angoli tutti fanno i loro comodi. Qualora possiate interessarvi in merito farete un grande favore a tutti gli abitanti della zona».

Elvira Sartore

dove andiamo questa sera

Teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 L. Ferro, R. Lupi, G. Pollesino, A. Rezziani e A. Valli ne I parenti terribili di Cocteau. Prenot. e vendita biglietti Salone «La Stampa», tel. 533.113 (feriali 9-12, 15-19; festivi 10-12,30, 16-19) ultimi 3 giorni.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 Cenerentola, regia di Luigi Lupi. Ultime repliche.

RISTORANTE-CABARET DA GIPO (via Chanoux angolo corso Francia, tel. 774.090): tutte le sere Giustino Durano, Umberto Bindi, Mario Brusa e Gipo Farassino. Orchestra diretta da Romano Farinatti.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 La dame de chez Maxim di G. Feydeau, produz. Compagnia dei Quattro con Valeria Moriconi, Tino Carraro. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Eh? di Livings a cura della Compagnia Gruppo. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni via Rossini 8, telefono 879.342/43.

TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241): ore 21 Teatro Piemontese in Notti astigiane dalle farse dell'Alione con Gipo Farassino. Regia di G. Rizzi. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/43; Teatro Erba 690.467. Domani cinema per ragazzi ore 15,30 e 17 Giacomino il rosso, cartoni animati, e Lilli e il vagabondo di Walt Disney.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in 008 dalla Cina con amore con inizio ore 16,15 e 21,15.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30

AL BAGATELLE (v. Carcerato 3).
AL FLORIDA (v. Solferino, telefono 542.822): 21 Le Ombre, canta Cammo Rizzi.
ARLECCHINO: 21 Gli Evergreens.
CASTELLINO: ore 21 I Royals.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45-21 orch. Franco e I Giusti.
LA PERLA: ore 21 Enzo Papel.
LE ROI: ore 21 Gianni Mascolo.
REPOSI: ore 21 Mister Blanco.
TROCADERO: ore 21 I Vivaura.

AL 2000 - Dancing Ristorante (Strada [illegible] 93) [illegible].
BOCCACCIO (Moncalieri 145; telefono 643.860).
COLUMBIA: Night Club, attrazioni internazionali.
CRAZY (tel. 659.092): N. Nicosia.
GOLDEN BOY (via Venaria 163).
MACK 1 (via Cumiana 11).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45. Orchestra Leo Rami.
ROUGE NOIR (via Frejus 80).
SHAKER DANZE - PIANO BAR (via C. Battisti 3, telef. 532.482): ore 21 orchestra. Bonazzelli.
SWING JAZZ CLUB (via Bolero n. 151): ore 21,30.
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): ore 21 Gli Ubi.

ABATJOUR, Sacchi 28, 541.025: 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (strada Traforo Pino 106, telefono 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
HOLIDAY (Vina. 3, 511.736): 21.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica allegra.
LIDO WHISKY (Monc. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 23.
WHISKY NOTTE (v. Pio V ang. v. Ormea): ore 21 The Migrants.

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vitt. Eman. 52, t. 541-007) - Minuto per minuto senza respiro di Mark Robson, con Carol White e Paul Burke (Usa - Colori) — La sorte di un nemmeno è in balia di un pazzo sulla cima di un grattacielo: tensioni in sala. Viet. min. 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○ — Ore 14,30 16,15 18,30 20,25 22,30 — Ingr. 1000

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, t. 587-190) - Il magnaccio di Franco De Rosis, con Riccardo Salvino, Elena De Witt, Franco Citti [illegible] — Critica ● — Ore 14,30 16,30 18,30 — Ingr. 1000

ASTOR [illegible] ★ Giallo

CENTRALE D'ESSAI [illegible] — OGGI LA PRIMA

CORSO [illegible] ★ Satirico

CRISTALLO [illegible] ★ Commedia

DORIA [illegible] ★ Drammatico

GIOIELLO [illegible] ★ Fantastico

IDEAL [illegible] ★ Commedia drammatica

LUX [illegible] ★ Farsa

METROPOL [illegible] — OGGI LA PRIMA

NAZIONALE [illegible] — PRIMA VISIONE ★ Guerra

REPOSI [illegible] ★ Drammatico

ROMANO [illegible] ★ Drammatico

VITTORIA [illegible] ★ Commedia

proseguimenti

ARISTON [illegible] — PRIMA VISIONE ★ Fantasia

AUGUSTUS [illegible] ★ Western

CAPITOL [illegible] ★ Commedia

MAFFEI [illegible] ★ Western

TORINO [illegible] ★ Giallo

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discordie	○○
Mediocre	●	Insuccesso	○

seconde e altre visioni

ALEXANDRA [illegible] ★ Farsa
COLOSSEO [illegible] ★ Musicale
FARO [illegible] ★ Farsa
FIAMMA [illegible] ★ Storico
FORTINO [illegible] ★ Farsa
HOLLYWOOD [illegible] ★ Musicale
LA PERLA [illegible] ★ Drammatico
MASSAUA [illegible] ★ Musicale

MASSIMO (v. Montebello 8, t. 478.061) - Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole. T. Curtis, T. Thomas, colori. ★ Farsa

ORFEO (c. Carlina, t. 518.134) - Amori miei. G. Macchia, S. Scott, techn. Viet. 18. Or. 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30. ★ Sexy

PRINCIPE (v. p. d'Adaje 43, t. 709.951) - In due si, in tre no. Colori, Vietato 18. Rod Steiger, C. Bloom. ★ Drammatico

STATUTO (v. Cibrario 16, 480.351) - Franco Ciccio ladro e guardia. F. Franchi, C. Ingrassia. Tec. Inizio film 14,30. Ult. 22,30. ★ Farsa

ADRIANO (v. Sacchi 65, t. 587.715) - La Cina è vicina. P. Apek, E. Tal-lalli. Vietato 18. ★ Drammatico, regia Bellocchio

ALCIONE (c. R. Mauri 134, t. 287.400) - 5 marines per Singapore. Techn. ★ Avventuroso
Comp. M. Ferrero in 008 dalla Cina con amore. 16,15 - 21,15.

ALFI (v. Garibaldi 50, t. 543.245) - Vivi o preferibilmente morti. Giuliano Gemma, Nino Benvenuti. Techn. ★ Western

REGINA (c. R. Margh. 123, t. 330.865) - La battaglia d'Inghilterra. F. Stafford, V. Johnson, techn. ★ Guerra

MILANO (v. Milano 8, t. 530.255) - I violenti di Rio Bravo. L. Barker, colori. ★ Avventuroso
Ercole l'invincibile, col. Ap. 10. ★ Mitologico

OLIMPIA (v. Garibaldi 2, t. 546.586) - I morti non si contano. Antony Steffen. Colori. ★ Western

PO (v. Po 21, t. 540.490) - E intorno a lui fu morte. W. Rogert. Techn. ★ Western

P. NUOVA (v. Nizza 17, t. 659.100) - La spada di Damasco. R. Hudson, colori. ★ Mitologico
Doppio bersaglio. J. Brynner, colori. Ap. 10. ★ Giallo

GIARDINO (v. Monfalcone 62, t. 326.875) - Per qualche dollaro in più. Clint Eastwood, techn. ★ Western

MIRAFIORI (c. Cosenza 68, t. 390.711) - Il segreto del vestito rosso. H. O'Brian, E. Rossi Drago, colori. ★ Giallo

SMERALDO (v. Tunisi 97, t. 390.711) - Incredibile furto di Mister Girasole. D. Van Dyke, di Walt Disney. Techn. ★ Commedia (adatto ragazzi)

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, t. 596.125) - Pensando a te. Al Bano, Romina Power, N. Taranto, techn. 1ª visione Torino. Ult. 22,30. ★ Musicale

AMERICA (v. Frejus 27, t. 331.748) - Django il bastardo. A. Steffen, R. Carrà, scope, techn. ★ Western

ARALDO (v. Chiomonte 3, t. 389.409) - Tempesta alla frontiera. Rod Cameron, techn. ★ Western

ELISEO (v. Monginevro 42, t. 373.815) - Ladro e guardia. F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor, scope, 1ª visione. ★ Farsa

SAN PAOLO (v. Cesana 90, t. 372.637) - Il ponte di Remagen. G. Segal, R. Vaughn, techn. ★ Guerra

ARIZONA (c. Belgio 53, t. 874.171) - Ben Hur. C. Heston, J. Hawkins, colori, scope. Orario ore 21,30. ★ Storico

ARTISTI (v. G. di Barolo 24, t. 81.374) - Serafino. Adriano Celentano, Saro Urzì, techn. ★ Comico, regia Germi

CORALLO (v. Acqui 2, t. 80.321) - Romeo e Giulietta, di Zeffirelli; technicolor. ★ Drammatico, da Shakespeare

ERIDANO (c. Casale 106, t. 82.080) - Indianapolis. Paul Newman, Joanne Woodward, techn. scope. ★ Drammatico - sportivo

OROPA (v. Oropa 3, t. 882.453) - 30.000 dollari sporchi di sangue. M. Ford, F. Sancho, techn. scope. ★ Western

VITT. VENETO (p. V. Veneto 5, t. 871.642) - I 4 di Chicago. Frank Sinatra, Dean Martin, techn. ★ Avventuroso

ASTRA (v. R. Pilo 6, t. 353.997) - L'orgia del potere. J. Montand, I. Papas, J. L. Trintignant, techn. scope. ★ Drammatico (dedicato)

BERNINI (c. Tassoni 3, t. 775.843) - Svezia inferno e paradiso, di Scattini, colori, Vietato 18. ★ Reportage (Sexy)

CHIRARIO (v. Collegno 12, t. 772.907) - Le 3 sfide di Tarzan. J. Mahoney, colori. ★ Avventuroso
Spionaggio internazionale. R. Mitchum, techn. ★ Spionaggio

ELIOS (v. Lagarina 40, t. 798.146) - Zorro alla corte d'Inghilterra, technicolor, scope. ★ Avventuroso

ESEDRA (v. Bagetti 30, t. 746.815) - Sequestro di persona. Frank Wolff, scope. ★ Poliziesco

ODEON (v. Venalzio 8, t. 772.363) - Spettacolo pubblicizzato ad invito.

STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990) - Il ponte di Remagen. G. Segal, R. Vaughn, techn. scope. ★ Guerra

AQUA (c. G. Cesare 67, t. 273.278) - Gli eredi di King Kong. A. Roshe, technicolor. ★ Fantascienza

ARS (c. B. Parco 142, t. 270.560) - Le ragazze di Buba. C. Cardinale, G. Chakiris, colori. ★ Drammatico

AURORA (c. Brescia 2, t. 276.310) - Operazione terrore. Glenn Ford, techn. Vietato 18. ★ Horror

MAJOR (c. G. Cesare 105, t. 287.974) - Funny Girl. Barbra Streisand, Omar Sharif, techn. ★ Musicale (premio Oscar)

NORD (c. Vercelli 114, t. 280.232) - Inghilterra nuda, colori. Vietato minori anni 18. ★ Reportage

ORIENTE (v. D. Chiesa 36, t. 241.667) - Due Giovanni in Sicilia. L. Buzzanca, R. Corridis. Vietato 18. ★ Commedia, regia Lattuada

PALERMO (c. Palermo 114, t. 273.030) - L'oro di McKenna. Gregory Peck, Omar Sharif, techn. ★ Western

SOCIALE (completamente rimodernato). Prossima inaugurazione.

ZENIT (v. Cambi 1, t. 267.697) - Due once di piombo. R. Wood, techn. ★ Western

CABIRIA (c. Dante (Monc.), 660.553) - Venerì in collegio. R. Vianello, U. Davis, F. Franchi, C. Ingrassia. ★ Farsa

CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.466) - Banditos. E. M. Salerno, T. Jenkins, col. Vietato 14. ★ Western

CUORE (v. Nizza 98, t. 687.668) - Galileo. L. Castel, regia L. Cavani, techn. 2ª de. Torino. 16 - 18 - 20 - 22. ★ Storico (presentato Venezia)

GHIGO (v. Pest. 120 (Monc.), 640.440) - La bambola di cera. M. Rosemberg, technicolor. ★ Giallo

ITALIA (v. Nizza 158, t. 694.021) - Ardenne 44: un inferno. B. Lancaster, P. O'Neal, techn. ★ Guerra

PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 652.738) - Indianapolis (pista infernale). N. Newman, J. Woodward, R. Wagner, techn. scope. ★ Drammatico - sportivo

SAN CARLO (Nichelino) - C'era una volta il West. C. Bronson, C. Cardinale, techn. ★ Western

SPEZIA (v. Nizza 70, t. 693.617) - Giugno 44 sbarcheremo in Normandia. M. Rennie, scope, techn. Ap. 15. ★ Guerra

DIANA (c. R. Margh. 230) - I 4 che non volevano morire. S. McQueen, techn. scope. ★ Avventuroso

DORA (c. P. Oddone 37, t. 484.621) - La lunga ombra gialla. Gregory Peck, techn. scope. ★ Fantascienza

ROMA (v. S. Donato 40, t. 487.765) - Il duo più veloce del West. J. Hacken, colori. ★ Western

ALBA (c. Grosseto ang. v. Stradella) - Chiedi perdono a Dio non a me. G. Ardisson, techn. ★ Western

AMBRA (v. Ch. Saint-77, t. 297.197) - Le avventure di Ulisse. B. Fehmiu, I. Papas, colori. ★ Mitologico

APOLLO (largo Giachino 91, t. 215.865) - La lunga ombra gialla. Gregory Peck, A. Heywood, techn. scope. Ap. 18,30. ★ Fantascienza

EDERA (v. Madonna di Campagna 1) - Nido al mirare. M. Dunton, E. Brown, scope. ★ Giallo - Horror

LUCENTO (v. Verolengo 130, t. 290.161) - Tre contro tutti. Frank Sinatra, technicolor. ★ Avventuroso

LUTMARIO (v. Stradella 10, t. 290.742) - Il ponte di Remagen. G. Segal, R. Vaughn, scope. ★ Guerra

MASSAIA (v. C. Stradella 102, t. 257.681) - Chi ha rubato il Presidente?. L. De Funes, techn. Ap. 19,30. ★ Comico

SPLENDOR (v. Bibiana 104, t. 296.358) - Zum Zum Zum n. 2. L. Tony, O. Sassi, techn. scope. ★ Musicale

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Medici, Reposi, Vittorio Veneto — Teatro Carignano: Comp. Valli-Ferro-Reggiani-Lupi «Parenti terribili», biglietti ridotti all'Enal per la serata — Teatro Alfieri: «La dame de chez Maxim» riduzioni Enal in v. Rossini 8 — Teatro Erba: «Notti astigiane» riduzioni Enal in v. Rossini 8 e cassa — Teatro Gobetti: «Eh?» biglietti ridotti Enal alla cassa — Piscina Stadio Comunale: riduzioni Enal alla cassa — Palazzo del Ghiaccio: riduzioni Enal alla cassa — Juventus-Fiorentina: biglietti ridotti all'Enal.

spettacoli di provincia

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Il ponte di Remagen.

CASELLE
ITALIA: La pelle brucia.
ROMA: L'amante di gramigna.

CASTELLAMONTE
SOCIALE: Cordura.

CHIVASSO
POLITEAMA: Amore mio aiutami.
CINECITTA': Un colpo all'italiana.
MODERNO: Butch Cassidy.

CHIERI
CHIERESE: Amore mio aiutami.
SPLENDOR: Dove vai tutta nuda?
AUDITORIUM: Zum zum.

CIRIE'
CATALANO: Nell'anno del Signore.
ITALIA: Un esercito di cinque uomini.
RICHIARDI: Se non avessi... [illegible]

CUORGNE'
PERONA: La lunga ombra gialla.
MARGHERITA: Il commissario Pepe.

GIAVENO
ALFIERI: Sesso report.

IVREA
SPLENDOR: Io, Emmanuelle.
POLITEAMA: Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso!

LANZO
NUOVO: Un posto all'inferno.

PINEROLO
ITALIA: I lunghi giorni delle aquile.
NUOVO: La donna scarlatta.
HOLLYWOOD: Il magnaccio.
SOCIALE: Gangster.

SETTIMO
GARIBALDI: Morte sull'alta collina.

S. ANTONINO
MODERNO: Sapore della pelle.

SUSA
CONTIN: Montecarlo 70.

VENARIA REALE
TEATRO: Ragazza dalla calda pelle.
DANTE: Serafino.

nel Piemonte

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Certo, certissimo, anzi probabile.
AMBRA: Shalako.
CRISTALLO: Fellini Satyricon.
DANTE: Franco e Ciccio, ladro e guardia.
GALLERIA: Rapporto a quattro.
MODERNO: Butch Cassidy.

ACQUI
ARISTON: Un maggiolino tutto matto.
BATTISTI: riposo.
GARIBALDI: L'isola delle svedesi.

CASALE
MODERNO: Un colpo all'italiana.
POLITEAMA: La battaglia d'Inghilterra.
VITTORIA: L'isola delle svedesi.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Spartacus.
IRIS: Il pistolero dell'Ave Maria.
ITALIA: Inferno degli eroi.
MODERNO: Rapporto a quattro.

OVADA
LUX: Dollr, il re del doppio gioco.
MODERNO: La battaglia d'Inghilterra.
TORRIELLI: Mille aquile su Kriesaz.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Da Bettino l'apocalisse.

AOSTA

CORSO: Viva Zapata.
GIACOSA: I due invincibili.
ITALIA: Una sull'altra.
LUX: Il nonno surgelato.
SPLENDOR: Guardia e ladro, Ciccio e Franco.

SAINT-VINCENT
NUOVO: Preparati la bara.

CERVINIA
DES GUIDES: Parigi brucia.

ASTI

VITTORIA: I lunghi giorni delle aquile.
POLITEAMA NAZIONALE: Certo, certissimo, anzi probabile.
SALONE ALFIERI: Il bastardo.
TEATRO ALFIERI: Doppia faccia.
LUX: Self.
SPLENDOR: Quintana.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Missione Oriente.
SOCIALE: Nuda sotto la pelle.
VERDI: Vedo nudo.

CUNEO

CORSO: Un uomo da marciapiede.
FIAMMA: Amore mio aiutami.
NAZIONALE: Il californiano.
ITALIA: chiuso.

SALUZZO
ITALIA: I lunghi giorni delle aquile.
SPLENDOR: Dove vai tutta nuda?
POLITEAMA: Un maggiolino tutto matto.

BRA
POLITEAMA: Amore mio aiutami.
VITTORIA: La caduta degli dei.
IMPERO: La caduta degli dei.

MONDOVI'
CORSO: Corri, uomo, corri.
ITALIA: Isadora.

FOSSANO
ASTRA: Un maggiolino tutto matto.
NUOVO IRIDE: La prigioniera.

ALBA
EDEN: Ehi, amico, c'è Sabata, hai chiuso.
CORINO: Jerrissimo.

SAVIGLIANO
IRIDE: Vedo nudo.

LIMONE PIEMONTE
LA CICALA: chiuso.

NOVARA

ASTRA: Professione bigamo.
COCCIA: Prosa: Il Teatro Stabile di Torino presenta: Savonarola.
ELDORADO: L'incredibile furto di mister Girasole.
EXCELSIOR: I magnifici brianzoli.
FARAGGIANA: Così dolce... così perversa.
[illegible]: L'uomo perduto.

ARONA
MODERNO: Il grinta.
ROMA: Prima che venga l'inverno.
LUX: La battaglia d'Inghilterra.
SAN CARLO: Zum zum zum.

OMEGNA
SOCIALE: Isadora.
SPLENDOR: I [illegible] depravati.

DOMODOSSOLA
CATENA: Un detective.
CORSO: Ardenne '44: un inferno.
FILODRAMMATICI: Kinder l'invulnerabile.

VERBANIA
APOLLO: Tarzan uomo selvaggio.
ARISTON: 99 donne.
IMPERO: I due invincibili.
SOCIALE: Quel maledetto ispettore Novak.
SOCIALE (Pallanza): Simon Bolivar.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Commando suicida.

VERCELLI

ASTRA: Assoluto naturale.
CIVICO: La legione dei dannati.
ITALIA: Quando corre mosca.
PRINCIPE: Commandos.
VERDI: Certo, certissimo... anzi probabile.
VIOTTI: Il commissario Pepe.

BIELLA
APOLLO: Il magnaccio.
IMPERO: Butch Cassidy.
MARCONI: riposo.
MAZZINI: Un colpo all'italiana.
ODEON: Un colpo all'italiana.
SOCIALE: Così dolce... così perversa.

SANTHIA'
IDEAL: Come l'amore.

in Liguria

GENOVA

TEATRO STABILE: «E. DUSE»: ore 15,30 «I cento scudi d'oro», di Demulynck. Spettacolo per i bambini dai 5 ai 9 anni.
TEATRO STABILE GENOVESE: ore 20 «Urfaust», di Goethe, presentato dalla Compagnia Fortunato-Garrani-Sbragia.
TEATRINO (Piazza Marsala): ore 21,15. Concerto di musica jazz con i Louisiana Shakers e il Quintetto Swing.
TEATRO MARGHERITA: ore 21,15 Concerto diretto da Fritz Ricser, violinista Renato De Barbieri; musiche di Peroni, Schnittewski e Schostakovic.
ASTOR: Luis De Funès e il nonno surgelato.
GRATTACIELO: Amore mio aiutami.
LUX: Alfredo il grande.
MODERNO: Un maggiolino tutto matto.
OLIMPIA: La caduta degli dei.
ORFEO: La donna invisibile.
PALAZZO: Amore mio aiutami.
RITZ: Un uomo da marciapiede.
SMERALDO: Porcile.
UNIVERSALE: Nell'anno del Signore.
VERDI: I due invincibili.
ARISTON: Rapporto a 4.
AURORA: Senza che mi sia successo qualcosa.
DIANA: Quel maledetto ispettore Novak.
IDEAL: Il gorilla di Soho.
DIONISO: Il commissario Pepe.
IMPERIALE: L'assoluto naturale.
MANIN: Quel maledetto ispettore Novak.
LIDO: Il commissario Pepe.
SUPERBA: La pecora nera.
ARCOBALENO (Sampierdarena): Papaccio show.
ITALIA (Sestri Ponente): Incompreso.
ROMA (Sestri Ponente): Il duo più veloce del West.
VERDI (Sestri Ponente): Una pistola per cento bare.
VITTORIA (Sestri Ponente): Una sull'altra.
A. DORIA (Pegli): Il diario segreto di una minorenne.
LIOLA' (Prà): La mia spia di mezzanotte.
PONTEDECIMO: Il rullo [illegible].
PRIAMUGGIA: Famiglia delle caverne.

FLORA (Quinto): Gli imbroglioni.
AMBRA (Nervi): La caduta del terzo Reich.
VERDI (Nervi): Dio perdoni la mia pistola.

CHIAVARI
ASTOR: I lunghi giorni delle aquile.
CANTERO: Indianapolis.
CENTRALE: La moglie giapponese.
NUOVO: Due o tre cose che so di lei.
ODEON: Zan il re della jungla.

IMPERIA

CAVOUR: Certo che vince, certo che perde.
CENTRALE: Dove vai tutta nuda?
ROSSINI: Sono Sartana il vostro becchino.
CROCE BIANCA: Il [illegible] macedone.
DANTE: Il commissario Pepe.

SANREMO
ARISTON: Un maggiolino tutto matto.
CENTRALE: Il pistolero dell'Ave Maria.
ORFEO: Orgasmo.
SANREMESE: Vita agra.
LUX: Il mercenario.
SUPERCINEMA: I gangsters della faccia gialla.

OSPEDALETTI
EDEN: Black Jack.

BORDIGHERA
OLIMPIA: Gli invincibili tre.
ZENI: Che verginò da salvare.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: A tutto gas.
CERRI: Sette donne per una strega.

VENTIMIGLIA
COMUNALE: Fellini Satyricon.
EUROPA: Mucchio selvaggio.
IMPERO: La battaglia d'Inghilterra.

SAVONA

DIANA: Un maggiolino tutto matto.
ELDORADO: Amore mio aiutami.
ARS: L'istinto del sesso.
ASTOR: Quei temerari delle loro pazze, [illegible] carriole.
OLIMPIA: Beatrice Cenci.
MODERNO: I due pompieri.
LUX: L'uomo venuto da lontano.

ALBISOLA
MARCONI: Una ragazza chiamata amore.

CAIRO MONTENOTTE
CRISTALLO: La morbida pelle della cerca Susanna.
SOMS AMBRA: Vivi o preferibilmente morti.
SOCIALE: Io, mio figlio e la [illegible].
ITALIA (Carcare): chiuso.

VARAZZE
FERRO: Due sporche carogne.
VERDI: Colpo grosso a Manila.

VADO
SABAZIA: Rosemary's Baby.

SPOTORNO
MIGNON: Operazione Baby.

FINALE
ONDINA: Sennhi.
VITTORIA: Ehi! Amico, c'è Sabata, hai chiuso.
IDEAL: Il cervello.

LOANO
PERLA: El Zorro.

CERIALE
ODEON: I magnifici brianzoli.

ALBENGA
AMBRA: Orgia per un massacro.
CRISTALLO: Il leone d'inverno.

ALASSIO
COLOMBO: Nell'anno del Signore.
RITZ: Un certo giorno.

NOLI
CRISTALLO: Piano piano dolce Carlotta.

LA SPEZIA

ASTRA: Butch Cassidy.
CIVICO: Scacco alla regina.
DIANA: L'alibi.
SMERALDO: Dov'è Jack.
ODEON: I quattro che non volevano morire.
MONTEVERDI: Notti e donne proibite, e Gli amanti latini.
MARCONI: Ehi, amico, c'è Sabata, hai chiuso.
ARSENALE: Come ho vinto la guerra.
AUGUSTUS: Indovina chi viene a merenda.
GOLDONI: Un agente chiamato Dingaka.

in Emilia

PARMA

ARISTON: La stagione dei sensi.
CAPITOL: Un uomo da marciapiede.
CENTRALE: L'assoluto naturale.
DUCALE: Sono Sartana il vostro becchino.
JOLLY: Il dito nella piaga.
LUX: La donna invisibile.
ORFEO: Nell'anno del Signore.
VERDI: Beatrice Cenci.
ODEON: El Che.
ROMA: Il leone d'inverno.
TRENTO: Riflessi in un occhio d'oro.
OLIMPICO: Il bello, il brutto, il cretino.
PICCOLO T.: L'ora della furia.

PIACENZA

POLITEAMA: I lunghi giorni delle aquile.
APOLLO: Jerrissimo.
CORSO: Infanzia, vocazione e prime esperienze di G. Casanova veneziano.
IRIS: L'assoluto naturale.
PLAZA: Minuto per minuto senza respiro.
ROMA: Lo strangolatore di Boston.

Per gli spettacoli fuori Torino il giornale non è responsabile di eventuali variazioni non tempestivamente comunicate

Intervista confidenziale con la cantante a Torino

A Mina piace Pani (in tv)

«Una tenerezza, tutto il ritratto di mio figlio» - Neppure Canzonissima l'ha delusa

Questa è l'ultima Mina, riccioluta e «osé» (foto Moisio)

Mina a Torino. E' arrivata ieri a tarda sera, appena in tempo per partecipare ad uno spettacolo di night-club che si ripeterà ancora oggi e domani. Terminata da poche ore una serie di trasmissioni radiofoniche a Milano, subito dopo l'attende un periodo denso d'impegni. «Per un momentino» dice, «la tv di Francoforte, poi Caroselli in serie, lo show televisivo di Capodanno e un programma di recite con Giorgio Gaber.

Adesso però, in camerino prima di esibirsi, sembra solo una ragazza spaurita con l'indice in bocca e una risata-smorfia. Persino la criniera bionda di riccioli sfatti («Un toupet? Per carità, mai sopportato parrucche in vita mia») e il fatalegalante vestito nero a spacchi sotto il visone sembrano assurdi, una divisa da lavoro forse necessaria ma che, con quella spallina che scivola fuori, davvero inquietante non è. Si tratta dell'impressione di un attimo. Appena in pedana e iniziata la prima canzone Mina diventa Mina, vestito e riccioli perdono ogni gratuità, i conciliati gesti infantili di prima maturano e si scurano d'improvviso. Sul suo viso, la maschera un po' canagliesca un po' sfibrata ed a tratti regale che caratterizza da sempre le grandi cantanti, dalla Piaf alla Garland alla Streisand.

Applausi per la malinconia di E se domani, applausi e sorrisi per la malizia de Il diavolo, applausi e grida d'entusiasmo per i strizzatissimi finali di Giorgia e di Yesterday: in conclusione, il solito grande successo. Così, dopo lo show, va a finire che al momento di riprendere il discorso ci si senta perplessi, chissà se la «tigre» è ben disposta. Ma Mina, appena un po' ansimante e impallidita, dissipa ogni dubbio. La canzone preferita?

«Il cielo in una stanza certamente. L'amo perché l'ho fatta in un momento particolare e perché l'ho scelta di prepotenza. E' la mia prima canzone importante dopo tante sciocchezze, non potrei mai dimenticarla».

«Signora, parliamo di Canzonissima. Tutti dicono che con lei era un'altra cosa, tutti dicono che quest'anno è una catastrofe...».

«Mi stupisce moltissimo. L'ho vista spinta proprio dal desiderio di scoprire cosa c'era di vero nelle cose sfavorevolissime che avevo letto. Però di queste critiche non c'è motivo. E le Kessler poi... Sono belle, sono brave, sono giovani, ma cosa si vuole di più?».

«A proposito di vedettes belle e brave. Lei sa che c'è Ornella Vanoni a Torino?».

«Mi fa piacere. Ornella mi piace molto. Sceglie le sue canzoni con gusto: una cosa che in Italia ben poche cantanti sanno fare».

«E Milva allora?».

«Milva ha una voce splendida e un timbro meraviglioso. Purtroppo con le sue canzoni non è ancora riuscita a dare il meglio di sé. Va dal troppo impegnato al troppo poco ed è un grosso sbaglio».

«Ora una cattiveria. Dicono che lei imiti Barbra Streisand».

«Ho cominciato a cantare quattro o cinque anni prima di lei. Chi ha dei dubbi basta che faccia un po' di conti. Non mi arrabbio neppure».

«Un'ultima domanda, signora, se vuole può non rispondere. Ha visto I Fratelli Karamazov in televisione? Ha letto di Corrado Pani, il quale ha dichiarato che il suo personaggio, Dmitrij, è proprio come lui, carico di colpe e di errori?».

«Questo non lo sapevo. Però la prima puntata l'ho vista e lui mi è piaciuto, l'ho trovato meglio del solito. E poi, che tenerezza: sembrava il ritratto di mio figlio. Con la barba, naturalmente».

Luisella Re

jazz club

Ragazzi arriva MONK

Il grande pianista suonerà con il suo Quartetto il 4 dicembre a Torino - Anche Asti si muove

La stagione jazzistica torinese è cominciata praticamente con Philly Joe Jones che continua a riscuotere grande successo allo Swing Club, dove tra [illegible] dovrebbe arrivare Hank Mobley, sax tenore, uno dei maggiori esponenti dell'hard bop, ex sideman di Miles Davis, attualmente a Parigi. Mobley dovrebbe essere a Torino nella seconda settimana di dicembre; lo presenterò e accompagnerò lo stesso con Dodo Goia al basso e Gianni Negro al piano. L'arrivo di Mobley dopo Philly Joe è indubbiamente il segno di un effettivo risveglio del jazz in questa città, che per diversi anni è stata trascurata: del resto, soltanto con una continuità, con la presenza non sporadica di solisti di livello si può veramente creare un'abitudine a questa musica.

Ma non basta: il colpo grosso è nell'aria e ce lo offre su piatto d'argento l'impresario Erba, che annuncia per il 4 dicembre l'arrivo di Thelonius Monk e del suo quartetto in cui riascolteremo il sax di Charlie Rouse, immancabile spalla di questo grande pianista.

Monk, comunque, non è soltanto l'uomo che al piano strabilia e tiene il pubblico con una padronanza tecnica spaventosa sulla quale s'innesta la continua invenzione di frasi, accordi, un getto incessante che si dispone [illegible] con un ordine straordinario, una sorta di formidabile lucidità nel caos. Monk è anche l'artefice di una rivoluzione che dura da venticinque anni e che ispira ancora gli uomini dell'avanguardia d'oggi, da Archie Shepp a Steve Lacy, uomini che del resto, al di là di ogni lumisteria e polemica, si riallacciano sempre solidamente alla grande rivoluzione del bop, agli anni eroici del Minton's, quando Parker trasformava i temi di Tin Pan Alley e le musichette di Broadway in be bop, l'inizio del jazz contemporaneo.

[illegible] che Monk creava le sue composizioni originali che se oggi possono essersi diventate familiari, a suo tempo esplosero come bombe: la critica trovava Monk estroso o peggio povero di idee, un naïf, come accade spesso alla critica che non vuole davvero «conoscere» ma si ritira nella routine, nell'abitudine, nel più comodo «[illegible]». Monk era «diverso», un po' come sono stati diversi Picasso e Pollock e la pop-art di Rauschenberg: coglieva gli umori del suo tempo, li rendeva in musica con la stessa audacia, generosità e forza. Con una rapida definizione: Monk è il Duke Ellington dei nostri anni, il compositore che ha intuito il nuovo negro degli anni Sessanta (e Settanta) che ha preso coscienza di sé stesso. Il pubblico torinese lo ascolterà per la prima volta e per la prima volta, difatti, un jazzman di tale livello è stato portato via a Milano: la riuscita di cui parlavo mi pare davvero nostalgica.

Thelonius Monk

*** L'amico Gianni Basso che tutti conoscete, sax tenore numero uno in Italia, mi segnala che anche Asti, sua città natale, organizza concerti ad alto livello: verrà difatti ai primi di dicembre la grande orchestra del trombettista americano Maynard Ferguson. Dopo Peterson a Biella questo «movimento» attorno a Torino è certo di buon auspicio. Ultima cosa, tornando a Philly Joe, pare che sia in procinto di incidere un disco a Milano: il modo migliore per conservare il ricordo delle buone serate che ci ha dato.

Franco Mondini

Strehler ritorna allo Stabile di Roma

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile di Roma ha deliberato modifiche al proprio statuto e riconfermato la fiducia, come direttore, a Giorgio Strehler.

Nel film di Yves Allegret "L'invasione„

La Gastoni sedotta dai contestatori

Un'originale inquadratura di Lisa Gastoni, protagonista del film sulla contestazione a fianco di Michel Piccoli

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Sembra ormai difficilissimo per Lisa Gastoni scrollarsi di dosso il personaggio della zia seducente ed ambigua che nel giovane nipote suscita appetiti e fantasie erotiche. Nel nuovo film che da qualche giorno ha iniziato a girare a Cinecittà, «L'invasione», a fianco di Michel Piccoli con la regia di Yves Allegret, è una giovane signora elegante e annoiata, con un «ménage» stanco ma apparentemente felice, moglie d'un architetto affermato di idee progressiste.

Quando uno stuolo di «uccelli» — giovani contestatori che invece delle parole usano cinguettii, ed invece di rispettare le normali regole dell'ospitalità si insediano in una casa distruggendola — viene ad invadere il suo bell'appartamento tutto «moquette» e lucidi divani, immediatamente viene fatta oggetto di galanti, ma un po' pesanti attenzioni da parte dei disinvolti giovanotti. E sotto gli occhi del marito, senza averne un'aria troppo afflitta, si apparta a turno con i suoi ospiti.

«Il film — ha spiegato oggi il regista — si svolge tutto nell'arco di una notte. E' un'orgia di giovinezza e di disordine, che in poche ore sconvolge la vita di due coniugi, le abitudini, le finzioni, le buone maniere, i bene organizzati luoghi comuni, le false ideologie. C'è il problema di una coppia [illegible] a confronto con una realtà discutibile ma vitalissima, c'è il problema della contestazione giovanile che non è vista come un fenomeno alla moda, ma un fenomeno moderno serio di cui si cerca d'individuare gli effetti negli individui e nella società».

La vicenda, in definitiva, intende distruggere l'alibi della generazione matura che mostra di adeguarsi ai movimenti giovanili ed alle nuove idee, ma che invece lo fa solo teoricamente, rimanendo immobile, fedele alle sue vecchie posizioni.

Liliana Madeo

RADAELLI e RAVERA organizzano il Festival

La decisione per la rassegna di Sanremo

Sanremo, venerdì sera.

La Giunta sanremese si è incontrata ieri a Milano con 14 grosse case discografiche (circa il 98 % della forza produttiva del settore) per parlare dell'organizzazione del Festival. Le Case hanno approvato che l'organizzazione sia fatta dal tandem Radaelli-Ravera e avvenga a Sanremo, escludendo assolutamente le altre proposte. Era già stata prevista una modifica del regolamento per cui ogni canzone pagherà una tassa di iscrizione, come nel passato, di 15, 20 o 25 mila lire; le 24 prescelte pagheranno mezzo milione e un milione sarà versato per ogni cantante.

Per volontà del prefetto verrà al più presto portata in Consiglio comunale la discussione sui costi del festival e sui profitti che esso può dare: a porte chiuse secondo il regolamento comunale; domenica si prenderanno decisioni su persone fisiche dell'organizzazione. Sembra che il prefetto si sia preoccupato di garantire un utile prodotto dal festival per il caso in cui l'Ata e la curatela dovessero vincere la causa civile circa la proprietà del festival stesso. I casi restano perciò due: o il Comune accetta i 50 milioni proposti da Radaelli-Ravera e dà loro la manifestazione in appalto, oppure incarica il binomio Ravera-Radaelli di organizzarla per conto suo, incamerando direttamente le tasse di iscrizione e il prezzo dei biglietti delle tre serate.

m. r.

andiamo a teatro

LA DAME DE CHEZ MAXIM di Georges Feydeau (Alfieri) — Un esempio classico di pochade. Si ride con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Adriana Innocenti, Renzo Montagnani, Alfredo Piano, presentati dal regista Enriquez. (In abbonamento per il cartellone dello Stabile). Ore 21,10.

EH? di Henry Livings (Gobetti) — Satira inglese sulla civiltà delle macchine e sulla solitudine dell'uomo interpretata dalla Compagnia - Gruppo dello Stabile, con Piero Sammataro. (Terzo spettacolo in abbonamento). Ore 21,10.

NOTTI ASTIGIANE di Giovan Giorgio Alione (Nuova Erba) — Quattro farse secentesche in dialetto piemontese rielaborate da Gualtiero Rizzi con Gipo Farassino protagonista. (In abbonamento per il cartellone dello Stabile). Ore 21,10.

I PARENTI TERRIBILI di Jean Cocteau (Carignano) — L'unico grande successo di pubblico del commediografo francese è questa commedia riproposta dalla compagnia Lida Ferro, Roldano Lupi, Gabriella Poliziano, Aldo Reggiani con Alida Valli e la regia di Anton Giulio Majano. Ore 21,15. Ultimi 3 giorni.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERISTI ARTE MODERNA

CAVER (p. Castello Gall. Subalp.): Mostra di Gemma Vercelli.
DANTESCA: Michel Ciry: dipinti, disegni, incisioni.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «Omaggio a Carrà», 40 opere dal 1910 al 1966. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mostra personale di Giorgina Lattes.
LA BUSSOLA (Po 9): Picasso: incisioni recenti. Orario 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA (p. San Carlo 173): Hollesch «omaggio alla pittura».
MARTANO: Yves Klein.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Mostra antologica di Mafai.
VIOTTI (via Viotti 8): Mostra personale Oliver Tild.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 «Destino sull'asfalto» con K. Douglas, G. Roland, B. Darin (Stati Uniti 1955, colori, minuti 95).

Il kolossal jugoslavo

Tito alla prima della «Neretva»

Serajevo, venerdì sera.

Il maresciallo Tito e le più alte autorità dello Stato jugoslavo assisteranno domani sera alla prima mondiale del film *La battaglia della Neretva* di Veljko Bulajic che si svolgerà in un teatro di Serajevo, in occasione della festa nazionale jugoslava.

Alla serata di gala parteciperanno anche personalità del mondo dello spettacolo, tra cui Carlo Ponti e Sophia Loren.

concerti

UNA NOVITÀ ASSOLUTA

«6+5 fasce sonore» stasera all'Auditorium

Fulvio Vernizzi dirige la composizione dodecafonica di Nielsen

Questa sera all'Auditorium, concerto diretto da Fulvio Vernizzi e comprendente «Fasce sonore» di R. Nielsen (novità assoluta), «Concerto per sette strumenti a fiato», timpani, batteria e orchestra d'archi di F. Martin e «Sinfonia» in cinque tempi op. 26 di K. Goldmark.

La stagione sinfonica autunnale della Rai all'Auditorium si chiude questa sera con un concerto diretto da Fulvio Vernizzi, noto e apprezzato fra noi per essere da molti anni altro maestro stabile dell'orchestra di Radio-Torino.

Egli presenta un programma vario e inconsueto. L'inizia una novità assoluta, che reca il titolo *Fasce sonore*, a cui segue l'indicazione *(6+5) per un gruppo di strumenti ad arco*, che significa semplicemente che essa è stata composta per sei violini, due viole, due violoncelli e un contrabbasso. L'autore, Riccardo Nielsen (nato a Bologna nel 1908), fu tra i primi in Italia ad adottare la scrittura dodecafonica, a cui è rimasto fedele anche nella recente composizione, nella quale predomina essenzialmente un accurato e minuzioso senso costruttivo. In un «Molto lento» iniziale (qualificato come «Cadenza I») ogni strumento propone successivamente una nota della serie cromatica dei dodici suoni, e la tiene lungamente in modo che essi vengono a risonare tutti contemporaneamente (però con intensità «ppp»): si viene così a preparare l'atmosfera densamente cromatica, in cui si svolgono le linee contrappuntistiche (talora anche in forma di canoni a distanza ravvicinatissima), che costituiscono le «fasce sonore». Tre sono le «cadenze» a cui seguono i relativi sviluppi.

Ad una libera scrittura dodecafonica aderisce pure il *Concerto per sette strumenti a fiato*, timpani, batteria e orchestra d'archi del ginevrino Frank Martin (1890-1968), il più rinomato compositore della Svizzera moderna; e che anche nei tre tempi («Allegro», «Adagetto» e «Allegro vivace») del presente *Concerto* (1949) riafferma le sue brillanti doti d'eleganza, di brio e di colore.

Non recente, ma quasi del tutto dimenticata è la *Sinfonia in mi bem.* intitolata *Nozze paesane* («Ländliche Hochzeit») dell'ungherese (ma vissuto quasi sempre a Vienna) Karl Goldmark (1830-1915), il quale ai suoi tempi godette una certa fama, specialmente come operista (ed il suo *Wintermärchen*, ossia «Racconto d'inverno», venne rappresentato anche al nostro Regio). Questa *Sinfonia* consta di cinque parti: una «Marcia di nozze» consistente in tredici variazioni (libere e di vario carattere) di un tema esposto dai soli violoncelli e bassi: un semplice e chiaro «Epitalamio»; una leggera e scorrevole «Serenata»; una melodiosa, delicata e sognante scena idillica, intitolata «Nel giardino»; e una «Danza» finale, che, benché iniziata con un fugato, ha uno spiccato carattere popolaresco.

l. c.

il film del giorno

Romeo, che birba!

«Una breve stagione» di Castellani (per signore sole, a colori)

UNA BREVE STAGIONE, di Renato Castellani, con Pia Degermark e Ch. Jones. Italiano, a colori. Genere, drammatico (Cinema: Doria).

La pubblicità ci ha avvertito: «Una vita in due giorni». Non importa infatti vivere lungo, ma vivere intenso; e i protagonisti di questo film di Castellani (illustrato a suo tempo su queste colonne, anche in occasione dell'anteprima torinese per «signore sole»), in appena quarantott'ore fanno tale una infilata di emozioni, da dover alla fine dire basta e uccidersi di consenso.

Sono un Romeo e una Giulietta di questi nostri tempi contestatori: lui ricercato per truffa e uccisione di poliziotto (avvenuta per disgrazia collutando); lei disposta a tutto pur di nasconderlo e proteggerlo dagli artigli della legge, e per lo meno per indorargli quelle ultime e preziose ore di libertà. Ci riesce benissimo, inducendo l'amato e sé medesima nel Lete d'una perfetta felicità erotico-amorosa, durante il breve soggiorno in un albergo della campagna romana. Poi purtroppo spunta, fatale, il carabiniere risolutivo.

La prima parte, meno sincera, consta di un modo di flash back; nella seconda, la musa gentilmente romantica del regista di Varigotti ha modo di farsi valere.

l. p.

Il neonato sul grattacielo

MINUTO PER MINUTO SENZA RESPIRO di Mark Robson, con Carol White, Scott Hylands, Paul Burke. Drammatico, americano, colori. (Cinema Ambrosio).

Un idillio la prima parte del film. Mark Robson descrive con stile delicato l'incontro della provinciale Cathy con il fotografo Kenneth. Il loro amore spensierato, un abbandono intriso di poche lacrime. Ci sarebbe un mar la ragazza attende un bambino e se ne libera grazie ad un ginecologo senza scrupoli. Errore, oltre che morale, anche tattico, perché l'innamorato viene a saperlo e non le perdona. Anzi (e qui s'intorbida la sceneggiatura di Larry Cohen e Lorenzo Temple) perde il lume della ragione ed attende il tempo della vendetta.

Questa viene due anni dopo, quando Cathy sposa un politico e da lui aspetta un altro bambino. L'ex innamorato diventa un'ossessione per la donna incinta, s'insinua nella casa degli sposi come petulante ed enigmatico fotografo, infine rapisce il neonato. L'odio per il peccato di Cathy non si placa, anzi dilaga. Il fotografo rintraccia il medico colpevole e subito relega la sua segretaria tra le file dei disoccupati uccidendolo e nascondendone il cadavere: fa in modo che sia la stessa povera madre a compiere involontariamente movimenti pericolosi per l'esistenza del piccolo; poi, con quell'infelice bambino in una valigetta per gattini, sale al culmine di un vertiginoso grattacielo.

Se la vicenda è bizzarra, il finale rientra nella più trita convenzione della «suspense» e non ha neanche il merito di lasciar la conclusione. Impegnati a sollecitare istinti materni e paterni sono Carol White e Scott Hylands, sul colorato sfondo della sempre telegenica S. Francisco, con le sue strade in salita e i suoi tranvai ansimanti.

p. per.

da oggi in prima

SIERRA MAESTRA (da oggi in prima al Centrale d'Essai) — Un giovane intellettuale italiano, Franco (l'attore Renato Salvatori), viene imprigionato in un paese dell'America Latina come sospetto guerrigliero. Durante il primo periodo della sua prigionia, egli è sottoposto a interrogatori da parte della polizia militare e di membri della Cia, interrogatori che si alternano con diverse forme di pressione nei suoi confronti per fiaccarne la resistenza: percosse, minacce di morte, torture psicologiche. Dopo un incontro con la madre, giunta appositamente dall'Italia per organizzarne la difesa, l'isolamento di Franco, nella provvisoria cella dov'è rinchiuso, ha termine.

Altri due uomini sono stati infatti catturati dai reparti militari specializzati nella lotta anti-guerriglia: un fotografo (l'attore equadoriano Fabian Cevallos) e un guerrigliero.

Tra Franco e Manolo, il guerrigliero, si sviluppa un rapporto che oscilla tra la coincidenza e l'antagonismo delle rispettive posizioni politiche e in determinati problemi ideologici. Con Emilio, il fotografo, che talvolta deve intervenire per alleviare la tensione che si crea nel ristretto spazio della cella. La morte di un soldato, avvenuta in un combattimento con reparti di guerriglieri, scatena contro i tre prigionieri l'aggressione dei militari, che nascono e organizzano anche l'ostilità della popolazione nei confronti dei tre «banditi». Girato dal regista Ansano Giannarelli in Venezuela e in Sardegna.

questa sera alla TV

Ritorna "Tv 7„

PRIMO CANALE: il rotocalco di attualità - SECONDO: «Storie italiane» con Mario Scaccia - «Il Sincro»

Torna stasera sul Primo Canale (ore 21) il rotocalco Tv 7, che dal 1963 è incontestabilmente la migliore delle trasmissioni giornalistiche presentate sul video nonché un valido antidoto al conformismo delle varie edizioni del Telegiornale. La direzione del settimanale che fu tenuta fino a due anni fa da Giorgio Vecchietti e poi da Brando Giordani è passata ora ad Emilio Ravel appartenente da tempo alla redazione. Ci si augura comunque che l'impostazione, riuscita sempre beneaccetta a larga parte degli spettatori, venga mantenuta anche in questa nuova edizione.

* *

Alle 22 va in onda la seconda parte dello sceneggiato francese Il '93, accettabile trasposizione del romanzo storico di Victor Hugo, curata da Alain Boudet, con gli attori Michel Etcheverry, Jean Mercure e Pierre Michael nei ruoli principali. Nella Vandea desolata dalla guerra civile tra realisti e repubblicani il capo legittimista Lantenac ha fatto prigionieri tre bambini e li tiene in ostaggio, nella torre della fortezza assediata da Gauvin. Ma quando, al momento di fuggire, dopo aver fatto minare la torre, apprende che, senza suo ordine è già stata accesa la miccia, torna indietro a salvare i bambini. Il suo avversario, toccato, lo aiuta a fuggire e prende nobilmente il suo posto in carcere. Cimourdain, costretto a condannare Gauvin a morte per tradimento, non reggerà al dolore e si ucciderà col veleno.

* *

La principale trasmissione del Secondo è, alle 21,15, il telefilm Rossa e il mago un soggetto di Alberto Micozzi sceneggiato e diretto dal regista cinematografico Piero Nelli. Tra gli interpreti sono Mario Scaccia, Maria Grazia Marescalchi, Benedetta Neil e Max von Turilli. La storia è ispirata ad un fatto di cronaca che ha per protagonista un mago in gran fama presso la gente dell'Irpinia tanto da essere creduto un discendente del conte di Montecristo. Mago Nico per un suo esperimento d'ipnotismo prescoglie la giovane Concetta che accetta di seguirlo nelle sue peregrinazioni di paese in paese. Le esibizioni hanno successo, anche se ogni tanto qualcuno rileva senza scalpore, che il suo portafogli, non è più al suo posto, forse sparito mentre era ancora sotto gli effetti del «fluido magnetico». In questi casi, però il mago se ne va lontano. Un giorno, mentre Concetta è sotto ipnosi, arriva un carabiniere e l'altro fugge, abbandonando anche Concetta che rimane in stato di perenne letargo, non ricorda più nulla e non riconosce neppure la madre e il fidanzato. Soltanto il mago potrebbe destarla forse dallo stato di «trance» nel quale si trova.

Appresa la notizia dai giornali mentre è in tournée all'estero, Nico, nonostante i numerosi conti in sospeso con la giustizia, ritorna in Italia. Arriva di notte, desta dal letargo Concetta, e comincia con lei a fare nuovi progetti.

* *

Alle 22,25 Sincro, la nuova trasmissione curata da Sergio Borrelli che ha esordito positivamente la scorsa settimana propone il servizio di Luigi Faccini «Gli ultimi giorni di Mussolini».

d. g.

oggi sul video

primo canale

17,45: Tv dei ragazzi (Vangelo vivo e Cani da pastore).
18,45: Concerto di musiche rinascimentali.
19,15: Sapere (La vita in Urss, III).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale di attualità.
22 —: Il '93 (II puntata).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Storie italiane («Rossa e il mago»).
22,25: Sincro (Gli ultimi giorni di Mussolini).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i ragazzi - 19,10: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,55: Il regionale - 20,20: Telegiornale - 20,40: Telefilm «Il barone» - 21,30: Luchino Visconti, trent'anni dopo

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 13: Oggi le comiche - 13,30: Telegiornale - 15: Trasmissioni scolastiche - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale e Lotto - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Sulle tracce di Magellano - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Il tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Canzonissima - 22,30: Un volto, una storia - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Telefilm Simon Templar - 22,05: Il Conte di Montecristo (replica).

oggi alla radio

NAZIONALE

16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 Le chiavi della musica
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
19,13 Rosmigatrare di Pierre Benoit
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il classico dell'anno: Gerusalemme Liberata
20,45 Tante [illegible] così - Divagazioni di Milly e Achille Millo
21,15 Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado. Orch. dei «Wiener Philharmoniker» - Nell'intervallo: Il giro del mondo. Oggi al parlamento. Giornale radio

SECONDO

15,18 Concerto del violinista C. Ferras con la collaborazione del pianista P. Barbizet
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
18,30 Giornale radio
19,00 Alla ricerca dei caffè perduti
19,30 Radiosera
20,01 Alberto Lupo presenta: «Io e la musica»
20,45 Passaporto
21,00 Italia che lavora
21,10 Teatro stasera
21,40 Orchestra di Cosmo Di Ceglie
22,00 Giornale radio
22,10 Il melodramma in discoteca
23,00 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

17,10 Corso di lingua inglese
17,35 Aragon: l'Arlecchino della memoria
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera - Musiche di Busoni: concerto op. 39
20,30 Da Cuvier a T. De Chardin: Il pensiero moderno tra strutturalismo ed evoluzionismo
21,00 Il vero Kipling
22,00 Il Giornale del Terzo
22,40 Poesia nel mondo
22,55 Rivista delle riviste

Permette? Io protesto

(Scrivere a « Stampa Sera », Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10100 - TORINO)

CONSIGLIATEMI un film (che non sia il cartone animato o il documentario) al quale poter fare assistere la mia famiglia senza arrossire. I registi non sono più capaci di narrare una vicenda senza indugiare sull'erotismo? E' lo specchio della società — si giustificano — ma nel mio mondo c'è ancora un po' di pudore.

Francesco B. - Milano

AMO LA MUSICA LEGGERA, ma non le sciocchezze che le cantanti e i divi dicono nei programmi radiofonici dedicati a loro. In «Ornella per voi» la Vanoni pretende di dare consigli dietetici; in «Benvenuta Rita» la Pavone ci fa ascoltare i vagiti del suo piccolo Alessandro e le sdolcinate dichiarazioni di Teddy Reno; Don Backy con la sua «musa» Rosalba Oletta, stanno diventando insopportabili. Insomma, sono cantanti? Fateli cantare e basta!

Piero Vitretti, Acqui

DELIA SCALA ha trovato la sua degna sostituta. E' la dinamica, simpaticissima Gisella Pagano che anima (è il caso di dirlo) con Tony

Don Backy alla radio

Renis e Don Lurio lo show televisivo della domenica «Ma perché? Perché sì». Voglio sperare che la tv la utilizzi in un varietà musicale in onda la sera. Gisella Pagano lo merita e poi è un volto nuovo!

Enzo M. - Vigevano

Domani sera, tutti big in gara

Canzonissima di fuoco

Patty Pravo, Al Bano, Morandi, Rita Pavone, Sylvie Vartan, Carmen Villani, la Sannia e Nino Ferrer - In testa oggi è Ranieri

Patty Pravo e Carmen Villani (a destra) domani sera in Canzonissima attaccheranno il favorito Gianni Morandi

Roma, venerdì sera.

Massimo Ranieri, sconfitto sabato scorso da Rosanna Fratello con i voti delle giurie, ha riconquistato con le cartoline-voto la maglia rosa di « Canzonissima », mentre la giovane cantante pugliese è retrocessa al terzo posto superata in classifica anche da Orietta Berti. Comunque vada per Rosanna Fratello, quella di « Canzonissima », rimane una presentazione di tutto rilievo se si tiene conto che cominciò la sua scalata nel mondo della canzone neppure un anno fa. Nell'ordine seguono ora il terzetto di testa Milva, Little Tony, Robertino, Sergio Endrigo e Mal. Lo spoglio prosegue.

Lo scontro tra Gianni Morandi e Rita Pavone, anche se oggi tra i due « big » esiste un notevole divario di quotazioni, è il motivo dominante della trasmissione di domani sera soprattutto per ragioni sentimentali. I due ex minorenni, oggi genitori felici, iniziarono la loro « escalation » quasi contemporaneamente otto anni fa ed oggi si ritrovano ad una svolta della loro carriera. Entrambi si esibiranno domani sera con l'handicap psicologico di dover rimontare ognuno una situazione di svantaggio. La cantante torinese spera comunque che non si ripeta la débâcle della prima selezione e conta soprattutto sulla generosità delle giurie: Gianni Morandi, a sua volta, scavalcato nella graduatoria dei più votati dall'intramontabile Claudio Villa si impegnerà al massimo: eseguirà una canzone del genere melodico moderno che dovrebbe consentirgli di ritrovare quei milioni di cartoline che lo scorso anno gli permisero di trionfare a « Canzonissima ».

La prima concorrente a scendere in gara sarà Sylvie Vartan, che giungerà a Roma soltanto oggi, e che presenterà Abracadabra; seguiranno Nino Ferrer con Agata; Al Bano con Pensando a te, e Patty Pravo con Ballerina, ballerina. La cantante veneziana non si è presentata neppure questa mattina alla prova essendo da tre giorni costretta a letto da un attacco febbrile: spera comunque di rimettersi in tempo per la registrazione di domani pomeriggio. La seconda quaterna di cantanti comprenderà Marisa Sannia (La playa), Gianni Morandi (Non voglio innamorarmi più) Carmen Villani (Dang dang dang) e Rita Pavone (Dimmi ciao bambino).

Le giurie questa settimana funzioneranno a Bologna e a Roma. La prima vedrà riuniti, da Gianni Boncompagni, nel teatro studio dell'Antoniano dieci tra maghi e illusionisti, la giuria romana, composta da divi della televisione, verrà ambientata nel bar di via Teulada dove Paolo Villaggio si improvviserà barista. Per quanto riguarda il « contorno » dello spettacolo l'unica novità riguarda la conferma di Sandra Mondaini quale « spalla » di Raimondo Vianello per lo sketch centrale. Il balletto-clou delle Kessler sarà questa settimana ispirato ai canti della vecchia e giovane Milano, per il resto, come sempre, esiste il top-secret anche perché la sicurezza e la serenità nelle scelte non sono quest'anno di casa al Teatro delle Vittorie.

e. b.

PESCARE *dove come quando*

Un luccio nel canneto

Al lago della Spina un giorno di festa

Questi ultimi giorni sono stati, in genere, negativi per i pescatori. Il freddo improvviso, la fase della luna, la trasparenza delle acque (da mesi non pioveva), tutto gioca a favore dei pesci che si sono fatti più attenti, meno mobili e non abboccano volentieri, nemmeno alle esche più allettanti. Battute effettuate in luoghi solitamente prodighi di prede, sul Sesia, sul Tanaro e sul Po, hanno dato esiti insoddisfacenti. Anche nelle riserve più popolate, da dove si torna a casa quasi sempre con qualcosa nel cestino, i risultati non sono stati migliori.

Domenica scorsa al Lago della Spina, presso Pralormo, nel quale abbondano trote, persici-trota, carpe, anguille e lucci, magri bottini. Poche le facce degli infreddoliti pescatori rischiarate dal trionfale sorriso di una bella cattura. Anzi, una sola: quella di un esperto appassionato, che è riuscito ad allamare un bel luccio di circa quattro chili. Dopo aver tentato inutilmente di tirare su altre prede in tutti i modi possibili, si è armato di una canna da lancio ed è partito verso la parte terminale del lago, dove nessuno, sino a quel momento si era avventurato a pescare.

Dopo circa un'ora gli amici che erano rimasti ad insidiare inutilmente qualche trotella, lo hanno visto tornare, con il grosso luccio tenuto saldamente sotto le branchie. Usando nailon da 0,40, finale d'acciaio, e ciò che in piemontese si chiama il « filatòn » (il pesciolino ondulante di metallo), il fortunato ed abile pescatore era riuscito ad agganciare una preda così ambita. Da solo, senza guadino, dopo aver chiamato inutilmente aiuto, e lottato per una decina di minuti, aveva tratto a riva il bell'esemplare di esocide, lungo una settantina di centimetri, del peso di circa quattro chili.

c. ch.

Come si cattura

Ricordiamo metodi ed esche per tentare la pesca del luccio. Naturalmente si tratta di un discorso a carattere generale per il quale sono valide, come sempre, molte eccezioni provocate da particolari condizioni ambientali.

LANCIO. Inutile provare con esche leggere. Meglio quelle pesanti, rotanti ed ondulanti. Il cucchiaino è di solito il più usato fra le esche cromocinetiche. Grande abbastanza per essere lanciato anche distante, deve essere recuperato incostantemente, permettendogli con guizzi e fermate improvvise, di sembrare proprio un pesciolino in difficoltà. Su questa esca è meglio montare un bell'amo grosso ed affilato che le solite ancorette che possono essere avvertite con maggiore facilità dal pesce. La stessa tecnica vale con il pesciolino finto che sta ottenendo anche da noi, al contrario di quanto succedeva in passato, buoni successi. Oltre a quello finto, come esca si può usare anche un pesce vero morto, triotti e vaironi ad esempio, che, manovrati con sapienza, risultano a volte più micidiali di qualsiasi altro inganno.

DALLA BARCA E DALLA SPONDA. E' assai valido il sistema a « dandinette ». Si usa sempre il pesce morto che si farà oscillare costantemente con una corta canna sui fondali dove si presume sia la tana del luccio.

VIVO. E' la più classica e normalmente garantisce i migliori risultati. Canne e lenze molto robuste per avere anche la possibilità di lasciare lontano. La montatura è abbastanza semplice. Corpo di lenza intorno allo 0,40 finale in filo d'acciaio con amo affilato, una serie di piombini per mantenere l'esca all'altezza desiderata e galleggiante colorato di dimensioni normali. In genere è meglio lasciare l'archetto del mulinello aperto per dare modo al luccio di inghiottire l'esca senza sospetti. Quando si vedrà il galleggiante scomparire improvvisamente sott'acqua sarà necessario attendere qualche secondo e dare una bella « ferrata ». Poi inizia la battaglia del recupero. Bisogna cercare di tenere la preda sempre in tensione, e stancarla il più possibile in maniera che, quando giunge a riva, sia esausta. Il guadino dovrebbe essere sempre vicino ed attenzione alle mani!

il medico della famiglia

Un crampo alla mano

Il signor B. L. scrive:

« Faccio il telegrafista da molti anni e da qualche mese a questa parte sono tormentato da frequenti crampi nella mano destra, cosa che è ovviamente un ostacolo per il mio lavoro. Vi sono esercizi speciali o medicine che potrebbero farmi passare il disturbo? »

— Sembrerebbe che lei soffra dal cosiddetto « crampo dello scrittore ». Si tratta di un disturbo che in genere non è provocato da fattori fisici. Nella maggior parte dei casi le cause sono psicologiche e quasi tutti i malati guariscono quando cambiano genere di lavoro, oppure riescono a risolvere i loro problemi emotivi.

* *

Il signor M. F. scrive:

« Quando mi chino sento dei dolori nell'addome, all'altezza della vita. Pensa che potrebbe trattarsi di un'ulcera? »

— No. Di solito i dolori provocati dall'ulcera, sono dovuti ad un eccesso di acidità nello stomaco e si manifestano per lo più quando lo stomaco è vuoto. Il disturbo di cui lei soffre può dipendere da un'accumulazione di gas nell'intestino o anche da un'ernia del diaframma. Consulti un medico di sua fiducia.

* *

La signora E. F. scrive:

« Il mio figliolo quattordicenne riesce a dormire anche per dieci ore filate. Se ne dorme di meno, dice che si sente stanco e non combina più niente. Non le pare anormale? »

— No. La norma delle otto ore di sonno ha un valore relativo: per certe persone ne bastano anche soltanto sei, mentre altre, e ciò è spesso vero per gli adolescenti, hanno veramente bisogno di 9 e perfino 10 ore per poter funzionare normalmente.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Fiorenziano; S. Mansueto; S. Valeriano; S. Sostene (discepolo di S. Paolo).

OGGI, venerdì 28 novembre, il Sole è sorto alle 7,44 e tramonta alle 16,50. La Luna si trova nel quarto giorno dopo il Plenilunio.

Un arco (tenue) sugli occhi

Ciglia a mazzetti e sopracciglia alla Mina

Per le sopracciglia il trucco più nuovo c'è, ma... non si vede. L'ha lanciato a Parigi Jean D'Estrées, il visagista che « inventò » l'allora giovanissima Michèle Morgan di « Porto delle nebbie » e a cui ora si rivolgono alcune tra le più note protagoniste del « jet-set », neo-consorte di Karim compresa. Le sopracciglia, naturali per D'Estrées, devono scomparire completamente: una trovata che renderà l'ovale più puro e lo sguardo più intenso e sognante. L'eliminazione potrà essere eseguita con la solita pinzetta oppure, metodo più pratico e indolore, con una leggera decolorazione. Al loro posto, una traccia leggerissima e filiforme con la matita beige cenere. E' il maquillage che Mina ha lanciato in televisione già parecchie stagioni fa e che si allinea con l'attuale moda che vuole le donne inquietanti come Lida Borelli e languide come la Pina Menichelli di tanti anni orsono. Per minimizzare la teatralità, il resto del trucco sarà discreto e armoniosamente misterioso.

Sul viso, il fondotinta spray che si chiama « Mouss » ed è facilissimo da applicare, ben satinato da una cipria leggerissima e bianca che ricorda la vecchia « polvere di riso » e assicura un'aria trasparente e naturale. Niente « eye-liner » ma una densa ombra color zaffiro scuro intorno alle palpebre. Infine, il tocco '70: tanti ciuffetti di ciglia finte applicati pazientemente uno ad uno, a sottolineare il fascino enigmatico di questo maquillage, che non per nulla è stato definito « alla Gioconda ».

Un gioco di ombretti

Ciglia finte applicate a mazzetti, questa volta però solo sulla palpebra inferiore, anche per il celebre «Gil» di Max Factor, che nel trucco degli occhi ha sostituito il disegno grafico con sfumature di colore. I suoi occhi si ispirano ai toni di Renoir e vibrano in una cornice di luce ed ombra grazie al gioco degli ombretti pastellati e miscelabili a piacere per ottenere le più diverse sfumature personali. Si alterneranno così a fasce sottili sulle palpebre il lilla, blu mediterraneo, il marrone castoro, l'azzurro acqua. Quest'ultimo steso proprio sotto le sopracciglia, anche qui sottili e appena accennate. Lungo il bordo delle ciglia foltissime, un tratto limpido e netto di White Cap Pearl, fiamma iridescente.

Un espediente che ha il gran pregio di fare apparire il viso più giovane e disteso: tutto il contrario di quanto succedeva quando gli occhi venivano incapsulati in due pesanti rigoni neri e le ciglia corte e sparute; erano lasciate in balia di una inavvertibile traccia di mascara o addirittura al naturale.

ricetta del giorno

PICCIONI ALLO SPIEDO — Spennate e svuotate quattro piccioni, infilateli nello spiedo e fateli arrostire ben cosparsi di olio e di sale. Sotto lo spiedo si dispone la leccarda, destinata a raccogliere il sugo di cottura. Nella leccarda si mettono 2 bicchieri di vino rosso, mezzo bicchiere d'aceto, qualche fettina di limone, qualche foglia di salvia e 100 gr di olive. Al calore delle braci, su cui è posata la leccarda, anche il vino con gli altri ingredienti comincia a bollire e l'aroma del vino e dell'aceto si comunica ai piccioni. Intanto tritate finemente il fegato e il cuore dei piccioni. Unite questo trito al liquido della leccarda quando la cottura dei piccioni è quasi al termine. Si forma così una salsetta squisita che si versa calda sui piccioni.

Nella schiuma della gheisa

Anche da noi comincia a diffondersi il concetto giapponese del bagno, inteso non solo come pratica igienica ma anche come un rito quotidiano che permette di rilassarsi e di distendere muscoli e nervi contratti.

Per accentuare l'azione tonico-corroborante dell'acqua tiepida, ecco quindi una piacevolissima emulsione azzurrognola che è stata sperimentata proprio in Giappone ed è composta di estratti di castagna d'India (per attivare la circolazione venosa) e di essenze di pino marittimo, ottime per distendere il sistema nervoso.

Poche gocce di Ofuro, così si chiama il prodotto, sciolte in acqua, produrranno una sontuosa schiuma candida che oltre al resto sembra abbia il pregio di ammorbidire la pelle come una crema. Un vero « ikebana » di liquidi vegetali, insomma, un bagno simpatico e aromatico.

Rubrica a cura di **Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re**

sette giorni in auto

L'irresistibile ascesa del motore Wankel

Un "rotore„ nel cofano

Nato in Germania ora si diffonde in Giappone e Francia

Il motore rotante, detto anche «tipo Wankel», ha dieci anni. Venne presentato ufficialmente verso la fine del [illegible] e in questo periodo ha avuto abbastanza fortuna. E' stato applicato in serie su due vetture, una tedesca e l'altra giapponese, collaudato nella versione ad uno due e tre rotori, è in fase di studio ed experimentazione anche una versione a quattro rotori. Tutto ciò in campo automobilistico, perché il motore rotante ha trovato anche applicazione in altri campi: come motore marino, motore fisso e, persino, come micromotore per aeromodelli.

Il sistema NSU-Wankel non è l'unico che si presti a questi impieghi, ma su questo tipo di motore sono concentrati gli sforzi di numerose fabbriche. Cosicché oggi è il solo sistema conosciuto ed applicato praticamente, benché si sa che altri sistemi siano allo studio presso grandi Case d'auto.

Ricordiamo brevemente come è fatto un motore rotante. In una camera a forma di «8» gira un rotore triangolare. Un albero a gomito e un sistema di ingranaggi gli imprimono un movimento composto per cui tocca sempre coi tre vertici le pareti della camera. In questo modo si formano tre camere di volume variabile, nelle quali avvengono gli stessi fenomeni di un motore a quattro tempi: cioè, aspirazione della miscela, compressione ed accensione per mezzo della candela, espansione e, infine scarico, del gas.

Il vantaggio che il rotante offre è questo: a parità di potenza è più piccolo e leggero, ha meno pezzi e non vibra. Lo svantaggio, non si ha ancora la certezza di poter eliminare del tutto i gas di scarico e l'usura dei pezzi a contatto fra loro.

La versione ad un rotore venne usata nello spider NSU lanciato quattro anni or sono. La versione a due rotori è attualmente prodotta in serie per la NSU «RO 80» e per la Mazda giapponese. La versione a tre rotori è stata applicata dalla Mercedes sulla vettura sportiva «C 111», presentata in settembre a Francoforte e si sa che per la stessa macchina è già stata approntata anche una variante a quattro rotori.

La cilindrata del motore rotante viene stabilita con differenza tra il volume massimo e minimo di una camera di combustione. Sin dal principio, tuttavia, c'è sempre stata una polemica circa il valore della cilindrata effettiva, cioè se in pratica si deve considerare il volume di una sola oppure di tutte e tre le camere formate dal movimento di un solo rotore. Attualmente ci si è adagiati su un compromesso tra la richiesta dei fabbricanti di questi motori, che considerano una sola camera per rotore, e le richieste degli organi sportivi e fiscali, per i quali si dovrebbero invece prendere in esame le tre camere. Per ora si considera così il volume di due camere come cilindrata effettiva, sia in campo fiscale che in quello sportivo.

Per fare qualche esempio, la NSU «RO 80» ha le camere di 500 cmc di cilindrata per ciascun rotore. La cilindrata è pertanto di 2000 cmc (500 cmc per due per ciascun rotore, e ancora per due che è il numero dei rotori). Nel caso della Mercedes sport si ha un volume di 600 cmc per camera, quindi 1200 cmc per rotore. Dato che i rotori sono tre, si ottiene una cilindrata di 3600 cmc. Nella variante a quattro rotori si ha una cilindrata di 4800 cmc, cioè quella ideale per l'attuale formula delle vetture sport, i cui motori debbono avere una cilindrata non superiore a cinque litri.

Gianni Roglintti

Saranno affidate a clienti "qualificati„

Cinquecento Citroën-NSU

Frutto della collaborazione fra la Citroën e la [illegible] NSU, sono usciti in questi giorni a Parigi i primi esemplari di un modello sperimentale con motore rotante di tipo Wankel. La vettura è un coupé derivato nella meccanica e nella linea dalla collaudata Ami 8. Si tratta di una macchina destinata a saggiare le reazioni del pubblico e a fungere da «cavia» per i problemi relativi al motore rotativo sia per quanto riguarda l'esercizio e la manutenzione.

L'«M 35», così è stata denominata la nuova vettura, sarà costruita in un primo tempo in soli 500 esemplari destinati — come è stato affermato alla stessa Citroën — ad una clientela qualificata che verrà scelta accuratamente. Il possessore di tale veicolo dovrà garantire una percorrenza media annua di circa 30.000 chilometri; l'«M 35» sarà pagata 14 mila franchi, vale a dire circa 1.570.000 lire e dovrà essere provata per almeno due anni. I clienti saranno tenuti a mantenere contatti periodici con i servizi di assistenza Citroën, a compilare rapporti dettagliati sul funzionamento della vettura, in particolare del motore, sugli eventuali inconvenienti, sui consumi, sulle prestazioni e su ogni cosa che potrà essere ritenuta utile ed indicativa per il futuro. Il motore di cui è dotata la «M 35» che è costruito per ora ancora dalla NSU a Neckarsulm, è un propulsore di relativa potenza erogante 48 cavalli a 5500 giri.

Questo esperimento è destinato a dar vita in seguito ad una più stretta collaborazione fra la NSU e la Citroën che hanno già in comproprietà una società, la Comotor che costruisce i motori, mentre le carrozzerie vengono assemblate a Parigi. I risultati saranno messi a frutto entro il 1971 con la creazione di un nuovo modello di media cilindrata che andrà ad inserirsi nella produzione Citroën fra le utilitarie del gruppo «Ami» e le grosse cilindrate del gruppo «D».

La «304» Peugeot entra in Italia

All'inizio della settimana è stata presentata a Milano, in occasione della sua introduzione ufficiale in Italia, la nuova «Peugeot 304». La vettura era già stata vista sia al Salone di Parigi che a quello di Torino, tuttavia non era ancora stata offerta l'occasione per provarla su strada. Si tratta come noto di una vettura di concezione molto moderna che viene ad inserirsi fra i già esistenti modelli della casa francese completandone la gamma di produzione.

La «304» risponde alle caratteristiche delle vetture più richieste al momento dal mercato europeo. Il motore di 1300 cmc, consente brillanti prestazioni (150 orari di velocità massima), la carrozzeria è spaziosa.

I prezzi sono stati così fissati per il mercato italiano: «304» berlina GL tetto fisso lire 1.265.000; «304» berlina GL tetto apribile lire 1.295.000.

Rubrica a cura di Fulvio Cinti

IL TEST - Ford Escort 1300 GT

Con molto brio come nei rallies

Quando la Escort venne lanciata sui mercati europei, e ciò avveniva due anni orsono, si disse che era una «vettura da sbarco». Con essa, cioè, gli inglesi (la macchina era nata presso la filiale britannica della Ford per essere costruita anche a Colonia, negli stabilimenti della Ford tedesca) si proponevano di penetrare indirettamente (e anche direttamente), ma sempre più a fondo di quanto fosse stato sino allora possibile, nel Mercato Comune dal quale restavano esclusi per la ferma intransigenza del generale De Gaulle.

La Gran Bretagna attende tuttora di varcare la soglia del Mec, ma la Escort, proprio come i suoi ideatori auspicavano, ha trovato nel Continente un buon terreno di espansione. I fattori che hanno determinato un innegabile successo sono: la forma singolare (ma semplice), le buone prestazioni, il non elevato costo d'acquisto e d'uso. A tutto ciò si è aggiunta la simpatia che gli sportivi le hanno concesso e che la Escort si è conquistata con le affermazioni nei rallies e con l'utilizzazione del suo brillante motore, già di chiare origini corsaiole, nelle gare di formula.

Un volante all'inglese

La gamma Escort è assai vasta: dodici versioni, con motori che vanno da 940 cmc di cilindrata a 1298 cmc, con sbalzi di potenza da 44,5 cv (Sae) a 75 cv, quale era quella della GT 1300 usata nel «test» su strada. La versione più spinta e veloce della Escort è comunque la «Twin-Cam», il cui motore, elaborato adeguatamente dalla Lotus, ha però una cilindrata di 1558 cmc ed una potenza di 117 cv (Sae).

Il modello a quattro porte è recente, costituisce pertanto una novità anche se da qualche settimana è in vendita in Italia. Indubbiamente l'adozione delle due portiere posteriori rafforza, rispetto alla prima edizione a due porte, il grado di abitabilità della vettura, assai compatta nelle forme (nonostante la disarmonia delle linee nella vista di profilo) ma con un interno non eccessivamente generoso. Qualche millimetro in più di larghezza metterebbe guidatore e passeggeri a maggiore agio. Ciò non significa comunque che la Escort sia scomoda: una volta abituati al suo interno, si viaggia in un clima abbastanza confortevole. Altri piccoli rilievi li destano i sedili anteriori anatomicamente non perfetti.

La guida è sportiva, con il volante di contenute dimensioni in leggera posizione coricata (proprio come piace agli inglesi), la leva del cambio sul tunnel è corta e rapida nell'imboccare le marce. Nella GT tutta la strumentazione è raccolta in un quadro di facile lettura, e c'è tutto quanto un guidatore possa chiedere d'avere sott'occhio: contagiri, tachimetro, amperometro, manometro olio, termometro acqua, indicatore del livello carburante, che segnala persino il consumo degli ultimi cinque litri.

Un motore silenzioso

Sulla strada la Escort 1300 GT otterrà puntualmente tutto ciò che promette: ha brio, spunto, velocità elevata (la massima sfiora i 160 orari che a 6000 giri mantiene anche per molti chilometri), si inserisce con agilità e sicurezza nel traffico, così come consente un'elevata media di crociera in autostrada. Qualche dato? Uno solo: da 0 a 100 km in 14", ciò vuol dire che in accelerazione non ha, nell'ambito della sua categoria, molte rivali. La frenata è bene distribuita su quattro ruote (i freni anteriori sono a disco, quelli posteriori a tamburo con servofreno); elevato è il rendimento delle sospensioni (le anteriori sono del tipo Mc Pherson con ammortizzatori telescopici), tale da garantire alla vettura molta stabilità su qualsiasi terreno e tracciato. Ma un elemento soprattutto, e di indubbia importanza, accentua la favorevole impressione che la GT 1300 desta al termine di un lungo percorso: la silenziosità del motore. Al minimo, addirittura, sembra che sia spento. Prezzo, lire 1.095.000 Ige compresa.

Le concentrazioni

Vignale e Rowan (De Tomaso)

L'accordo che ha permesso al gruppo Rowan (una delle maggiori industrie mondiali nel campo dell'elettricità e dell'elettronica) di prendere il controllo della Carrozzeria Vignale, darà ben presto buoni frutti. De Tomaso, che è l'esponente in campo europeo per la Rowan e detiene fra l'altro la presidenza della Ghia, ha infatti intenzione di impostare seri programmi che daranno nuovi impulsi alla carrozzeria Vignale. Attualmente la Vignale imposta la propria produzione sulla costruzione dei modelli «Mexico» ed «Indy» della Maserati.

L'ex pilota argentino, che ha stretti rapporti anche con la Ford, intenderebbe infatti utilizzare i moderni ed ampi impianti della «Vignale» (dopo un accordo che era già stato stabilito prima della tragica scomparsa del comm. Alfredo Vignale) per la costruzione della «Cobra» una berlinetta 2 + 2 a motore posteriore di concezione sportiva, molto richiesta sul mercato statunitense. La carrozzeria Vignale sarebbe così impegnata per produrre oltre cinquemila modelli all'anno.

La Gilera con Piaggio

In tempo di concentrazioni anche il mondo delle motociclette non poteva restare fuori da simili operazioni. Così è avvenuto l'accordo Piaggio-Gilera che porta la Casa di Pontedera ad assumere il controllo di un'azienda del prestigio della Gilera. Questo processo di concentrazione darà modo ad una delle Case di più lunga tradizione in campo motociclistico di inserirsi con nuova vigoria sul mercato mondiale e con uno slancio che non sarebbe stato possibile con i suoi soli mezzi.

Nello stesso tempo la Piaggio potrà completare la gamma della propria produzione che era limitata sinora ai motocicli di piccola cilindrata, ai motoscooter ed ai motofurgoni, allargandosi alle motociclette.

Uno "squalo„ Plymouth per correre (solo in Usa)

La stagione delle gare 1970, negli Stati Uniti avrà una nuova protagonista. A Detroit, la Plymouth, della Chrysler corporation (associata in Europa a Simca, Rootes e Barreiros), ha presentato una versione speciale della Plymouth Road Runner, denominata «Superbird». La macchina, che sarà posta in vendita solo in America, è destinata a quel genere di corse riservate alle gran turismo.

La vettura, dalle spiccate caratteristiche aerodinamiche, è dotata di un frontale «a squalo», con fari dissimulati all'interno ed alettone stabilizzatore, montato al di sopra del ponte posteriore. Il naso aerodinamico a cono è lungo 48 centimetri e porta la lunghezza totale della macchina a metri 5,61 e cioè circa mezzo metro in più della berlina di serie normale. La «Superbird» potrà montare, a richiesta, tre tipi di motori: il 7211 cc., otto cilindri a V con carburatore quadricorpo, il motore della stessa cilindrata con tre carburatori doppio corpo ed il collaudatissimo e famoso 6974 cc. con camere di scoppio emisferiche.

Di tale vettura si prevede la costruzione di 2000 esemplari che saranno completati entro la metà del prossimo gennaio, in tempo per iniziare la stagione di gare del 1970. Non si conoscono ancora le prestazioni possibili delle tre versioni del «Superbird» ma si ritiene che saranno elevatissime e competitive nei confronti di tutti i modelli del genere già esistenti. La macchina avrà caratteristiche di accelerazione, di potenza e di velocità fra le maggiori delle macchine di tale cilindrata.

c. ch.

Il bollo (anche) alla Posta

Dal primo gennaio 1970 entrano in vigore le nuove norme per il pagamento della tassa di circolazione dei veicoli a motore. Prima, le stesse, potevano essere estinte solo presso le sedi degli Automobile Club. Da tale data potranno pagarsi anche in tutti gli uffici postali. La scelta del sistema di pagamento dipenderà unicamente dal proprietario del veicolo che potrà ottemperare ai propri obblighi nella maniera più comoda ed utile.

L'utente dovrà compilare un modulo di versamento in conto corrente appositamente approntato che è diviso in quattro parti. Tutte debbono essere compilate attentamente scrivendo ben chiaro nome e cognome del proprietario della vettura, targa della stessa, periodo (mesi od anno) per il quale si versa la tassa, potenza fiscale del veicolo, importo della tassa che si versa.

I PREZZI DELLE AUTO USATE

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
FIAT		
500/D	1966	230/270.000
500/D	1967	260/300.000
500/D	1968	300/340.000
500/L	1968	400/440.000
500 GIARDINIERA	1966	[illegible]
500 GIARDINIERA	1967	[illegible]
500 GIARDINIERA	[illegible]	[illegible]
600/D	1966	280/320.000
600/D	1967	330/370.000
600/D	1968	[illegible]
600 MULTIPLA	1966	310/350.000
600 MULTIPLA	1967	360/400.000
850 BERLINA	1966	340/380.000
850 BERLINA	1967	400/440.000
850 BERLINA	1968	490/530.000
850 SPECIAL	1968	550/600.000
850 FAMILIARE	1966	500/540.000
850 FAMILIARE	1967	570/620.000
850 FAMILIARE	1968	680/740.000
850 COUPE'	1966	490/530.000
850 COUPE'	1967	530/570.000
850 COUPE'	1968	640/690.000
850 SPIDER	1966	470/520.000
850 SPIDER	1967	550/600.000
850 SPIDER	1968	640/690.000
[illegible]	1966	400/450.000
1100/D/R	1967	[illegible]
1100/D/R	1968	[illegible]
1100/D/R FAMILIARE	1967	550/590.000
1100/D/R FAMILIARE	1968	640/690.000
1500/C BERLINA	1966	410/450.000
1500/C BERLINA	1967	500/540.000
1500 LUNGA	1966	400/440.000
1500 LUNGA	1967	500/540.000
124 BERLINA	1966	470/510.000
124 BERLINA	1967	560/600.000
124 BERLINA	1968	680/730.000
124 FAMILIARE	1967	600/640.000
124 FAMILIARE	1968	710/770.000
125 BERLINA	1967	670/730.000
125 BERLINA	1968	790/860.000
1800/B BERLINA	1966	320/360.000
1800/B BERLINA	1967	450/490.000
2300 LUSSO	1967/68	590/800.000
2300/ COUPE'	1967	810/910.000

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
ALFA ROMEO		
SPRINT 1300	1964	270/390.000
SPRINT 1300	1965	360/500.000
GIULIA 1300	1965	450/605.000
GIULIA 1300	1966	520/680.000
GIULIA 1300	1967	580/770.000
GIULIA 1300 T.I.	1966	630/825.000
GIULIA 1300 T.I.	1967	800/1.290.000
G.T. 1300 Junior	1966	[illegible]
G.T. 1300 Junior	1967	[illegible]
GIULIA 1600 T.I.	1964	255/350.000
GIULIA 1600 T.I.	1965	265/390.000
GIULIA 1600 T.I. [illegible]	1966	495/805.000
GIULIA 1600 T.I. [illegible]	1967	691/919.000
GIULIA SPIDER	1964	360/495.000
GIULIA SPIDER	1965	405/601.000
GIULIA SPRINT G.T.	1965	650/845.000
GIULIA SPRINT G.T.	1966	720/935.000
GIULIA SUPER	1966	610/805.000
GIULIA SUPER	1967	765/1.328.000
GIULIA SPRINT G.T.V.	1966	810/1.[illegible]
GIULIA SPRINT G.T.V.	1967	990/1.[illegible]
DUETTO 1600	1966	720/990.000
DUETTO 1600	1967	900/1.210.000
2600 BERLINA	1965	270/440.000
2600 BERLINA	1966	360/550.000
2600 SPRINT	1965	360/550.000
2600 SPRINT	1966	[illegible]
2600 SPIDER	1964	330/410.000
2600 SPIDER	1965	360/550.000
LANCIA		
FULVIA	1964	300/350.000
FULVIA	1965	310/400.000
FULVIA 2C	1965	450/500.000
FULVIA 2C	1966	500/600.000
FULVIA 2C	1967	600/710.000
FULVIA 2C	1968	850/950.000

A cura di «Etas-Kompass Pubblicità S.p.A.»

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
LANCIA		
FULVIA GT	1967/68	800/950.000
FULVIA COUPE'	1966	750/800.000
FULVIA COUPE'	1967	850/900.000
FULVIA COUPE'	1968	1.000/1.200.000
FLAVIA 1,5	1964	200/250.000
FLAVIA 1,5	1965	300/400.000
FLAVIA 1,8	1966	[illegible]
FLAVIA 1,8	1967	520/720.000
FLAMINIA 2,8	1964/65	200/350.000
FLAMINIA COUPE' 2,8	1965	300/400.000
FLAMINIA COUPE' 2,8	1966	[illegible]
AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1967	240/280.000
BIANCHINA	1968	[illegible]
BIANCHINA SPECIAL	1967	270/310.000
BIANCHINA SPECIAL	1968	[illegible]
BIANCHINA Panoramica	1967	300/340.000
BIANCHINA Panoramica	1968	[illegible]
BIANCHINA CABRIOLET	1967	260/300.000
BIANCHINA CABRIOLET	1968	350/390.000
PRIMULA	1967	410/450.000
PRIMULA	1968	520/560.000
PRIMULA COUPE'	1967	560/620.000
PRIMULA COUPE'	1968	670/730.000
INNOCENTI		
A/40 S BERLINA	1966	210/250.000
A/40 S BERLINA	1967	280/320.000
A/40 S BERLINA	1968	[illegible]
A/40 S COMBINATA	1967	340/380.000
A/40 S COMBINATA	1968	[illegible]
1100 SPIDER	1965	280/320.000
1100 SPIDER	1966	[illegible]
IM 3 S	1967	450/500.000
IM 3 S	1968	550/600.000
I 4	1966	330/370.000
I 4	1967	430/460.000
I 4	1968	530/570.000
MINI MINOR 850	1967	510/550.000
MINI MINOR 850	1968	[illegible]

Sfogo (comprensibile) del capitano granata contestato dai tifosi

"Fischiate Ferrini, ma non il Torino!,,

Sa di essere antipatico a molti, non è cattivo come lo descrivono - "Chi ha memoria dovrebbe ricordare ciò che ho fatto in dieci anni,,

Dieci anni con il Torino. «Chi non ha la memoria corta — *dice Ferrini* — ricorda che cosa ho fatto in maglia granata. E chi ricorda non può fischiarmi. Quelli che alla domenica mi insultano o mi disapprovano appena ho la palla sui piedi credo mi conoscono da poco, oppure hanno dimenticato troppo in fretta. Due anni fa stavo per trasferirmi al Milan. Avevo già parlato con Carraro, con Passalacqua e con Rocco. Tutto deciso, anche il contratto d'ingaggio. Fabbri si oppose e subito dopo anche Pianelli. Cosa fare? In dieci anni non ho mai lottato per lo scudetto. Potevo finire la mia carriera nella squadra campione d'Europa, ma il sentimentalismo è stato più forte di me. Non ho avuto il coraggio di lasciare Pianelli e la maglia granata. Me l'avessero anche tolta questa maglia mi sarebbe rimasta nel sangue. Per questo non mi sono ribellato al volere di Pianelli e di Fabbri».

«Non si è mai pentito?».

«No, ad eccezione degli ultimi tempi. Il fischio dei tifosi mi induce a pensare che forse ho sbagliato. Anche nel Milan avrei potuto raccogliere fischi, ma almeno mi sarei consolato pensando al conto in banca e al fatto di essere campione d'Europa o campione di qualche cosa».

«Dopo l'operazione al menisco lei non è parso più lo stesso. Il Ferrini spavaldo nei contrasti e nelle aree avversarie, lucido in ogni azione di gioco, il trascinatore della squadra. Sbagliamo?».

«Lo scorso anno forse avevo sbagliato nel ritornare troppo in fretta in squadra accelerando i tempi della guarigione. Eravamo ultimi in classifica, Fabbri mi voleva e ho ripreso a giocare prima del previsto. Ma ora tutto è a posto. Certo non è facile essere il trascinatore della squadra quando gli avversari segnano puntualmente per primi e allora bisogna attaccare per pareggiare, con il rischio di esporci al contropiede: il nervosismo non facilita il bel gioco. Ma si può star calmi quando si perde?».

«Lei è davvero così cattivo come si usa credere?».

«Bisogna distinguere. E' vero che mi trovo a mio agio quando il clima della partita diventa infuocato, però non scendo mai in campo con l'intenzione di picchiare qualcuno. In campo non perdo la pazienza, sono gli altri che me la fanno perdere. Se tutto va tranquillo non sono di sicuro io il primo

Ferrini, dopo dieci anni di servizio è contestato proprio dai tifosi che, in più di un'occasione, lo hanno applaudito

a tirare calci. Gatti, ad esempio, il motivo per cui sconto la squalifica. Torino-Verona. Stiamo vincendo per 2-1 all'ultimo minuto dopo una rincorsa affannosa. Sono nella mia area, in difesa, come gli altri, del resto. Il mio avversario mi affianca e, appena faccio per muovermi tira una gomitata allo stomaco. Istintivamente reagisco, cerco di raggiungerlo e non ci riesco. Tutto qui. Espulso e squalificato».

«Lei è antipatico a molti. Agli avversari, a parte dei tifosi granata. Noi diciamo ingiustamente. Però come spiega questa antipatia nei suoi confronti?».

«So di essere antipatico a molte squadre e molti tifosi avversari. Spererei di non diventarlo almeno per i nostri tifosi. Dopo dieci anni ne avrei anche il diritto come ho già detto prima. Gli avversari li capisco, i tifosi del Torino no, anche se contestano me come contestavano Moschino e Vieri, come hanno contestato il presidente. Chissà cosa pretendono da Ferrini, proprio nel momento in cui Ferrini fa molta fatica per correre e si impegna al massimo in qualsiasi occasione. Ho trent'anni, avrei diritto di prendere un po' di fiato no? E invece non si può, bisogna continuare a correre».

«Finirà la carriera come centrocampista?».

«Alla parola fine per ora non penso. Mi sento in grado di giocare ancora per molti anni. Ma quando mi sentirò davvero stanco proverò a fare il "libero". A Losanna ho già fatto qualche passo indietro nella geometria del campo ed ho fatto lo stopper. Il centravanti avversario non ha visto la palla ed io non mi sono stancato. A centrocampo purtroppo è un'altra cosa».

«Domenica lei verrà rimpiazzato da Facchinello. E' un esordiente, c'è da stare tranquilli?».

«Direi proprio di sì. Facchinello mi piace. Ben dotato fisicamente, tira benissimo con entrambi i piedi. Sono sicuro che già a Roma, nella sua prima partita in serie A, saprà farsi valere».

«Dunque, in dieci anni lei non ha mai sentito parlare di scudetto. Nemmeno i tifosi. Forse oggi fischiano il Ferrini giocatore ma anche il capitano di una squadra che costringe i propri sostenitori a vivere puntualmente con il cuore in gola. Non è davvero possibile fare di più ed evitare in anticipo tutte queste contestazioni?».

«Io sono dalla parte del mio presidente e non lo dico per guadagnarmi i favori della società. A trent'anni potrei anche evitare certe "lisciate". E allora dico: chi contesta il Torino e Pianelli sbaglia, Ferrini a parte, per carità. Tutti noi vorremmo una squadra più forte compreso il presidente, ma per il momento bisogna incoraggiare quella che c'è. Inutile rinvangare la storia di certi mancati acquisti. Chi prendere, se non vendono? Piuttosto di spendere a occhi chiusi sperando di vincere la lotteria, tanto vale puntare sulla valorizzazione dei giovani come stiamo facendo. Anche noi giochiamo con il cuore in gola, dunque perché beffarci a vicenda se siamo tutti sotto la stessa bandiera? Soprattutto perché disapprovare undici uomini che puntualmente sul campo si impegnano allo spasimo, non soltanto contro gli avversari ma anche contro la sfortuna! Nessuno del Torino ruba i soldi che guadagna, nessuno si tira mai indietro. Questo bisognerebbe anche considerare prima di disapprovarci allo stadio. Fischiatelo pure Ferrini, ma lasciate in pace la squadra».

Franco Costa

Carelli è pronto per giocare

I granata a Roma

Il Torino va oggi a Roma col direttissimo delle 13,30. Sono 14 i convocati: Sattolo, Petrini, Depetrini, Puia, Bolchi, Agroppi, Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici, Pinotti, Pavone e Quadri. Esclusi: Ferrini, che sconta la squalifica e Cereser a cui il prof. [illegible] ha consigliato un turno di riposo. Il giocatore dovrebbe essere recuperato a Brescia.

In allenamento ieri contro i ragazzi hanno provato Carelli e Petrini; gli altri due granata infortunati. Il primo non si è mosso con scioltezza anche perché Cadè gli aveva ordinato di non forzare. L'ultima parola sul suo inserimento in squadra spetterà al medico sabato mattina dopo l'ultimo allenamento all'Acqua Acetosa.

Petrini, recentemente operato di menisco, è apparso piuttosto preoccupato e il suo recupero è stato rinviato.

Il danno dell'eliminazione non è solo finanziario

Il Milan nell'ombra

L'eliminazione del Milan dalla Coppa dei Campioni ha suscitato le critiche più aspre. Qualcuno credeva che la squadra di Rocco potesse superare senza danno questa fase difficile. Invece è bastata la velocità degli atleti del Feijenoord per mettere a nudo i guai della formazione (seppure incompleta) rossonera. La critica in queste condizioni è facile. C'è chi parla di scarsa preparazione atletica chiamando in causa direttamente Rocco. C'è chi accusa la presidenza di non aver condotto negli ultimi anni campagne acquisti sensate e convenientemente preparate. C'è chi, pur ricordando le glorie di ieri, pensa che molti giocatori siano logori dall'impegno di vincere sempre.

Quando si perde, la critica è facile. Gli ultimi risultati annullano le lodi che avevano accompagnato i successi di un tempo. Solamente poche settimane fa leggevamo cori di entusiasmo per il Milan «mondiale». Ora lo si vorrebbe spazzare dal numero delle «grandi» forse con eccessiva fretta. Il Milan di Rotterdam è quello di sempre. Ma senza Rivera. Il punto è qui. Nel calcio moderno conta molto il regista. La Fiorentina ha il suo De Sisti e vince. La Juventus nel dubbio sulla scelta tra Haller e Vieri finisce con giocare senza il necessario «suggeritore». La Roma con Capello vince, senza Capello deve far leva sulla fortuna (leggasi sorteggio) per superare il secondo turno della Coppa delle Coppe.

Non diciamo che il Milan «con» Rivera avrebbe superato le difficoltà di Rotterdam. E' chiaro, comunque, che con Rivera in squadra avrebbe reagito diversamente. Pertanto le spiegazioni dopo Rotterdam sono semplici. Purtroppo resterà molto difficile trovare i rimedi utili a superare la crisi. Ogni grande squadra ha un ciclo che irrimediabilmente si chiude quando la fatica e l'età riducono il rendimento degli assi. Vedasi il caso del Benfica, dello stesso Real Madrid, dell'Inter.

E' giunta anche l'ora del Milan. I tifosi che ieri a Genova hanno applaudito i rossoneri reduci dalla sconfitta di Rotterdam hanno reso omaggio ad una grande squadra, la cui ricostruzione deve ricominciare presto. I Combin, i Fontana (che del resto non gioca mai) non servono per ridare potenza ad una manovra che era stata ideata apposta per Gianni Rivera.

Attorno al «capitano» che è ancora giovane (ventisei anni) occorre ricominciare il lavoro di ricostruzione. Non è il momento di fare nomi. Sarebbe impietoso. Ma i tecnici ed i dirigenti devono sin da ora studiare un piano di lavoro. Il Milan non è finito a Rotterdam. E' entrato in una zona d'ombra. Potrebbero bastare alcuni geniali colpi per rifare il Milan che — non lo dimentichiamo — solo un mese fa vinse (e con pieno merito) la «Coppa del mondo».

I rossoneri sono ora a Santa Margherita per rimarginare le ferite e preparare il «match» contro la Sampdoria a Marassi. Torna cioè il campionato con tutte le sue difficoltà e Rocco desidera far ritrovare alla squadra quel clima psicologico e tecnico che le aveva permesso di raggiungere i maggiori traguardi mondiali. Il Milan non è tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto.

Freddezza fuori e in campo, dichiarazioni polemiche

Attrito fra Vieri e Haller

«Se vado in forma, qualcuno resta in panchina fino ad aprile»

dal nostro inviato

Villar Perosa, venerdì sera.

La Juventus, sotto un tiepido sole ma su un campo piuttosto disagevole per il disgelo, ha continuato stamane gli allenamenti in vista della partita con la Fiorentina. Agli ordini di Rabitti si sono messi anche Vieri ed Anastasi, per i quali il rientro contro i campioni d'Italia fino a ieri sembrava scontato. Tuttavia, al termine del galoppo odierno, Anastasi non è parso più troppo sicuro e per nulla convinto sull'opportunità di anticipare i tempi rientrando contro la Fiorentina. *«Sto decisamente meglio —* ha detto *— ma non mi sento ancora del tutto sicuro. Sotto sforzo avverto un leggero indolenzimento alla gamba. La mia preoccupazione, in sostanza, è quella di rischiare una ricaduta ben più pericolosa. Certo non vedo l'ora di rientrare in squadra, questo è sicuro».*

Per Vieri invece non dovrebbero sussistere dubbi. Lo stesso giocatore ha confermato di essere pronto. Stamane il toscano ha rilasciato alcune dichiarazioni piuttosto polemiche nei confronti di un compagno non ben precisato ma che dovrebbe senz'altro essere individuabile in Haller.

«Appena rientrerò in forma — ha detto Vieri *— credo che qualcuno sino ad aprile dovrà vedersi la partita in panchina».*

Tra i due centrocampisti bianconeri ultimamente è venuto a crearsi un leggero attrito, più che altro per questioni tecniche. A Vieri, infatti, non sarebbe particolarmente gradita la confusione che fa il tedesco in campo, anche perché tocca poi a lui correre, se non per due, certo più del [illegible]to. Il riposo, comunque, ha giovato al giocatore che si dichiara ottimista sulle possibilità della Juventus contro la Fiorentina. *«Possiamo fare la nostra bella partita, in fin dei conti gli uomini ci sono ed a confronto con le protagoniste del campionato la Juventus, per quanto ricordo, non ha mai sfigurato».*

Stamane era presente anche Boniperti. Il clima attorno alla squadra, per quanto non possa essere decisamente allegro dopo gli ultimi risultati, sembra perlomeno sereno. Gli impegni con la Fiorentina e con il Milan dovrebbero servire alla pattuglia bianconera a risollevare il morale e cancellare le ultime poco confortanti esibizioni. Rabitti non ha ancora annunciato la formazione ufficiale. Lo farà soltanto domattina. In linea di massima, tuttavia, dovrebbe comprendere i rientri di Anastasi e di Vieri. Di conseguenza, Haller verrebbe spostato all'ala.

Riassumendo, la Juventus giocherebbe con: Tancredi; Salvadore, Furino; Morini, Castano, Cuccureddu; Haller, Del Sol, Anastasi, Vieri, Leonardi.

fr. s.

La tragica fine di Lazlo Szekely

Tragica fine di Lazlo Szekely. E' uscito di strada con la propria auto ieri nei pressi di Modena; sbalzato dall'abitacolo è stato trovato morto da un addetto ai lavori stradali.

Proprio in questi giorni stava definendo le trattative per il suo trasferimento al «disperato» Genoa. La sera prima era stato a cena in un ristorante del capoluogo ligure. Al ritorno, forse colto da malore, il fatale incidente.

La boxe al bando in Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

A partire dal 1° gennaio 1970 gli svedesi non potranno più assistere ad incontri di pugilato professionistico. La Camera Alta del Parlamento ha infatti approvato a larga maggioranza un disegno di legge che vieta da tale periodo nel Paese l'attività professionistica nel pugilato. E' stato invece respinto all'unanimità un identico progetto per la boxe dilettantistica.

Il disegno di legge dovrà ora essere votato dalla Camera Bassa (e pare certa l'approvazione) che lo farà entrare in vigore. Sono previste pene detentive sino a sei mesi per tutti coloro che organizzino, finanzino e prendano parte ad incontri di pugilato professionistico.

CALCIO E CAVALLI

Il «13» in campo

1 BARI (9)-PALERMO (3). Il Bari «scottato» dalla sconfitta di Firenze vuole rifarsi ai danni dell'ultima in classifica.

1 BOLOGNA (9) - L. R. VICENZA (10). Un solo punto separa le due antagoniste ma il Bologna è in ripresa.

1-X INTER (11)-LAZIO (10). La Lazio che fuori casa perde sempre, dopo il pareggio di Palermo può aspirare alla divisione dei punti.

1 JUVENTUS (7)-FIORENTINA (12). Gara aperta a tutti i risultati. La Juventus ha bisogno di riprendere quota e contro le «grandi» ritrova sé stessa.

1 NAPOLI (7)-BRESCIA (5). Gli azzurri partenopei possono riscattare lo «scivolone» di San Siro con il Milan.

X-1 ROMA (10)-TORINO (9). All'Olimpico la Roma ha concesso un solo punto nella «scambolesca» partita con la Samp. Il Torino, anche se incompleto, può ripetere l'impresa.

X-1-2 SAMPDORIA (7)-MILAN (10). Il Milan è stanco e la Samp è in progresso. Pronostico incerto.

1 VERONA (8) - CAGLIARI (15). L'imbattuta capolista, priva di Riva e Cera, potrebbe subire la prima sconfitta del campionato sul difficile campo.

1 CATANIA (14)-MONZA (8). Serie B: i siciliani, aspiranti alla promozione, sono tecnicamente più forti anche se domenica scorsa hanno perso nettamente a Perugia.

1-X FOGGIA (10) - PERUGIA (10). Il Foggia, una delle due capolista del torneo cadetto, deve superare un ostacolo difficile.

1-X PISA (10)-MANTOVA (12). I toscani, sul loro campo, rendono meno che in trasferta dove il Mantova non ha ancora vinto ma ha già ottenuto tre pareggi.

1-X SAVONA (11) - RIMINI (14). Serie C, girone B: i liguri hanno le carte in regola per imporre l'«alt» al Rimini.

1 DEL DUCA ASCOLI (13) - ANCONITANA (13). Serie C, girone B: equilibrio di valori.

Il «12» in pista

X-1. MILANO (San Siro), Premio Firenze (trotto; L. 6 milioni 400.000, m. 2100; 14 partenti). Posizione di partenza particolarmente favorevole a Bengilo (gr. X) ed a [illegible] (gr. 1).

1-2. MILANO (San Siro). Premio [illegible] (trotto; L. [illegible], m. 1600; 8 partenti). Una leggera preferenza per [illegible] (gr. 1) e per [illegible] (gr. 2).

1-2. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Basilica Palladiana (trotto; L. 879.500, m. 1600; 9 partenti). [illegible] (gr. 1) ha buone probabilità di successo; attenzione anche a [illegible] (gr. 2).

1-X. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio A. Magra (trotto; L. 910 mila 500, m. 1700; 10 partenti). Gara molto incerta; notiamo Vaoria (gr. 2) e Celestino (gr. X).

1-2. TRIESTE (Montebello), Premio della Caccia (trotto; L. 819.500, m. 1600; 8 partenti). [illegible] per Ordonez (gr. 1) nei confronti di Wessex (gr. 2).

2-1 FIRENZE (Mulina), Premio Passignano (trotto; L. 720 mila 500, m. 1660; 10 partenti). Una leggera preferenza per Acilio (gr. 2) e per Eucalipto (gr. 1).

Quattro scuderie, molti soci, tanta passione

I piloti di Torino

Un'intensa attività di cui si parla poco - Verso la fusione?

Fine anno, tempo di bilanci. Come è andata per lo sport del volante torinese la stagione 1969? Non male, le scuderie della città — Monzeglio Corse, Nord-Ovest, Rododendri e Torino Corse — hanno sviluppato una intensa attività, raccogliendo centinaia di successi. Molti giovani si sono accostati all'automobilismo: malgrado la mancanza di un'autodromo, le competizioni sono seguite ed amate e l'Automobile Club non fa mancare il suo concreto aiuto.

In questi giorni, per le scuderie si è aperto un nuovo discorso: si parla di fusione, di concentramento in un unico organismo. E' un tema, almeno in teoria, affascinante. Una superscuderia che unisse gli sforzi e i mezzi esistenti potrebbe puntare a mete ambiziose. Se ne discuterà lunedì pomeriggio nella sede dell'Autoclub; ma le prospettive di un'attuazione pratica del progetto non sembrano molte. Troppi sono gli interessi in gioco, in più l'orgoglio e la volontà di autonomia di ogni organizzazione costituiscono un grosso ostacolo.

Vediamo ora la consistenza di ogni scuderia e quanto hanno fatto nella stagione '69.

Monzeglio Corse

Nata nell'ottobre dello scorso anno, opera all'ombra dell'Alfa Romeo e dell'Autodelta. Raggruppa una decina di piloti cui sono affidate una mezza dozzina di «GTA 1300 Junior» e di «GTA 1600». Campo di azione, le gare di velocità in salita e in circuito. Nomi: Luigi Pozzo, Mario Repis, il toscano «Riccardone», Mauro Formento, qualche volta la Lella Lombardi. La Monzeglio Corse, presieduta dal rag. Franco Monferrini, ha vinto quest'anno una quarantina di competizioni. In evidenza, soprattutto il Luigi Pozzo, uno dei più appassionati sportivi torinesi. Per il '70 si prepara una iniziativa interessante: la realizzazione di una Sport-Prototipo con motore della «GTA 1300» (per il telaio sono in corso contatti con varie marche). La vettura parteciperà a gare tipo il Mugello e la Targa Florio.

Nord-Ovest

E' la più anziana delle scuderie torinesi in attività. Fondata nel 1962, ha circa 150 soci; presidente è il comm. Giuseppe Mazzarelli, segretario e insostituibile factotum il geom. Cosentino, pilota pure lui. La Nord-Ovest ha una cinquantina di vetture per le competizioni: dalle monoposto di Formula 3 a quelle della F. 850, alle Abarth, GTA, Fulvia e Fiat per i rallies. Campione sociale è Ezio Tondelli, giovane industriale che porta con bravura la sua Fiat-Abarth 2000 Sport in salita e in circuito. Recentemente, a Monza, ha vinto la Coppa A.C. Torino. Altri soci in gamba sono Lo Vai, Baronio, Ritucci, Bertu, Cerena, Bianco, Aghen, Piccinini, Bernardi e Lavazza, che è anche «preparatore». Quest'anno, i piloti «N. O.» hanno conquistato fra vittorie e piazzamenti un'ottantina di risultati positivi. Per il '70 si pensa alla Temporada Argentina per auto del Gruppo 2: probabilmente, Tondelli andrà in Sud America con una Dino Fiat 2400 o con una Fiat 2300.

Rododendri

Sorta nel gennaio '68, è la scuderia più giovane. Presieduta da Francesco Di Lupo e diretta da Marcello De Gat, conta su una sessantina di soci attivi più un buon gruppo di «simpatizzanti». L'età media dei suoi componenti è molto bassa: 23 anni, un simpatico record. Qualche nome dei «giro»: Rolli, Pastorelli, Artino, Manna, Salto, Pagnola, Cardone, Marchero, Fausto Carello. Quelli della Rododendri hanno puntato soprattutto sulle auto e sulle gare del Gruppo 1, in cui a Monza, nella Coppa A.C. Torino, hanno tareggiato. E' un club di entusiasti, che si pone di raccogliere i principianti e di incamminarli sulla strada dello sport automobilistico. Prima di formulare un programma per la prossima stagione, si attende di conoscere nei dettagli il nuovo regolamento dei Gruppi 1, 2, 3 e 4.

Torino Corse

Nata quattro anni fa, è la scuderia che conta il maggior numero dei soci: duecento. Presidente è il rag. Elio Mottura, con Pacco e Druetto nelle vesti di [illegible] e [illegible]. Abile e ricca di iniziative, la Torino Corse porta alle gare un gran numero di piloti e di macchine. I suoi uomini corrono in salita, in circuito e nei rallies, una branca in sviluppo sempre maggiore. Al Rallye di Montecarlo, ad esempio, è prevista la partecipazione di cinque o sei equipaggi. I risultati buoni sono stati nel '69 parecchie decine, non solo in Italia ma anche in Francia, specie nelle competizioni sulla Costa Azzurra e Sud della Francia. Pagliero, Gianni Verrua. Ne sono fra i più noti rappresentanti dei team torinese. Si racconta che ad essi, nel '70, dovrebbe aggiungersi qualche grosso nome. Si parla di un francese, legato all'Abarth. Il quale dovrebbe mettersi fra breve.

Michele Fenu

La Tris a Trieste

(e. r.) L'ippodromo di Montebello a Trieste è teatro questa settimana della corsa Tris; è una prova di trotto, vi partecipano 15 cavalli. Lo schieramento di questo Premio Porto di Trieste (L. 3.500.000) si presenta in questo modo:

a m. 2080: Ivonne (Pongiluppi), Orsan Jet (Ot. Orlandi), Mastro Auto (Ciolli), Mahuse (G. Guzzinati), Forier (Bellodonna), Fannia (Bechicelli), Ernaro (N. Esposito), Long John (Gubellini), San Domingo (F.s.) [illegible]), Lerica (Quadri);

a m. 2100: Oscar (G. Rossi), Ornato (Dal Pane), Lirace (Barbetta), Gabbro (S. Milani);

a m. 2100: Atorna (V. Bertoli);

a m. 2120: Bernadet Hanover (Flaccomio), Quatalo Hanover (Viv. Baldi).

le borse oggi

Consolidati i prezzi di ieri in una contrastata riunione

A TORINO — La settimana termina con il consolidamento dei prezzi di ieri, attraverso una riunione contrastata anche se povera di affari. Il mercato alterna in apertura la spinta al recupero emersa nel finale della vigilia. Soprattutto per i titoli di primissimo piano si delinea una leggera prevalenza di ulteriori realizzi. Esaurita la prima parte del «durante» con attività modesta e senza storia particolare, il mercato è leggermente ravvivato nel finale dal ritorno del denaro su titoli particolari, come Toro, Mira Lanza, Sai, Burgo. Nelle ultime battute anche Fiat, Viscosa, Assicurazioni generali sono in miglior luce. Tutto ciò permette di concludere la riunione con un modesto margine di recupero nei confronti di ieri.

Titoli di Stato invariati. Ancora cedenti le obbligazioni. Diritti Sai gratuiti 2730.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio 6900-7250; sterlina oro nuovo [illegible] 6500; marengo svizzero 6000-[illegible]; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 628,30-632,30; franco svizzero 140-147; franco franc. 109-112; oro fino 735-750; argento 37-40.

A MILANO — La settimana si chiude con una riunione ancora molto irregolare con diffusi contrasti in apertura e con un consistente recupero nelle ultime battute. La seduta ha aperto in un clima ancora incerto; la maggior parte dei titoli è rimasta su posizioni calme, altri si sono accostati e pochi infine hanno beneficiato di una discreta corrente di denaro e tra questi: Bastogi, Breda, Burgo, Cantoni, Cogne, IB, Ilssa Viola, Pierrel, Sai e Toro. In netto recupero anche le Mira Lanza dopo la flessione della vigilia. Calme Assicuratrice, Fiat, Incendio e Ras. La compilazione del listino ha registrato per contro un consistente rientro del denaro, specie sui valori ieri più colpiti.

La seduta si è così conclusa su basi migliori e con diffusi recuperi rispetto ai corsi iniziali. Lo sciopero dei bancari si è riflesso in prevalenza sul reddito fisso, che ha visto ridotta la propria attività; intonazione sempre calma.

Principali oscillazioni della mattinata (le prime cinque con chiusura, le rimanenti senza): Generali 78.850-79.450; Olivetti privil. 3385-3367; Toro ord. 16.200-16.500; Sai 43.550-45.800; Burgo 20.830-21.400-21.600; Fiat 3490-3310; Viscosa 3875-3870-3885.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.330; Aedes 3980; Anianta 12.765; Assicuratr. 118.900; Bastogi 2365; Beni Stabili 4560; Binda 42.050; Breda 3820; Brioschi 15.450; Burgo 21.000; Caffaro 438; Cantoni 23.350; Carlo Erba ord. 12.700; Carlo Erba priv. 10.080; Cascami 7790; Cementir 3380; Châtillon 3150; Ciga 7095; Cogne 19.660; Comp. Milano ord. 21.300; Comp. Milano priv. 21.200.

Comp. Toro ord. 16.500; Comp. Toro privil. 14.850; Cond. Acqua 805; Cucirini 8360; Dalmine 1010,50; De Ferrari 1420; Donzelli 2480; E. Marelli 670,75; Eternit 4280; Falck ord. 5705; Falck priv. 6200; Finmare 105; Finsider 710,50; Fisac 468; Fond. Incendio 17.580; Fond. Vita 40.200.

Fiat ord. 3514; Fiat priv. 2458.

Gavardo 2485; Generalfin 992; Generali 79.450; Gim 5830; Ginori 685; Habitat 2855; Imm. Roma 810; Invest 3115; Italcable 4075; Italcementi 27.020; Italpi 2630; Italsider 1053; La Centrale 7300; Lanerossi 4100; L'Ausiliare 3500; Lepetit or. 8000; Lepetit pr. 9200; Linificio 622.

Liquigas 180; Magneti M. 1020; Magona 3350; Manif. Tosi 3500; Marzotto 1310; Mediobanca 101.150; Metalli 5495; Mira Lanza 33.800; Mondadori pr. 4450; Nebiolo 702; Olcese 133; Olivetti or. 3300; Olivetti pr. 3387; Pacchetti 410.

Pibigas 85; Pirelli e C. 3010; Pozzi ord. 237,50; Pozzi priv. 274; Ras 70.700; Rinascente ord. 286; Rinascente priv. 287; Risanamento 8120; Romana Zuc. ord. 287; Romana Zuc. priv. 468; Rossari 8180; Rolonji 30.000; Saffa 6480; Sai 43.800; Saram 1230,50; S. E. Sardi 4130; Sges 1791.

Siele 7030; Silos 3760; Sme 2530; Stampati 5015; Stet 3280; Sviluppo 3152; Tecnomasio 1450; Tilane 411; Tosi Franco 3360; Trafilerie 1230; Un. Manifat. 27.900; Viscosa ord. 3910; Westinghouse 1752.

A GENOVA — L'ultima seduta dell'ottava è avvenuta su basi in lieve recupero su tutto il comparto del listino, ma gli scambi si man-

A TORINO

	27	28		27	28		27	28
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

tengono su basi modeste. Reddito fisso debole con pochi affari.

Centrale 7230; Generali 79.400; Ras 70.100; Meridionali 3370; Nai 3698; Viscosa ordinarie 3900; Viscosa privilegiate 3050; Finsider 713; Italsider 1061; Fiat ordinarie 3318; Fiat privilegiate 2400; Sip 2970; Montedison 1189,50.

A FIRENZE — Mercato in netta ripresa in tutti i settori, ciò che ha avvalorato l'ipotesi che le vendite degli scorsi giorni fossero da attribuire a strascichi di liquidazione.

Bastogi 2380; Centrale 7295; Fondiaria Incendio 17.350; Fondiaria Vita 3900; Viscosa ord. 3810; Montedison 1110; Magona 3360; Fiat 3318; Immobiliare 643.

Ieri approvati i primi tre articoli

Domani voto della Camera sul divorzio

Respinti gli emendamenti proposti dai dc - Per il «Manifesto» cominciata la «purga» nel pci - I deputati Natoli e Pintor passano al gruppo misto

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Alla Camera la maggioranza divorzista regge bene all'urto degli oppositori. Nella votazione sull'articolo 1, ieri, lo scarto tra sostenitori e avversari del divorzio è salito a 43 unità (per l'assenza di alcuni dc) e, nonostante la richiesta di emendamenti, i primi 3 articoli sono già stati approvati. Oggi dovrebbe concludersi l'esame degli altri articoli della legge, domani la Camera potrà pronunciarsi sulla legge nel suo insieme.

La votazione finale sarà a scrutinio segreto, ma grosse fughe dal fronte divorzista non sono prevedibili. L'approvazione del divorzio, così, sembra certa. E sembra probabile che la legge conserverà, nella sostanza, la sua originale identità. Rispetto al testo proposto dalla commissione c'è stata, finora, una sola sostanziale modifica: riguarda l'esclusione dell'infermità mentale dai motivi di scioglimento dei matrimoni. Il divorzio resta invece ammesso quando uno dei coniugi abbia compiuto reati contro gli altri membri della famiglia o, comunque, sia stato condannato a gravi pene; e, infine, in caso di separazione legale o di fatto (il motivo della separazione di fatto però è accolto soltanto quando essa sia in atto da almeno due anni al momento dell'entrata in vigore della legge).

Di un altro divorzio, in questo caso solo politico, si continua a parlare negli ambienti del Parlamento e dei partiti. E' il caso del «Manifesto», cioè dell'estromissione dal pci del gruppo costituito da Luigi Pintor, Rossana Rossanda, Aldo Natoli, Lucio Magri. Si è appreso oggi che i due deputati (Natoli e Pintor) aderiranno al gruppo misto della Camera. Lo stesso dovrebbe fare presto un altro parlamentare comunista, l'on. Caprara, pienamente solidale con le posizioni del «Manifesto» e quindi, si ritiene, destinato a seguire la sorte dei suoi amici.

Una seconda, interessante notizia riguarda la pubblicazione, sul prossimo numero del «Manifesto» che uscirà il 10 dicembre, delle lettere, dei telegrammi e degli ordini del giorno di solidarietà e di appoggio che i dissenzienti hanno ricevuto da varie organizzazioni di base. Ci si chiede: queste organizzazioni verranno punite dagli organi disciplinari del pci?

Per ora si è cominciato ad eliminare i funzionari dell'apparato centrale amici del «Manifesto». Due sono stati licenziati in tronco nei giorni scorsi. In pericolo sembrano anche due dei tre membri del Comitato centrale che hanno votato contro l'espulsione del gruppo del «Manifesto». Si tratta di Cesare Luporini e di Lucio Lombardo Radice, due illustri professori universitari (Lombardo Radice è cognato di Ingrao, il presidente dei deputati comunisti).

Luporini e Lombardo Radice non solo si sono opposti alla radiazione dei quattro dissenzienti. Hanno solidarizzato con le loro posizioni e, in particolare, con quelle critiche all'Unione Sovietica, che sono state uno dei principali motivi della condanna del Comitato Centrale del pci contro il gruppo del «Manifesto».

Mario Pinzauti

Esplode un serbatoio di benzina

Un morto a Napoli per un pauroso scoppio

Napoli, venerdì sera.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di una raccapricciante sciagura avvenuta stamane in una strada periferica di Napoli. Durante i lavori di sostituzione di un grosso serbatoio per carburante è avvenuto un pauroso scoppio e nell'incidente è morto l'addetto al distributore di benzina Alberto Mezzacapo di 28 anni. In gravissime condizioni, per ustioni di secondo grado diffuse per il corpo e lesioni, sono stati ricoverati all'ospedale Loreto di via Marittima Giuseppe Riccardi, di 17 anni, e Francesco Saverio Carbone di 18.

La sciagura è avvenuta alle 10,30 in via delle Repubbliche Marinare, una strada che collega la zona industriale ai comuni alle falde del Vesuvio. Da alcuni giorni si lavorava alla sostituzione del vecchio serbatoio di una pompa di benzina. Stamane la grossa cisterna da trentacinquemila litri era stata rimossa e collocata a fianco del chiosco di benzina quando per cause non ancora accertate è avvenuta una tremenda esplosione. Evidentemente i residui di carburante a contatto con l'aria hanno preso fuoco ed il serbatoio è scoppiato come una grossa bomba. Lo spostamento d'aria provocato dalla deflagrazione ed il principio d'incendio seguito allo scoppio hanno suscitato vivissimo panico.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco ed agenti di pubblica sicurezza del commissariato rionale che hanno provveduto a soccorrere le persone coinvolte nell'incidente. Purtroppo per il giovane addetto alla pompa di benzina non vi è stato nulla da fare. Ogni soccorso è risultato vano poiché il poveretto è morto dilaniato dalle schegge di ferro del serbatoio.

a. l.

Parrucca d'argento

Queste modella londinese presenta un nuovissimo tipo di parrucca formata da sottilissimi fili d'argento. La donna metallica è la donna di oggi (Telefoto «A. P.»)

Prolungato lo sciopero dei portalettere

Genova sta senza posta per tutta la settimana

Stamane anziché iniziare la distribuzione della montagna di corrispondenza ammucchiatasi in 4 giorni i dipendenti hanno deciso di proseguire l'agitazione fino a lunedì - Occupata la sede centrale

dal corrispondente

GENOVA, venerdì sera.

(f. d.) Circa 200 postini hanno occupato stamane per protesta l'atrio della posta centrale in via Dante. I portalettere si sono limitati a sedersi sul pavimento del grande salone e non si sono avuti incidenti. L'occupazione è avvenuta nel corso di una vertenza a carattere locale che si protrae da tempo fra la direzione provinciale delle poste e telegrafi e i suoi dipendenti addetti alla distribuzione.

Da lunedì 24 i sindacati avevano cominciato uno sciopero che si doveva concludere ieri. Oggi, anziché tornare al lavoro hanno deciso invece di proseguire nella astensione dal lavoro per tutta la settimana. Fino a lunedì perciò i genovesi resteranno senza posta. Si calcola che un milione di «pezzi» tra lettere, cartoline e stampe siano giacenti in attesa di distribuzione. Altra corrispondenza è a bordo di alcuni furgoni in sosta agli ingressi di servizio del palazzo, ma nessuno viene a scaricare i sacchi. Sui 700 portalettere di Genova quattro soltanto si sono presentati stamane e l'adesione all'agitazione può definirsi pertanto totale.

La vertenza riguarda l'eccessivo peso delle incombenze di ogni portalettere genovese nelle otto ore (7 più una di straordinario) di attività quotidiana. Un documento dei sindacati accusa apertamente la direzione dell'attuale disservizio «per essersi rifiutata di trattare sul carico di lavoro da addebitarsi al lavoratore». A questo concetto si ispirano anche i cartelli dei manifestanti, sui quali si legge «Col sorriso sulle labbra e 60 mila lire» ed anche «Pacchi di corrispondenza attendono di essere smistati per menefreghismo della direzione».

Spara alla moglie che ha speso troppo per le nozze d'argento

MILANO, venerdì sera.

Una lite originata dalle eccessive spese sostenute per festeggiare le nozze d'argento, è all'origine della drammatica sparatoria avvenuta ieri in un appartamento di via Teocrito a Milano, dove il metronotte Francesco Cialdella di 44 anni ha sparato contro la moglie Vincenza Suponara di 41 anni e il figlio Giuseppe di 21 anni. Sia la donna sia il giovane, raggiunti dai proiettili, sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati in un primo tempo gravissimi. Nel corso della notte le loro condizioni sono migliorate.

La polizia, nell'indagine sui motivi che avevano originato il sanguinoso episodio, ha potuto accertare che la folle esplosione di mania omicida del metronotte è stata provocata da una violenta scenata.

Domenica scorsa la coppia aveva «festeggiato» i 25 anni di matrimonio. Sembra che alla fine l'uomo abbia rimproverato alla moglie di avere speso troppo per questi festeggiamenti, che a suo dire potevano anche essere contenuti in un normale pranzo.

c. b.

L'estrazione del Lotto rinviata a data da stabilire

Roma, venerdì sera.

A causa dello sciopero del personale dell'Amministrazione finanziaria, le estrazioni del Lotto previste per domani, saranno effettuate nella prossima settimana, a data da stabilirsi. Conseguentemente, anche il concorso pronostici Enalotto n. 48 avrà svolgimento alla stessa data. Il gioco, sia del Lotto che dell'Enalotto, relativo alla corrente settimana, si chiuderà sabato 29 novembre. A partire da lunedì 1 dicembre avrà inizio la raccolta delle giocate concernenti la prossima settimana.

ALBERTO RONCH[illegible]
DIRETTORE RESPONS[illegible]

© 1969 Editr. LA STA[illegible]

Questo quotidiano è controllato dallo

Venerdì sera, la [illegible] cata all'affetto dei [illegible]

Carolina [illegible]
in Li[illegible]

di a[illegible]

Addolorati la [illegible] Battista, la figlia [illegible] Walter Mandelli, [illegible] Negri ved. Limon[illegible] con la moglie Lui[illegible] dina, il fratello, la [illegible] ed i parenti tutti. [illegible] alle ore 10,15 nell[illegible] chiale di Santa M[illegible] Tempio, sarà celebra[illegible] Messa presente la c[illegible] sera per fatta premura [illegible] poveri di Castelletto Mon[illegible] famiglia porge un particola[illegible] ai dott. Mario Saccone ed al[illegible] nistra Franca Rossetti.
— Sanremo, 26 novembre 1969.

Si associano al lutto i consuoceri Giovanna e Giovanni Mandelli, la famiglia Negri.

Al tribunale di Winterthur si ricostruisce l'attacco al jet d'Israele

Bella maestra araba in "mini" al centro del processo ai terroristi

dal nostro inviato

Winterthur, venerdì sera.

Ormai non vi è più alcun dubbio: pur rischiando condanne di estrema severità, i tre terroristi palestinesi che il 18 febbraio scorso furono protagonisti del clamoroso assalto contro un jet dell'El Al, provocando con numerose raffiche di mitra un morto ed alcuni feriti, sembrano fermamente decisi a considerare l'aula della Corte di Winterthur, presso Zurigo, come una specie di foro per la difesa del loro fanatismo razziale. Sebbene il presidente della Corte abbia fatto del suo meglio per assicurare il normale svolgimento del dibattito, i tre imputati — Abu El Heiga, Tawfik Youssef e l'ex-maestrina Amena Dahbor, tutti appartenenti al «Fronte di liberazione palestinese» — sono riusciti a conferire al processo una impronta politica.

Invitati a corte riprese a descrivere le fasi culminanti della loro aggressione all'apparecchio della Compagnia di navigazione aerea israeliana, i tre imputati hanno replicato con violente ed assurde accuse allo Stato di Israele cercando di giustificare con moventi politici la loro grave azione. Nel tentativo di commuovere i 9 giurati popolari hanno poi narrato con parole patetiche le proprie sofferenze nei campi di profughi palestinesi. Inoltre gli accusati si sono scagliati contro le autorità svizzere affermando di aver subito numerose discriminazioni durante la lunga istruttoria. Infine si sono rivelati unanimi nell'affermare che la Corte di Winterthur non è competente per processarli, chiedendo praticamente la sospensione del procedimento a loro carico. Gli svizzeri — hanno esclamato — hanno maggiori simpatie per gli israeliani. Soltanto così si spiega il fatto che il quarto imputato — l'agente Mordehai Rahamin che nella sparatoria del 18 febbraio colpì a morte il terrorista Abdel Mehsen — è a piede libero.

Anche nell'udienza odierna i tre imputati palestinesi sono rimasti fedeli alla loro tattica del silenzio. Sollecitati a rispondere ad alcune domande dell'avv. Brunschwig, difensore dell'agente israeliano Rahamin, hanno dichiarato che non intendono fornire alcuna precisazione.

La giovane Amena Dahbor ha incaricato l'interprete di dire al presidente della Corte: «Queste domande non ci interessano». *Il presidente si è piuttosto irritato e, rivolgendosi agli imputati, ha esclamato:* «Il vostro atteggiamento non corrisponde alle usanze della magistratura elvetica. E' assolutamente necessario ricostruire alcuni particolari».

Amena Dahbor, che anche stamane era in minigonna, ha replicato al presidente Gut: «Non intendiamo affatto abbandonare il nostro atteggiamento assunto fin dall'inizio del processo. Ripeto ancora una volta che non risponderemo ad alcuna domanda della Corte».

La ventiduenne Amena Dahbor è il personaggio di maggiore spicco in questo processo. Sebbene sia da oltre nove mesi in carcere e abbia fatto a più riprese lo sciopero della fame per protestare contro la liberazione provvisoria dell'agente israeliano Rahamin, ha conservato intatta la sua bellezza. Indossa la minigonna e, come dicono gli interpreti, si esprime in un linguaggio che presuppone una certa cultura. Prima di arruolarsi nei «commandos» del «Fronte di liberazione palestinese» faceva la maestrina a Gaza, città ora occupata dagli israeliani. Pur essendo di fede cristiana, Amena è animata da un irriducibile odio verso gli ebrei. Considerata la sua non comune intelligenza, sembra che fosse toccato a lei di guidare nella serata del 18 febbraio i terroristi.

A differenza dei tre palestinesi, l'accusato israeliano che, come si è detto, è a piede libero, ha risposto a tutte le domande rivoltegli. Dopo avere confermato di essere un agente del servizio di sicurezza di Israele, ha fornito un particolareggiato racconto della paura vissuta dai passeggeri che si trovavano a bordo dell'apparecchio preso di mira dal commando arabo. «Furono istanti drammatici — *ha spiegato* — ma grazie all'allarme dato dall'hostess i passeggeri fecero in tempo a coricarsi sul pavimento e quindi a evitare le pallottole che penetravano all'interno della carlinga. Era mio dovere proteggere i viaggiatori; dopo avere constatato che il pilota Joram Perez era in fin di vita essendo stato colpito da due proiettili, decisi di aprire lo sportello di emergenza e di lanciarmi contro gli aggressori».

Mordehai Rahamin ha ucciso il terrorista Abdel Mehsen per legittima difesa? Secondo la versione contenuta nell'atto d'accusa, avrebbe sparato quando il terrorista era già stato disarmato dalla polizia svizzera. Comunque egli ha concrete possibilità di cavarsela con una pena relativamente mite poiché è accusato soltanto del reato di «semplice omicidio».

Luigi Fascetti

Spariscono durante il volo diamanti per 50 milioni

TOKIO, venerdì sera.

Funzionari dell'ufficio doganale dell'aeroporto di Tokio hanno reso noto che diamanti per un valore di circa 50 milioni di lire sono spariti fra Londra ed il Giappone.

La scoperta è stata fatta al momento dell'apertura di due cassette che dovevano contenere i preziosi nell'ufficio della dogana: invece dei 241 diamanti gli agenti hanno trovato sassi levigati, ciascuno grosso come un uovo.

(Associated Press)